

la **G**regoriana

Anno XVII - n. 43 - Ottobre 2012

Virtus et Scientia

Periodico d'informazione della Pontificia Università Gregoriana

EVANGELIZZAZIONE SEMPRE NUOVA

VATICANO II
RINNOVAMENTO ALLA
LUCE DELLA PAROLA

TERZO CICLO
LE NUOVE NORME

BENI CULTURALI
UNA RISORSA PER LA CHIESA

DIRITTO CANONICO
I COLLOQUI DELLA FACOLTÀ

IL VOLTO FEMMINILE
DELLA VITA CONSACRATA



EDITORIALE | F.-X. Dumortier S.I.

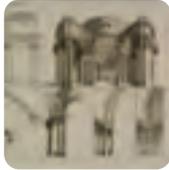
FOCUS

- 2 ● La Nuova Evangelizzazione.
Sintesi del Dies Academicus 2012 | M.L. Barrio S.I.
- 8 ● Vaticano II: un rinnovamento alla luce della Parola | P. Pegoraro



VITA ACCADEMICA

- 15 ● Le nuove norme del Terzo ciclo | S. D'Agostino
- 18 ● Il Dipartimento di Teologia Biblica compie 15 anni | M. Grilli
- 22 ● Beni Culturali: una risorsa per la Chiesa | P. Pegoraro
- 27 ● Formare al Sacerdozio e alla Vita Consacrata | J.E. González Magaña S.I.



DA IERI A OGGI

- 29 ● Un Centro di Spiritualità Ignaziana alla Gregoriana | M. Rotsaert S.I.
- 30 ● Collegio Romano | M. Coll S.I.
- 32 ● Le voci e i tempi | P.G. Renczes S.I. – R.V. Starnitzky



COMUNITÀ UNIVERSITARIA

- 34 ● I Colloqui della Facoltà di Diritto Canonico | Y. Sugawara S.I.
- 38 ● Il volto femminile della vita consacrata | P. Pegoraro
- 42 ● Una Festa per dire "Grazie!" | B. Bergami
- 44 ● Una missione comune, "trasmettere" | J.-L. Bruguès O.P.
- 48 ● I Rappresentanti di classe | P. Barrios
- 50 ● In memoria



INFORMAZIONE

- 52 ● Altri eventi



PUBBLICAZIONI

- 58 ● Libri

TESI DIFESE | a cura della Segreteria Accademica

NOMINE | a cura della Segreteria Generale

la **Gregoriana**

n. 43 | Anno XVII | Ottobre 2012 | www.unigre.it/LaGregoriana

Direttore responsabile
Michele Simone S.I.

Direttore editoriale
Paolo Pegoraro
lagregoriana@unigre.it

Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4 | 00187 Roma
Tel. 06.6701.1 | Fax 06.6701.5419

CF 80093970582 **Banca Popolare Etica:**
IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079
Conto Corrente Postale n. 10304020

Progetto grafico e impaginazione
a cura di GBPress | Gregorian & Biblical Press
(Emiliano De Ascentis | Lisanti S.r.l.)

Stampa Arti Grafiche Picene S.r.l. | Via Vaccareccia 57 | Pomezia (Rm)

Foto di copertina / *discepoli di Emmaus*
dettaglio dal mosaico di Marko I. Rupnik | Centro Aletti.
Riproduzione integrale a p. 4 di questo numero.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2012
Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 134 del 29 marzo 1996



Il marchio della
gestione forestale
responsabile



La fiducia del primo passo

di FRANÇOIS-XAVIER DUMORTIER S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

Il cammino accademico non è mai tranquillo. Occorre osare il coraggio di pensare le sfide di oggi, investendo tutta la nostra persona e la nostra umanità. È una missione che possiamo affrontare soltanto insieme, camminando verso una meta comune

An Academic path is never smooth. We must have the courage to think about today's challenges, investing in ourselves and our humanity. We can face this mission only together, walking towards a common destination

All'inizio di un nuovo Anno accademico, il percorso dei prossimi nove mesi ci appare lungo, e rimane nascosto ciò che questo cammino ci riserverà ogni giorno. Quello che è richiesto a ciascuno è la *fiducia* necessaria a compiere il primo passo, che è l'inizio di tutto il cammino: *fiducia* nel Signore che ci ha promesso la Sua presenza fino alla fine dei tempi; *fiducia* in coloro che ci hanno chiesto di impegnarci nel lavoro intellettuale; *fiducia* in noi stessi, visto che la grazia di Dio non manca a colui che dice, giorno dopo giorno: "Eccomi!".

Eppure questo primo passo non è facile. Siamo consapevoli di vivere un tempo di cambiamenti profondi nelle nostre società, di sfide enormi nel campo religioso, d'incertezze e di confronti in così tanti campi che possono suscitarcene un certo disorientamento. Infatti, *pensare* – *pensare* alla luce della ragione e della fede, *pensare* senza separare il radicamento profondo nella tradizione che abbiamo ricevuto e l'apertura ai nuovi interrogativi e prospettive di oggi – non è facile e può fare paura. Allora questo primo passo richiede il coraggio di osare andare avanti, perché la posta in gioco è di grande rilevanza, sia per l'oggi che nel lungo termine. Le sfide del nostro tempo richiedono una riflessione che va al fondo delle questioni e dunque ci spingono a dedicarci pienamente al compito proprio dell'intelligenza.

Come sappiamo bene, il cammino accademico non è mai tranquillo, perché richiede tutta la persona e tutta la sua umanità. Non possiamo vivere superficialmente questa via che è cammino del cuore, della mente e dell'anima. Senza coraggio dell'intelligenza, senza impegno di ciascuno, senza rigore etico da tutti i punti di vista, senza capacità di dire di «no» a tante sollecitazioni marginali, rischiamo di non prendere sul serio questo tempo di formazione, di approfondimento e di ricerca. E il rischio è di non essere in grado di rispondere alle grandi domande e aspettative dei nostri contemporanei sul loro cammino di ricerca della verità. L'evangelizzazione di oggi e di domani si vive e si prepara in una fedeltà quotidiana.

In questo Anno – nel quale dal 7 al 28 ottobre si svolge la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*» e si apre l'11 ottobre l'Anno della fede, che il Santo Padre ha deciso di indire – dobbiamo avere una consapevolezza acuta della responsabilità e della missione specifica a noi assegnate per svegliare i nostri contemporanei al gusto di Dio e portare a tutti la fiamma della Sua Parola. Per vivere a fondo questo cammino, umile ed esigente, abbiamo bisogno di determinazione e di fiducia, di dedizione e di speranza. Un tale cammino non si fa da soli: sarà il cammino comune e dipenderà da tutti e da ciascuno, perché la nostra Università non è pietra, ma uomini e donne. Allora, su questo cammino, possiamo osare il primo passo con la grazia del Signore. E andare avanti insieme, «*ad maiorem Dei gloriam*». ▀



La nuova evangelizzazione

Sintesi del Dies Academicus 2012

di MARIO LÓPEZ BARRIO S.I.
Pro-Decano della Facoltà di Teologia



Tutte le Unità Accademiche si sono riunite lo scorso 8 marzo per la tradizionale giornata di riflessione interdisciplinare. Il Dies Academicus, affrontato il tema del Sinodo di ottobre, si è concluso con la conferenza di Mons. Rino Fisichella

Lo scorso 8 marzo abbiamo celebrato presso la nostra Università la consueta giornata di riflessione, alla quale l'intera comunità universitaria è stata invitata a partecipare. Il tema di quest'anno è stato quello della Nuova Evangelizzazione, per ribadire – per parte nostra – l'impegno del Santo Padre di porre attenzione a questo aspetto della missione ecclesiale, da lui ritenuto di così grande portata attuale.

Come metodo di lavoro – e proprio allo scopo di coinvolgere tutte le Unità Accademiche attraverso una prospettiva interdisciplinare – nella prima parte della giornata ogni singola Facoltà, Istituto e Centro ha sviluppato un aspetto del tema generale tramite la proposta di un docente e la risposta di uno o più studenti del III Ciclo.

Dopo un intervallo, tutte le unità accademiche si sono raccolte in sessione plenaria per ascoltare la conferenza principale, affidata a Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione nonché professore di Teologia fondamentale presso la nostra Università per oltre vent'anni (1981-2002).

Il modo migliore per dare una sintesi della varietà e ricchezza del nostro Dies Academicus sarà dunque presentare una non esaustiva selezione del materiale offerto. Per consultare i testi integrali degli interventi si può consultare il terzo quaderno della collana "Gregoriana", *La nuova evangelizzazione* (GBPress 2012, cfr. p. 58).

Sessioni di studio delle Unità Accademiche: il contributo interdisciplinare dei diversi Forum

● **Facoltà di Teologia** - «Riguardo a questa “novità”, la Chiesa sentì il bisogno di adattare l’annuncio del Vangelo ai “tempi nuovi”. Insieme alla proclamazione di un messaggio che sappia rispondere con creatività alle sfide odierne, si ritiene necessaria la testimonianza di vita. Occorre una nuova intelligenza dell’essere umano, una diagnosi realista della post-modernità. L’evangelizzazione di oggi deve portare con sé il fattore della dialogicità».

(P. Miguel Yáñez S.I.,
Quale novità per l’evangelizzazione?)

● **Facoltà di Filosofia** - «Di fronte a un mondo che ci appare “disincantato”, dove i valori supremi sono messi fuori della sfera pubblica e relegati in quella privata, si dovrebbe fare speciale attenzione alla domanda di senso. Più che a riempire le chiese, si dovrebbe puntare a riempire le menti e i cuori».

(Prof. Andrea Di Maio,
*Le sfide del mondo post-moderno
e le risposte della Nuova Evangelizzazione*)

«Bisogna ritrovare la vera dinamica umano-filosofica-cristiana, nella integrazione della gioia e della conversione personale».

(P. L’ubos Rojka S.I., *La teologia filosofica
di fronte all’ateismo contemporaneo*)

● **Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa** - «La missione del cristiano si incarna nella dinamica della storia così come è: vita, opera, sofferenze, dove si può leggere la “scrittura” della sua adesione al Signore. La comunicazione più efficace per la Nuova Evangelizzazione avviene attraverso il metodo dell’incontro, in luoghi storici, nelle persone concrete».

(P. Fidel González Fernández MCCJ,
*I doni o le irruzioni tempestive dello Spirito
in tempi di crisi o di trapassi epocali*)

«La cultura di oggi include il mondo del cinema, della musica e del teatro. Bisogna conoscere l’arte giusta per i diversi momenti (esercizi, attività pastorali, meditazione, spazio sacro,...). Dovremo saper utilizzare l’arte come mezzo potente, un vero *politicum*».

(Dott.ssa Yvonne zu Dohna,
*Un contributo di metodo ignaziano per una Nuova
Evangelizzazione nella sua dimensione artistica*)

● **Facoltà di Missiologia** - «La Chiesa evangelizza, perché obbediente al mandato del Signore. La partecipazione alla *Missio Dei* implica un atteggiamento di approfondimento, di conversione continua, spirituale, teologica, intellettuale. Abbiamo bisogno di veritieri ricercatori dell’esperienza cristiana di Dio, che sappiano integrare in modo sapienziale il linguaggio della Buona Novella (Vangeli Sinottici) con il linguaggio della testimonianza (dimensione dell’approfondimento interiore: Vangelo di Giovanni).

“ La comunicazione più efficace per la Nuova Evangelizzazione avviene attraverso il metodo dell’incontro, in luoghi storici, nelle persone concrete ”

“ Anche i non credenti hanno il bisogno di vedere la manifestazione della Chiesa nella sua testimonianza, della carità e della educazione. Gli uomini del nostro tempo aspettano da noi un pensiero teologico profondo, aggiornato e creativo ”

A sinistra:
il Dies Academicus 2012
si è concluso con la sessione
plenaria di tutte le unità
accademiche in Aula Magna.

In basso:
P. Mario López Barrio S.I.,
Pro-Decano della Facoltà
di Teologia, ha moderato
la chiusura dei lavori.

● Foto LUCIANO SALTARELLI



Anche i non credenti hanno il bisogno di vedere la manifestazione della Chiesa nella sua testimonianza, della carità e della educazione. Gli uomini del nostro tempo aspettano da noi un pensiero teologico profondo, aggiornato e creativo»

(P. Germano Marani S.I.,
Nuova Evangelizzazione: via verso la profondità)

❶ **Facoltà di Scienze Sociali** - «Siamo tenuti a guardare il mondo con spirito critico, ma anche a osservare quanto di buono e bello in esso si trova, per poter rispondere alla sua attesa di esemplarità e amore»

(Dott.ssa Emilia Palladino,
Le attese del mondo e la Nuova Evangelizzazione)

❷ **Istituto di Spiritualità** - «L'annuncio del Vangelo deve mostrare sempre che tale annuncio è frutto di una relazione personale con il Signore. Si tratta di un itinerario di fede vissuta come esperienza di affetto e di risonanza profonda del cuore; più che di un impegno ascetico, si tratta di accogliere e ricevere il dono gratuito di Dio, che crea in noi la vera libertà interiore».

(Rev. Fabrizio Pieri, *L'esperienza spirituale cristiana come topos per la Nuova Evangelizzazione cristificante il mondo*)

❸ **Istituto di Psicologia** - «Il Vangelo dovrà essere proclamato con gioia, perché collegato alla persona di Gesù Cristo. Già lo diceva Benedetto XVI nel Motu Proprio *Ubicumque et Semper*: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva"».

(P. Stanislaw Morgalla S.I., *Quanto lieta e gioiosa deve essere la Nuova Evangelizzazione? Pericoli e sfide*)

❹ **Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale** - «La vera evangelizzazione non è ridotta ad alcune attività, ma riguarda tutti gli aspetti dell'attività della Chiesa: l'annuncio, la liturgia, la testimonianza, la devozione popolare, la catechesi e la vita sacramentale».

(Dott. John Baptist M. Tumusiime,
La Nuova Evangelizzazione e le sfide per la comunicazione)

❺ **Centro Interdisciplinare per la Formazione dei formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata** - «Cinquanta anni dopo il concilio Vaticano II, la distanza fra la Chiesa ed il messaggio del Vangelo ed il mondo moderno è molto più grande che nel tempo del Concilio. Nel nostro impegno della Nuova Evangelizzazione dovremo avere presente il mondo dei giovani. Il linguaggio che loro comprendono molto bene è quello della sincerità e della trasparenza, cioè il linguaggio della vita, che dovrà essere il nostro vero linguaggio per parlare del Vangelo. Il punto di riferimento del Cristianesimo non è più il vecchio continente».

(P. Mark Rotsaert S.I., *Introduzione-Riflessione sul motu proprio "Ubicumque et Semper" del Santo Padre Benedetto XVI*)



Alla conferenza finale di Mons. Fisichella è seguito un momento di discussione con i partecipanti.

A sinistra: Cappella del Santissimo nella Cattedrale di S. Maria Reale dell'Almudena di Madrid. Opera di Marko Ivan Rupnik, S.I. e del Centro Aletti.

I discepoli di Emmaus riconoscono nello spezzare il pane il Signore morto e risorto: questo li fa alzare e tornare alla comunità come testimoni (cfr. Lc 24,48: «Di questo voi sarete testimoni»).

New Evangelization. A synthetic view of the Dies Academicus 2012 (by Fr. Mario López Barrio S.I., Acting Dean of the Faculty of Theology) – Last March 8, we celebrated the Dies Academicus, a day in which the whole academic community is invited to reflect on one chosen theme.

This year the subject was the New Evangelization. Since the whole University was involved, the theme was divided into various aspects, and every study group produced a contribution. Mons. Rino Fisichella – President of the Pontifical Council for the Promotion of the New Evangelization, and Professor of Fundamental Theology in our University for many years – held the main talk of the conference. «The content of the new evangelization – he said – is the same: the announcement of Jesus. What must be changed is the way we express this message.

We must be more careful about the spaces in which the Church expresses its being, liturgy and charity, for example. We must make the Word of the Lord visible and up-to-date. It is urgent to build a project capable to give Christians a strong identity of believers, and to be able to recover community values».

“La speranza che noi portiamo ha qualcosa di straordinariamente grande, perché consente di guardare al presente, pur con le sue difficoltà, con uno sguardo carico di fiducia e di serenità”

Alcuni passaggi dalla conferenza di Mons. Rino Fisichella «Nuova evangelizzazione: orizzonti, problemi e responsabilità»

La conferenza è stata aperta da due citazioni: una di Martin Heidegger sulla povertà del nostro mondo, incapace perfino di riconoscere l'assenza di Dio in quanto assenza; l'altra, di Fëdor Dostoevskij, sulla difficoltà dell'uomo moderno a credere, paradossalmente impedito dalla propria stessa civiltà. Viviamo quindi nel mezzo di una crisi culturale e antropologica. Il contemporaneo è caratterizzato da una gelosia per la propria indipendenza personale. L'uomo viene a occupare il posto centrale e Dio si fa un'ipotesi inutile. Tesa a idolatrare la perfezione dell'effimero, la nostra cultura vive in un narcisismo così accentuato da dimenticare l'essenziale e impedire di fondare la propria vita su valori permanenti. Per rispondere a questa situazione abbiamo purtroppo una teologia debole – talora perfino complice – e una religiosità fondata sul sentimento, incapace di mostrare il più vasto orizzonte della fede.

Di fronte a questa situazione drammatica, tuttavia, i cattolici sono chiamati a una nuova assunzione di responsabilità. «Siamo convinti, infatti – ha scandito Mons. Fisichella – che la nostra presenza sia essenziale. Nessun altro potrebbe sostituirci [...] La speranza che noi portiamo ha qualcosa di straordinariamente grande, perché consente di guardare al presente, pur con le sue difficoltà, con uno sguardo carico di fiducia e di serenità. È la speranza che non delude perché forte di una promessa di vita che supera ogni limite e punta a fissare lo sguardo sull'unico necessario: un Dio che ama e che ha condiviso la nostra esistenza umana».

La fede? Va ripensata, ma soprattutto rivissuta

Il compito che si prospetta, pertanto, è quello di «produrre un pensiero che sia capace di gettare le fondamenta per un'epoca che darà cultura alle future generazioni, permettendo loro di vivere nella genuina libertà perché proiettati verso la verità. È questo pensiero che ancora non è propriamente elaborato». È dunque necessario attuare una sintesi del patrimonio passato per offrirne una interpretazione nuova e aggiornata. Durante il suo viaggio in Germania (23-24 settembre 2011) lo stesso papa Benedetto XVI è tornato ripetutamente su questa necessità: «La fede deve essere ripensata e soprattutto rivissuta oggi in modo nuovo per diventare una cosa che appartiene al presente». E ancora: «Tante persone sono carenti dell'esperienza della bontà di Dio [...] Hanno bisogno di luoghi, dove possano parlare della loro nostalgia interiore. E qui siamo chiamati a cercare nuove vie di evangelizzazione».

Il contenuto del «dare ragione» della propria fede (1Pt 3,15), nuovamente e con convinzione, non può tuttavia essere scisso dalla modalità evangelica di tale testimonianza: con «dolcezza, rispetto e retta coscienza» (1Pt 3,16). Mons. Fisichella ha sottolineato infatti che «la presentazione e l'annuncio fatto dai credenti della speranza che è in noi non può ricorrere all'arroganza e all'orgoglio per un certo senso di superiorità nei confronti di altre dottrine. [...] È importante, pertanto, che una nuova apologetica riprendendo il primato del mistero che trasforma e converte, si presenti al nostro contemporaneo non per dimostrare primaria-



mente l'esistenza di Dio e la veridicità della sua Rivelazione, ma anzitutto per *mostrare* come senza la sua presenza e vicinanza l'uomo diventa estraneo a se stesso».

Se è vero che il contenuto della nuova evangelizzazione è lo stesso di sempre – cioè l'annuncio della persona di Gesù – ciò che muta è la modalità espressiva con la quale il messaggio viene partecipato: l'attenzione si concentra quindi sull'elaborazione di *una nuova antropologia per il nostro tempo, ossia una nuova presentazione della persona di Gesù Cristo*. Essa sarà possibile solo attraverso una maggiore attenzione agli spazi dove la Chiesa esprime il suo essere, cioè la *liturgia* e la *carità*. A proposito della *liturgia*, Fisichella ha ricordato che «la pluralità dei riti che la compongono mostrano con evidenza quanto la centralità e unicità del mistero possa poi esprimersi in forme differenti senza mai far venir meno il suo legame con l'unica fede professata». Forti sono state anche le sue parole sulla *carità*: «Sulla parola del Signore ci siamo intestarditi nel privilegiare tutto ciò che il mondo ha rifiutato, considerandolo inutile e poco efficiente. Il malato cronico, il moribondo, l'emarginato, il portatore di handicap e quanto altro esprime agli occhi del mondo la mancanza di futuro e di speranza trovano l'impegno dei cristiani».

Tutto questo rende visibile e attuale la Parola del Signore. Se la Chiesa evangelizza, sempre e nuovamente, non lo fa perché sfidata dalla secolarizzazione, ma perché fedele al comando del Signore di farsi messaggeri e testimoni che incarnino il Messaggio portato: «quanti credono nella Sua parola sono inviati nelle strade del mondo per annunciare che la salvezza promessa è divenuta realtà. L'annuncio deve coniugarsi con uno *stile di vita* che permette di riconoscere i discepoli del Signore dovunque si trovino. Per alcuni versi, l'evangelizzazione si riassume nello stile di vita che contraddistingue quanti si pongono alla sequela di Cristo». ■

“ La presentazione e l'annuncio fatto dai credenti della speranza che è in noi non può ricorrere all'arroganza e all'orgoglio per un certo senso di superiorità nei confronti di altre dottrine, ”

Un momento della conferenza di Mons. Rino Fisichella, che alla Gregoriana ha insegnato per oltre 20 anni, dopo aver qui conseguito la Licenza e il Dottorato.

Un rinnovamento alla luce della Parola

P. Ugo Vanni, un testimone del concilio Vaticano II

di PAOLO PEGORARO



A 50 anni dall'apertura del Vaticano II, abbiamo chiesto al noto esegeta di raccontarci l'atmosfera vissuta alla Gregoriana negli anni precedenti e successivi all'evento conciliare

P. Ugo Vanni S.I. (Argentina, 1929), professore emerito di Egesi del Nuovo Testamento, cominciò i suoi studi di filosofia alla Gregoriana negli anni Cinquanta.

A destra: Uno studente in talare e saturno si affaccia sul Quadriportico dal primo piano; uno scorcio della Gregoriana rimasto ancora oggi immutato.

Chi non lo conosce? All'interno della Gregoriana, Padre Vanni è un'istituzione. Il suo ritratto più calzante lo ha sintetizzato il Card. Carlo Maria Martini S.I. introducendo un volume in suo onore (*Apokalypsis*, Cittadella 2005): «persona amabile, capace di amicizia, sempre disponibile, sempre lieto, grande lavoratore, vero operaio evangelico». Non solo. Della Gregoriana e del Biblico, P. Vanni è quasi una memoria storica: qui si è formato prima come studente, poi come affermato studioso. In un'occasione particolare come il 50° anniversario dell'apertura del concilio Vaticano II viene spontaneo rivolgersi a lui per guardare in prospettiva cosa è cambiato in mezzo secolo, nella particolare prospettiva di questa istituzione accademica.

Padre Vanni, i suoi anni di studio alla Gregoriana cominciarono con il triennio di Filosofia (1951-1954), dunque prima del Concilio. Un'atmosfera difficile da immaginare per la maggior parte di noi.

«La situazione sociale era molto diversa. Entrando alla Gregoriana, spiccavano subito le differenti talari indossate dagli studenti dei vari Collegi... una schiera variopinta di giovani dalle vesti rosse, verdi e di altri colori che si riversava fuori dall'Università per le vie di Roma. Costituivano un tale spettacolo che, quando vennero abolite, giunsero forti proteste dal Comune di Roma: le agenzie turistiche lamentavano un'attrazione in meno! In quanto a noi studenti, avevamo entusiasmo e gioia nel fare quanto ci dicevano di fare... forse con un atteggiamento meno critico di oggi. Ma si viveva un certo clima di adolescenza, con tutti i suoi pregi e i suoi limiti. Ne ho davvero un bel ricordo e non mi sento di condividere alcuni giudizi eccessivamente critici su quel periodo. Come ho detto, era sì una situazione sociale diversa, ma non si può dire che fosse "chiusa". Ebbi anzi maestri eccezionali...».

Un nome su tutti?

«Degli anni di Filosofia ricordo in particolare Paolo Dezza, che mi seguì anche come padre spirituale. Per molti anni fu anche Rettore dell'Università e venne poi creato cardinale. Come docente aveva una chiarezza e un'incisività particolare di esposizione. E dava molto anche come persona: aperto, disponibile, ci faceva sentire parte attiva della Chiesa, ci trasmetteva una visione non ristretta alla situazione italiana. Ed era contrario a quella standardizzazione degli studi anche filosofici avvenuta in alcune Università Pontificie e in qualche istituto gesuita. Ricordo che durante un colloquio personale mi rimarcò con forza il bisogno di





“Era un ambiente molto particolare, ma non insensibile verso le questioni poi affrontate nel Concilio. Alcuni professori ci facevano anzi preavvertire quei problemi,,



P. Paolo Dezza S.I., Rettore Magnifico e futuro Cardinale, nonché fondatore della Facoltà di Scienze Sociali.

In basso:
P. Sebastian Tromp,
Segretario della Commissione
De Fide et Moribus.



una “filosofia mossa”, a contatto con la vita e in dialogo con la filosofia laica. Proprio Padre Dezza volle la fondazione della Facoltà di Scienze Sociali per mettere la Gregoriana sempre più a contatto con i problemi concreti della gente. Istituì la “Festa delle matricole”, da celebrarsi all’inizio dell’anno accademico, e non mancava di intervenire personalmente. Contenti di essere a Roma e alla Gregoriana, cantavamo con gioia – il latino, parlato nelle lezioni e agli esami, non ci faceva problema – l’inno dell’Università: “*O Roma, nostris cordibus versaberis dulcissima! Erisque semper omnium parens, magistra, patria!*”».

■ Durante i quattro anni della Teologia (1957-1961), invece, ci furono l’indizione e il lavoro delle commissioni preparatorie del Concilio.

«Ritengo quel periodo veramente soddisfacente. Avevamo altri docenti eccezionali, come Bernard Lonergan – anche se non capivamo tutto delle sue lezioni! – o Padre Joseph Fuchs in Morale, o Padre Donatien Mollat in Sacra Scrittura. Seguivamo le lezioni, come fanno i giovani, con un po’ di critiche e con le solite prese in giro dei professori, che loro accettavano benevolmente. C’era un bel rapporto, nei limiti consentiti in quegli anni. Era inconcepibile pensare, ad esempio, non dico a una donna professoressa, ma anche soltanto alunna: nei miei sette anni di studio alla Gregoriana non ricordo di aver incontrato una sola studentessa, mentre al Biblico cominciava a esserci qualche presenza. Era un ambiente molto particolare, sì, ma non insensibile verso le questioni poi affrontate nel Concilio. Alcuni professori ci facevano anzi preavvertire quei problemi».



█ **L'apertura e la chiusura del Vaticano II (1962-1965) coincisero poi con i suoi studi al Pontificio Istituto Biblico.**

«Furono anni fondamentali. La *Divino afflante Spiritu* (1943) di Pio XII aveva aperto all'esegesi biblica l'uso dei metodi scientifici di ricerca, fino allora applicati ai testi antichi profani. Era una novità rivoluzionaria che il Biblico aveva prontamente accolta e che, quando io cominciai a frequentarlo, era diffusa e comune. Per me, che provenivo da una laurea in Lettere Antiche alla Sapienza di Roma, fu una sorpresa poter trattare i testi biblici con le stesse regole con cui avevo trattato i testi di Pindaro, soggetto della mia tesi alla Sapienza.

La parola di Dio che scoprivo mi riportava, fondamentalmente, a quanto avevo già imparato alla Gregoriana studiando la Dogmatica, la Morale, anche la Sacra Scrittura, allargandone naturalmente il campo. Ma c'era una forza nuova, agile e duttile, che la pervadeva; suscitava spontaneamente un'apertura ulteriore nel cuore; trovava subito una sua collocazione stimolante nel quadro della vita concreta. Le grandi scelte del Concilio si disponevano in questo quadro interiore, senza traumi, senza rotture, facendo apprezzare e gustare la novità, spingendo serenamente in avanti.

Trovai così gradatamente una sintesi unificante tra Teologia e Sacra Scrittura. Sperimentai la verità di una frase poi contenuta nella *Dei Verbum* n. 24: lo studio della Scrittura deve essere come l'anima di tutta la teologia. Io ho avvertito in me questa esigenza, quest'anima unificante, proprio allora. E ancora oggi questa sintesi tra Gregoriana e Biblico mi accompagna nel ministero, oltre che nell'attività accademica».



23 dicembre 1953:
alla conclusione
delle lezioni,
gli studenti
dei diversi Collegi
si fermano all'ingresso
della Gregoriana
per lo scambio di auguri
prima delle feste natalizie.

In basso:
P. Joseph Fuchs,
Professore di
Teologia Morale.



“La riscoperta della Scrittura è uno degli aspetti fondamentali del Vaticano II. L'impulso impresso in campo cattolico vi provocò una nuova animazione che da allora in poi si sta costantemente sviluppando”

Paolo VI acclamato dagli studenti della Gregoriana durante la sua visita del 12 marzo 1964, ancora in pieno Concilio.

A destra: Papa Giovanni XXIII si recò a incontrare la nostra comunità il 18 gennaio 1959: appena sette giorni prima di convocare il Vaticano II.

◀ Al Concilio parteciparono molti periti gesuiti quali Bea, Daniélou, de Lubac, Bertrams, Lonergan, Rahner... Ebbe occasione di conoscerli?

«Queste grandi personalità le ho viste e incontrate più volte, ma non posso dire di averle conosciute da vicino, eccettuato Lonergan che fu anche mio professore. Ricordo invece alcuni nostri docenti che ebbero un ruolo importante nel Concilio soprattutto come consultori personali. E mi viene anche in mente un olandese, il Padre Sebastian Tromp, Segretario della Commissione *De Fide et Moribus*, che aveva preparato un cospicuo materiale di lavoro. Era un “tradizionale” in senso forte, serio, di grande onestà intellettuale, ben documentato e argomentato; teneva le sue lezioni con una certa vivacità e non si può dire che non lo si ascoltasse. Il Concilio prese poi una direzione diversa dalla sua posizione – e fu bene così – ma sebbene Padre Tromp si vedesse superato e messo in disparte, non ebbe nulla da ridire. Da buon religioso come era, rimase al suo posto, continuò a lavorare per il Concilio in maniera infaticabile e quasi il 60% del materiale da lui preparato fu poi ripreso in una maniera o nell'altra anche nei documenti finali. Ecco un contributo al Concilio anche da parte della Gregoriana più tradizionale».

◀ Ancora il concilio Vaticano I condannava le traduzioni in lingua volgare della Scrittura. Cosa è cambiato con *Dei Verbum*?

«Erano indubbiamente altri tempi, con problemi particolari, assillanti e urgenti, ai quali occorreva dare una risposta immediata, anche con il rischio di fretolosità. Il livello culturale medio era notevolmente più basso di quello attuale. Il rapporto con i non cattolici era teso e certo non veniva in mente di invitare degli osservatori protestanti alle sedute conciliari! Si comprende allora la paura esitante della Chiesa di dare in mano alla gente, abituata ad ascoltare la promulgazione della Scrittura in latino e senza comprendere, delle traduzioni incontrollabili la cui accoglienza impreparata avrebbe potuto davvero fuorviare. D'altra parte la fede forte della Chiesa le suggeriva che Cristo, unico a mandare

avanti la storia della salvezza, avrebbe supplito le inadeguatezze umane. I tempi oggi sono cambiati radicalmente ed è cambiato radicalmente anche l'atteggiamento della Chiesa. Si rilegge con sollievo e con gioia quanto ci dice la *Dei Verbum* 22: "[...] poiché la Parola di Dio deve essere a disposizione di tutti i fedeli in ogni tempo, la Chiesa cura con materna sollecitudine che si facciano traduzioni appropriate nelle varie lingue [...] queste, se secondo l'opportunità e col consenso dell'autorità della Chiesa saranno fatte in collaborazione con i fratelli separati, potranno essere usate da tutti i cristiani"».

◀ Cosa è significato riscoprire l'unità delle due fonti della Rivelazione, tradizione e Scrittura?

«La riscoperta della Scrittura è uno degli aspetti fondamentali del Vaticano II. L'impulso impresso in campo cattolico vi provocò una nuova animazione che da allora in poi si sta costantemente sviluppando, sia come studio e ricerca, sia come prassi pastorale. È un fatto nuovo nella Chiesa un Sinodo dei vescovi dedicato alla Parola di Dio, con la recente esortazione apostolica post sinodale *Verbum Domini* di Benedetto XVI (2010).

In questo sviluppo crescente si superano i sospetti reciproci che hanno segnato per secoli il rapporto tra protestanti e cattolici. Passati i tempi quando, da parte cattolica, venivano messi all'Indice dei libri proibiti edizioni critiche dei testi biblici solo perché di autori protestanti, si assiste oggi a un capovolgimento significativo: da vari decenni il testo critico del Nuovo Testamento che tutti usiamo ci si presenta come curato da una *équipe* composta da protestanti, ortodossi e cattolici. I cattolici sono rappresentati da Carlo Maria Martini il quale, finché le condizioni di salute glielo hanno permesso, passava ogni anno una settimana insieme agli altri membri dell'*équipe* per rivedere e aggiornare il testo.

Alla collaborazione biblica tra protestanti e cattolici stanno dando un contributo significativo sia il Biblico che la Gregoriana.



Paolo VI alla Gregoriana: "Voi sarete gli attuatori del Concilio..."

«*Vobis feliciter concessum est, ut tempore Concilii Oecumenici educatio vestra contingat; pio ergo fervore huic praestantissimo dono respondere contendite...*».

Con queste commosse parole papa Paolo VI concludeva il suo ricco discorso alla nostra comunità universitaria il 12 marzo 1964, ancora in pieno Concilio. Giovanni XXIII, invece, aveva visitato la Gregoriana il 18 gennaio 1959: appena sette giorni prima di convocare il Vaticano II.

Riproponiamo qui il saluto finale di Paolo VI.

«**P**rima che il Nostro discorso si avvii alla conclusione, il Nostro cuore si apre in modo speciale a voi, dilettevoli giovani. Utilizzate con saggezza il desideratissimo e particolare beneficio, che la permanenza a Roma vi offre.

[...] Nati in regioni molto diverse e tra di loro quanto mai lontane, tutti tuttavia partecipi nella Chiesa della stessa fede, della stessa vocazione, senza dubbio del medesimo diritto, imparate in questa Città, capitale del nome cristiano, ad amare con tutte le forze la Chiesa, nostra amorevolissima madre, e a riporre in essa la vostra piena fiducia. Ma se volete crescere nell'amore della Chiesa, è necessario che alimentiate l'obbedienza, l'amore

e la fiducia nei confronti del Vicario di Gesù Cristo, guardate pure una così eccelsa autorità nella Nostra umile persona.

[...] In questo importantissimo momento la Chiesa Cattolica, convocato il Concilio ecumenico, cerca nuovi modi e nuove strade, con cui l'annuncio di Cristo sia portato a tutti gli uomini più proficuamente.

Noi, figli carissimi, non senza fiduciosa speranza e paterno conforto guardiamo il vostro numerosissimo gruppo. Infatti voi che oggi, istruiti sotto i Nostri stessi occhi, siete testimoni di questo importantissimo evento della Chiesa, voi stessi in seguito nella vostra patria, nell'attuare i decreti del Sinodo Ecumenico, sarete Nostri solleciti cooperatori.

Proseguite, dunque, guidati dalle sagge norme di questa Università, nell'impadronirvi con zelo di quell'abbondanza di sana dottrina e di quel degno culto dei santi ministri dell'animo, che i nostri tempi assolutamente richiedono.

A voi per felice caso tocca che la vostra formazione culturale capiti in occasione del Concilio Ecumenico; impegnatevi dunque con pio fervore a rispondere a questo importantissimo dono».

[traduzione dal latino di ROSA ELISA GIANGOIA]

Vatican II Council: renewal in light of the Word of God (by Paolo Pegoraro) – Fr. Ugo Vanni S.I. is a Holy Scriptures Professor emeritus at the Pontifical Gregorian University, where he studied Theology before going to study at the Pontifical Biblical Institute. On occasion of the 50th anniversary of the Vatican II Council (1962), he gives us his testimony on that decisive period for the Church. Fr. Vanni started his studies at the Gregorian in 1951, with the Philosophical triennium; it was before the Council, and he has a pleasant recollection of that period.

When the Council was announced, and during the works of the preliminary committees, Fr. Vanni was a theology student, and his teachers were people like Fr. Bernard Lonergan, Fr. Joseph Fuchs, Fr. Donatien Mollat. The rediscovery of the Holy Scriptures is one of the fundamental elements of the Vatican II and a continuity line with Pius XII's teachings who, even if he was considered to be a conservative, opened the way to a philological-scientific method to study the Scriptures. This had a huge pastoral meaning, as well as theological, and caused an increase in the maturity of the Christians in the way they received the Word of God.

The study of the Holy Scriptures at the Pontifical Biblical Institute was very useful to Fr. Vanni in allowing him to operate a unifying synthesis between the disciplines he learned in his theological studies and helping him to understand the truth contained in Dei Verbum 24: the study of the Holy Scriptures must be the soul of the theology.

“Peccatrice che si fa perdonare e si corregge, madre di santi, la Chiesa si sente in cammino. È questa la Chiesa come è. E la Gregoriana continua e continuerà a insegnare l'amore adulto che merita”

Mi riferisco all'associazione internazionale per lo studio del Nuovo Testamento denominata *Novi Testamenti Societas*. Nata in ambito anglosassone e protestante, la *Societas* si è allargata anche ai cattolici e vi siamo presenti anche con compiti di responsabilità».

La questione dell'ispirazione continua a essere approfondita dalla Pontificia Commissione Biblica.

«Il risveglio della Scrittura ha portato non solo a un livello di conoscenza più adeguato, ma ci ha messi a contatto con l'efficacia diretta della Parola. La sua ispirazione non comporta infatti un “timbro di garanzia” da parte di Dio che poi resta lontano, ma significa piuttosto che c'è una forza trascendente al di dentro delle parole stesse, conferita loro da una presenza divina costante. Il testo biblico ispirato è anche e soprattutto ispirante. La parola di Dio scritta non è mai chiusa in se stessa, ma possiede una sua forza germinatrice. Una esegesi corretta dovrà mettere in rilievo anzitutto questo aspetto davvero fondamentale».

Anche la costituzione *Sacrosanctum Concilium* ripensa il rapporto della liturgia con la Scrittura. Qualcosa di simile lei lo ha fatto nei suoi studi sull'Apocalisse: liturgia e Parola creano un circolo ermeneutico dove l'una illumina l'altra.

«Dopo decine di anni di studio sull'Apocalisse, per me non c'è adesso alcun dubbio che il protagonista di questo testo sia l'assemblea liturgica domenicale. La vitalità, ispirata e ispirante, propria dell'Apocalisse è tutta agganciata a una liturgia in atto, la quale non si trova accanto ma dentro all'Apocalisse. La presenza nell'Apocalisse di otto celebrazioni dossologiche di stile liturgico, proprie dell'autore ma che fanno pensare ai Salmi, conferma la reciprocità, che tende addirittura a diventare coincidenza, tra Apocalisse e liturgia. Vi troviamo realizzato a un livello ottimale quanto auspicava *Sacrosanctum Concilium* 24: “Perciò, allo scopo di favorire la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga promossa quella soave e viva conoscenza della Sacra Scrittura, che è attestata dalla venerabile Tradizione dei riti sia orientali che occidentali”».

In *Lumen Gentium* la Chiesa non è più descritta come «societas perfecta», ma «mistero di salvezza»...

«Alcuni anni fa, in una sua omelia, il cardinale Camillo Ruini disse che era un merito proprio della Gregoriana e dei gesuiti avergli insegnato ad amare la Chiesa così com'è. È una Chiesa in cammino. Non è ancora perfetta e quando si scopre con delle mancanze non si scandalizza, non si straccia le vesti, ma, come le ha insegnato papa Giovanni Paolo II, chiede umilmente perdono, e, come insiste con tanto zelo il nostro papa Benedetto XVI, si impegna a correggersi. Anche se non ancora perfetta, la Chiesa constata con gioia – basta pensare ai suoi santi – tanti aspetti estremamente positivi. Non si inorgoglisce, non cerca fallaci trionfalismi umani, ma, semplicemente, continua il suo cammino. Per dirla con l'Apocalisse, la Chiesa si sente, nei riguardi di Cristo, la “fidanzata” che, tramite l'impegno di collaborazione stretta con Cristo stesso nella storia della salvezza, si confeziona l'abito da sposa (cfr. Ap 19,1-8). Lo indosserà quando, nella meraviglia della Gerusalemme nuova, potrà amare Cristo da sposa, come Cristo ama lei. Peccatrice che si fa perdonare e si corregge, madre di santi, la Chiesa si sente in cammino. È questa la Chiesa come è. E la Gregoriana continua e continuerà a insegnare l'amore adulto che merita».



Le nuove norme del Terzo ciclo

di SIMONE D'AGOSTINO
Facoltà di Filosofia

Il 22 maggio 2012 il Consiglio direttivo della Pontificia Università Gregoriana ha approvato la nuova normativa per il Terzo ciclo. Perché si è richiesta tale riforma? Il primo impulso è venuto dal Rettore, il quale, desiderando che il Terzo ciclo della Gregoriana sia un luogo di eccellenza accademica, ha deciso di istituire un gruppo di riflessione a ciò dedicato. Da quel momento ci sono voluti quasi due anni di lavoro per arrivare al risultato attuale. Era infatti il 28 gennaio 2011, quando per la prima volta si è riunito il gruppo, moderato dal Vice Rettore accademico, Hans Zollner S.I., e composto dai proff. Michael Paul Gallagher S.I. e Massimo Grilli (Facoltà di Teologia), Janusz Kowal S.I. (Facoltà di Diritto Canonico), Filippo Lovison B. (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa) e Simone D'Agostino, (Facoltà di Filosofia nonché segretario del gruppo).

Perché il principio di eccellenza sia sempre più qualificante

Il gruppo ha anzitutto raccolto, sia mediante un confronto al suo interno che attraverso l'ascolto di diversi docenti e studenti, una lista di problemi e di suggerimenti per migliorare la proposta formativa e accademica del Terzo ciclo. In una seconda fase bisognava poi confrontare tutte queste sollecitazioni con la normativa allora vigente. Ci si è così resi conto che tali norme erano sparse in regolamenti di vario genere, redatti in epoche diverse. Era per-

Dopo due anni di lavoro, il gruppo di riflessione preposto alla revisione del ciclo di Dottorato ha presentato la riforma della precedente normativa

Una difesa della tesi di dottorato. Dal 1° luglio 2011 al 31 luglio 2012, le tesi difese in Gregoriana sono state centoundici.

“Era indispensabile mettere ordine, raccogliendo tutte le norme in un unico complesso e uniformando la terminologia spesso discordante”

“Quando dottorando e moderatore valutano che la stesura è sufficientemente matura possono procedere alla presentazione del Progetto, che deve comprendere un capitolo intero della dissertazione, la bibliografia e l'indice”

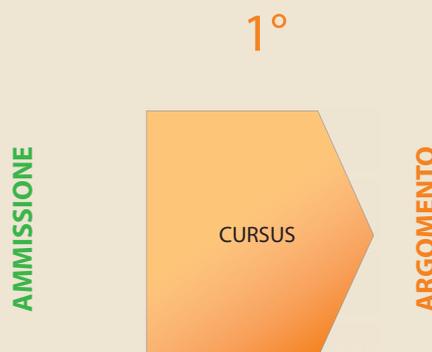
tanto indispensabile mettere ordine, raccogliendo tutte le norme in un unico complesso e uniformando la terminologia spesso discordante. Ma soprattutto, bisognava rendere il Terzo ciclo sempre più conforme a quel principio di eccellenza che è la sua caratteristica qualificante. Le varie proposte avanzate dal gruppo sono state più volte discusse all'interno del Consiglio direttivo e sottoposte al vaglio delle Segreterie prima che la nuova normativa venisse presentata anzitutto al Senato accademico e, dopo la sua approvazione da parte del Consiglio direttivo, al corpo docente nella sua riunione del 31 maggio. Nel testo finale vengono consolidati alcuni aspetti presenti nella normativa precedente, ma anche introdotte alcune novità.

Per quanto riguarda l'ammissione al Terzo ciclo, è lasciato ampio margine alle singole Facoltà o Istituti circa i criteri di valutazione del curriculum dei candidati, ma è stata introdotta una maggiore collegialità nella selezione nonché la necessità di presentare copia della tesi di licenza, al fine di consentire una valutazione più accurata dell'idoneità accademica dei candidati. A coloro che sono ammessi, ogni Facoltà/Istituto offre un *cursus ad doctoratum* modulato secondo le esigenze della materia, la preparazione e gli obiettivi di ciascuno studente. Importante sottolineare che il *cursus*, variabile da uno a tre semestri, è finalizzato alla presentazione dell'Argomento della dissertazione, che ogni studente redige sotto la guida del proprio moderatore. Tale Argomento viene valutato da una commissione e sottoposto all'approvazione del Vice Rettore accademico. Solo dopo tale approvazione lo studente del Terzo ciclo diventa un "dottorando" a tutti gli effetti.

Perché la dissertazione sia un intenso momento di confronto critico

A questo punto inizia la stesura della dissertazione dottorale, che dura normalmente un paio d'anni. Durante questo periodo è prevista un'altra tappa importante. Quando dottorando e moderatore valutano che la stesura è sufficientemente matura possono procedere alla presentazione del Progetto, che deve comprendere un capitolo intero della dissertazione, la bibliografia e l'indice. Il Progetto viene sottoposto al giudizio di un docente che, in linea di massima, sarà il censore che il dottorando si troverà di fronte alla Difesa.

Percorso indicativo del Terzo Ciclo in tre anni



Tale giudizio viene poi trasmesso al dottorando. Tutto ciò ha lo scopo non solo di offrire una verifica intermedia tra Argomento e Difesa, ma soprattutto di far confrontare il dottorando con un punto di vista diverso, dandogli anche tempo e opportunità di correggere o migliorare, eventualmente, alcuni aspetti del proprio lavoro.

Un'ultima novità riguarda la Difesa, che è un avvenimento memorabile per il dottorando, per la sua comunità di provenienza e, ovviamente, per quella accademica. Per la prima volta vengono formalizzate alcune indicazioni sullo svolgimento della Difesa – ad esempio: che si tratta di una vera discussione tra dottorando, moderatore, e censore, non un susseguirsi di commenti a proposito del testo – ma soprattutto viene introdotto un momento conclusivo, nel quale il presidente esprime gli auspici della commissione e anche dichiara pubblicamente il risultato della Difesa. È solo un piccolo cambiamento, ma ci è sembrato che valesse la pena sottolineare maggiormente l'importanza di questo momento.

Perché il Terzo ciclo sia un percorso di passi ugualmente importanti

Vorrei infine rilevare un ultimo aspetto. Quando si parla di “norme” si parla ovviamente di uno “strumento” messo a disposizione della comunità universitaria affinché essa operi nella formazione delle persone nel modo migliore possibile. Più importanti delle norme sono quindi i principi che le hanno ispirate. Anzitutto *l'eccellenza*: il dottorato non è per chiunque, ma per tutti coloro che hanno le capacità di accrescere il proprio ambito disciplinare, con competenza e originalità. Poi la *collegialità*: scrivere una dissertazione dottorale non è impresa da svolgere isolati in una torre d'avorio o in un dialogo di coppia tra moderatore e studente, perché la qualità accademica a tutti i livelli dipende anche dal confronto con le posizioni altrui. Infine, la *progressività*. Il Terzo ciclo è infatti un percorso, nel quale ogni passo pone le basi per la riuscita dei seguenti: fare un buon *cur-sus* per formulare un Argomento opportunamente focalizzato e articolato, per poi discutere un Progetto sostanzioso e difendere una dissertazione solida e originale, per coronare il tutto con la pubblicazione, che, una volta approvata, consente di diventare finalmente Dottore. ▶

New Third Cycle Rules (by Simone D'Agostino, Faculty of Philosophy) – On the 22nd of May the Board of Directors of the Pontifical Gregorian University approved the new Rules concerning the third cycle.

This was the final act of a process started almost two years ago and involving a Study Group composed by the Academic Deputy Rector Fr. Hans Zollner S.I., and Professors Michael Paul Gallagher S.I., Massimo Grilli, Janusz Kowal S.I., Filippo Lovison and Simone D'Agostino.

The group collected a list of questions and suggestions about the third cycle and then, after confronting them with the rules in force at the University, realized that the latter were written in different years using different terminology from Faculty to Faculty. The first step was to unify rules and terminology, then they proceeded to conform the third cycle more to an excellence principle, which is its main characteristic.

The rules are a tool for the University community towards the formation of students in the best possible way, but – at the root of the rules, and far more important – are the principles they are based on: excellence, collegiality and progress.



בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים
 אֶת הַשָּׁמַיִם וְאֶת הָאָרֶץ

Il Dipartimento di Teologia Biblica compie 15 anni

di MASSIMO GRILLI
 Dipartimento di Teologia biblica

Nonostante soli
 15 anni di vita,
 il Dipartimento
 offre tratti maturi grazie
 ai docenti qualificati,
 a un programma bilanciato
 e un consistente
 corpo studentesco

Il Dipartimento di Teologia biblica della Pontificia Università Gregoriana ha compiuto quindici anni. Come Dipartimento, infatti, venne alla luce nell'Anno accademico 1997-1998, quando decano della Facoltà di Teologia era P. Sergio Bastianel S.I. Per i primi tre anni fu diretto da P. Roland Meynet S.I. (1997-2000), l'anno seguente fu sotto la guida di P. Ugo Vanni S.I. (2000-2001) e per gli anni successivi ha avuto come Direttore il Prof. don Massimo Grilli (2001-2012). Dall'Anno accademico in corso (2012-2013) è retto dalla Prof.ssa Bruna Costacurta.

Pur essendo – per così dire – ancora adolescente (appena 15 anni di vita!), il Dipartimento ha tuttavia i tratti somatici dell'età matura, forte di un corpo docente variegato e qualificato, di un programma ben bilanciato e di un corpo studentesco consistente.

Proverò a delineare alcuni di questi tratti che mi sembrano più rispondenti allo statuto originario della "teologia biblica" e che illustrano meglio il cammino percorso in questi ultimi anni. Inizio dalle radici, perché il presente – anche del nostro Dipartimento – è comprensibile solo alla luce dei presupposti del periodo di fondazione.

Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος
καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν
καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος

Una disciplina di confine a servizio della Chiesa

A dispetto della storia oscillante della teologia biblica – iniziò ufficialmente il suo percorso con la famosa allocuzione di Philip Gabler del 1787 – e malgrado le difficoltà, ancora oggi persistenti, di trovare un senso univoco all'espressione "teologia biblica" (teologia secondo la Bibbia? teologia della Bibbia?) e persino una definizione condivisa, è fuori di dubbio che la materia abbia suscitato e suscita ancora un immenso interesse. Basterebbe scorrere le "teologie bibliche" che sono proliferate nel secolo appena trascorso per rendersi conto di quanto i diversi problemi che la riguardano abbiano provocato tra gli studiosi dibattiti e prese di posizioni differenziate, opinioni contrastanti e proposte illuminanti. E non solo tra gli addetti ai lavori. Il Sinodo su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (2008) ha richiamato costantemente l'attenzione sulla necessità di ricercare, pensare e comunicare il senso teologico del testo biblico nell'alveo di quel luogo ermeneutico originario che è la vita della Chiesa (cfr. *Verbum Domini* 29). In questo ambito specifico, ricordato dal Sinodo, si può a mio parere ravvisare il filo rosso che soggiace a tutto il percorso storico della teologia biblica, che ha sempre cercato di elaborare una teologia integrale ed ermeneuticamente rilevante.

La teologia biblica, infatti, cammina come una sentinella sulla linea di confine, con il compito di conciliare (o ri-conciliare) l'esegesi e la teologia. Non sempre, infatti, queste due discipline hanno camminato insieme: spesso si è accentuato troppo lo studio critico dei testi senza un aggancio teologico ed ermeneutico oppure, sull'altro versante, si è creata una teologia poco biblica, con tutti i pericoli annessi. Del resto, se andiamo alle origini, dobbiamo riconoscere che si cominciò a parlare di teologia biblica quando si prese coscienza che non era possibile considerare alcune affermazioni bibliche in modo meramente "funzionale" a tesi teologiche. In seguito si corsero ovviamente altri pericoli e comunque, sin dalla nascita, la teologia biblica è stata una scienza sul crinale, che da una parte rimarca l'importanza di un corretto approccio critico al testo biblico, mentre dall'altra ricorda che il dato biblico non deve raggomitolarsi su se stesso. Questa è dunque la sfida, con le sue risorse e i suoi rischi.

“ La teologia biblica ha il compito di conciliare (o ri-conciliare) l'esegesi e la teologia. Non sempre, infatti, queste discipline hanno camminato insieme „

“ Se l'Istituto Biblico predilige la ricerca analitica, gli aspetti metodologici e lo studio delle lingue bibliche, il Dipartimento di Teologia biblica favorisce l'approccio sintetico, il carattere ermeneutico e il dialogo interdisciplinare „

«In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1, 1)

A sinistra:
«In principio Dio creò il cielo e la terra» (Gn 1, 1)

“L’idea di fondo che soggiace al piano di studi del Dipartimento è l’appropriazione di un profilo “integrale”, come tentativo di sintesi organica,,

Efeso: alcuni studenti durante la visita alla tomba di san Giovanni. A cadenza biennale il Dipartimento di Teologia Biblica organizza alcuni viaggi-studio in Turchia e Grecia guidati dai propri docenti.

Foto MAURIZIO GUIDI

Il Dipartimento di Teologia biblica: cooperazione e specificità

Di questa sfida è consapevole il nostro Dipartimento, che – insieme al Pontificio Istituto Biblico – svolge la funzione di promuovere la conoscenza e lo studio della Parola di Dio nel contesto della missione affidata dalla Chiesa alla Compagnia di Gesù. Attualmente, il Consorzio Gregoriano (Pontificia Università Gregoriana; Pontificio Istituto Biblico; Pontificio Istituto Orientale) prevede due specializzazioni in campo biblico:

- **Licenza e Dottorato in Sacra Scrittura** rilasciati dalla Facoltà Biblica del Pontificio Istituto Biblico;
- **Licenza e Dottorato in Teologia biblica**, rilasciati dalla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana.

Gli elementi che caratterizzano l’Istituto Biblico e il nostro Dipartimento sono in qualche modo complementari. Se infatti l’Istituto Biblico predilige la ricerca analitica, gli aspetti metodologici e lo studio delle lingue bibliche, il Dipartimento di Teologia biblica favorisce l’approccio sintetico, il carattere ermeneutico e il dialogo interdisciplinare.

Nell’Anno accademico appena trascorso, una commissione mista – composta da professori del Biblico e professori del Dipartimento in Gregoriana – ha analizzato, con professionalità e scrupolosità, l’attuale situazione delle due istituzioni. Ne è risul-



tato un quadro ricco e stimolante, che di fatto costituisce un'ottima base per una collaborazione sempre più proficua. Il numero degli iscritti in ambedue le istituzioni è di circa 430 studenti per la Licenza e di 160 per il Dottorato: un dato che testimonia anzitutto quanta attrazione esercitino le due istituzioni del Consorzio. Inoltre, la provenienza degli studenti dalle varie aree del mondo e il credito che emerge dai riconoscimenti dei relativi percorsi e dalle funzioni di responsabilità affidate agli ex-alunni è indice non solo della notorietà di cui le due istituzioni godono, ma anche della stima di cui i relativi programmi si avvalgono. Da parte sua, il Dipartimento di Teologia biblica conta attualmente circa 160 iscritti per la Licenza (un numero costante nell'ultimo decennio) e 117 per il Dottorato (un aumento progressivo negli ultimi anni).

Questi semplici dati costituiscono per le autorità e il corpo docente del Dipartimento motivo di vanto e di responsabilità, in vista di un servizio sempre più qualificato alla Chiesa universale, al mondo scientifico e all'uomo.

Il curriculum di Teologia biblica e i suoi obiettivi

L'idea di fondo che soggiace al piano di studi del Dipartimento è l'appropriazione – da parte dello studente – di un profilo “integrale”, come tentativo di sintesi organica, che sappia coniugare insieme Antico e Nuovo Testamento, Storia e Teologia, Metodi critici ed Ermeneutica. Per raggiungere questi fini, il Dipartimento offre:

- un preliminare accostamento alle lingue bibliche e ad altri ambiti specifici dello studio del testo;
- corsi e seminari che tengano nel dovuto conto non solo ambiti de *l'Uno e l'Altro Testamento*, ma anche la varietà di metodi e approcci esegetici attualmente in vigore (dal metodo storico critico a quello narrativo, dalla retorica alla pragmatica della comunicazione, ecc.);
- corsi di carattere interdisciplinare, capaci di coniugare l'aspetto biblico con altri ambiti teologici;
- una preparazione adeguata per l'elaborazione di una tesi scritta e un esame di sintesi orale, dal carattere conclusivo e definitivo. Quest'ultima tappa del *curriculum* è finalizzata a manifestare la maturità raggiunta dallo studente nell'ambito proprio della teologia biblica. Nonostante l'impegno richiesto, essa offre sia gli strumenti per un'ulteriore ricerca personale (eventualmente un Dottorato), sia una preparazione appropriata per l'insegnamento nei Seminari o negli Istituti di Scienze Religiose (cfr. *Sapientia Christiana* 25; *Ordinationes* 17), sia una guida per l'animazione dei gruppi biblici e dei responsabili della catechesi.

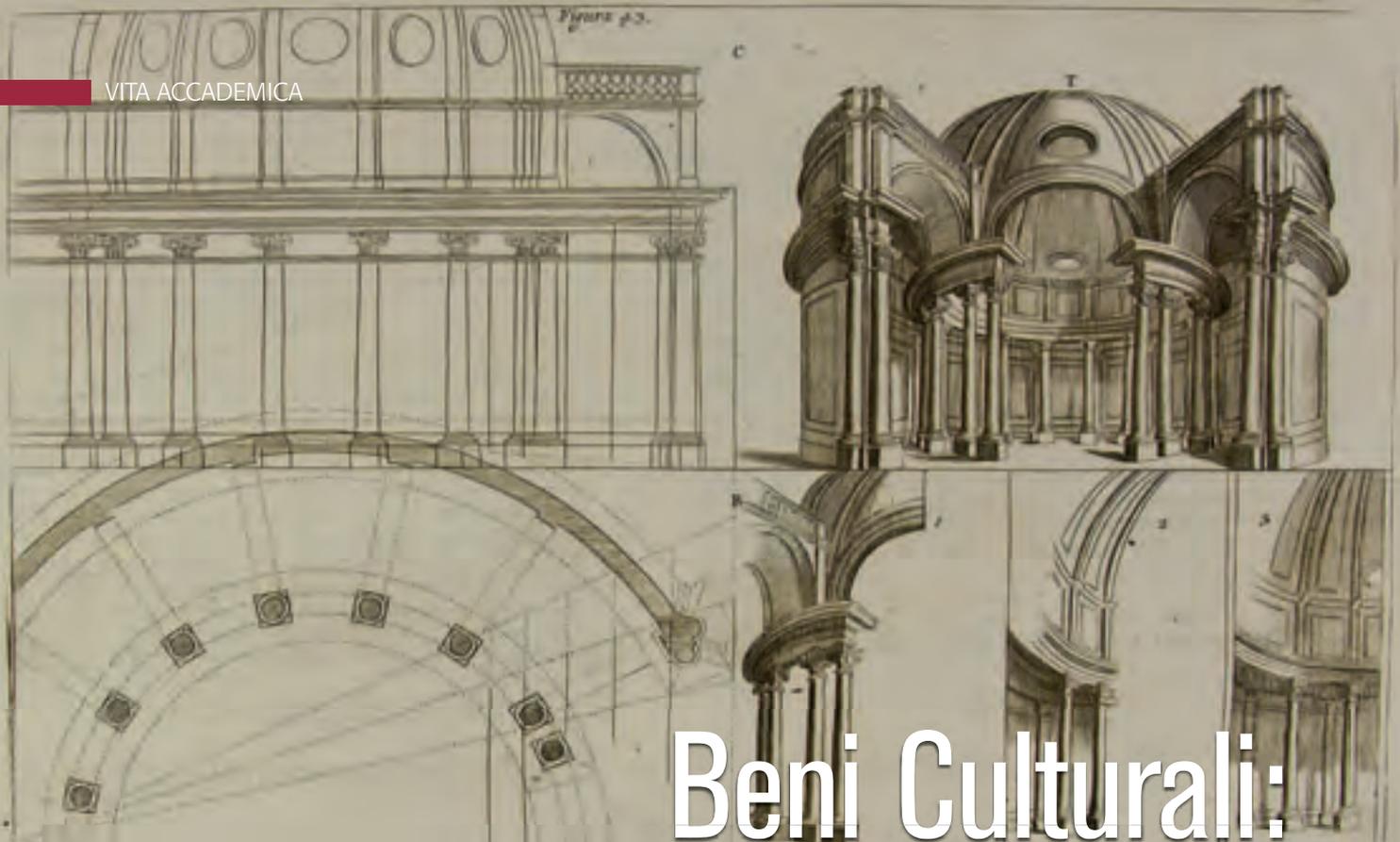
Si può dire, non senza un certo orgoglio, che il Dipartimento di Teologia biblica della Gregoriana è ricco, sia per lo spessore umano che lo contraddistingue sia per il livello accademico dell'insegnamento. Il cammino è ancora lungo e i margini di miglioramento notevoli, tuttavia il percorso sin qui esplorato è una solida base per guardare con ottimismo il futuro: quello degli studi biblici e quello della Chiesa. Fare teologia biblica, in fondo, significa trovare la gioia della mediazione che, senza relativizzare il rigore, prova a coniugare insieme la *vita* del testo biblico e la *vita* della teologia: tutto a servizio dell'uomo. In fondo, la passione per la Bibbia non è altra cosa che passione per Dio e per l'uomo. ▸

Fifteen years of Biblical Theology. A science on the borderline (by Massimo Grilli, Biblical Theology Department) – *The Pontifical Gregorian University's Biblical Theology Department is fifteen years old. It was founded in 1997-1998, when Fr. Sergio Bastianel, S.I. was Dean of the Faculty of Theology. Starting from 2012-2013, Prof. Bruna Costacurta is the new Director, substituting Rev. Prof. Massimo Grilli (Director from 2001-2012).*

The challenge and the risk of this discipline consists of declaring the importance of a correct approach to the biblical text without letting it become too involved in itself. Our Department is perfectly aware of this and, together with the Pontifical Biblical Institute we promote the knowledge and the study of the Word of God within the mission the Church gave to the Company of Jesus.

The Faculty of Theology offers a biblical specialization: License and Doctorate in biblical theology, with a growing number of students, 160 for the License and 117 for the Doctorate; the Pontifical Biblical Institute offer is a License and a Doctorate in Holy Scriptures. The Biblical Theology Department of the Gregorian University is a rich reality because of the high academic levels of its professors, students commitment and human quality. The passion for the Bible is no other than passion for God and human beings.

“ Il Dipartimento di Teologia biblica della Gregoriana è ricco, sia per lo spessore umano che lo contraddistingue sia per il livello accademico dell'insegnamento ,”



Beni Culturali: una risorsa per la Chiesa

di PAOLO PEGORARO

Il Dipartimento di Beni Culturali della Chiesa abbraccia la formazione nel campo della loro conoscenza, salvaguardia e valorizzazione, come pure lo studio delle fonti e del loro contesto teologico, e la ricerca su come adoperare l'arte nell'evangelizzazione

In una recente lettera ai professori e docenti del Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa, il Rettore Magnifico, P. François-Xavier Dumortier S.I., ha riaffermato il «profondo significato» e la «grande importanza» del Dipartimento come servizio offerto dalla Gregoriana a tutta la Chiesa per una formazione approfondita nel campo della conoscenza, salvaguardia e valorizzazione dei suoi beni culturali. Alle sue parole fanno eco quelle di P. **Nuno da Silva Gonçalves S.I.**, attuale responsabile del Dipartimento: «L'80% del patrimonio artistico europeo riguarda la cultura cristiana. Attraverso il richiamo universale della bellezza e dell'esperienza estetica, all'interno della Chiesa l'arte sta riscoprendo quest'oggi la propria finalità evangelizzatrice quale ponte di riavvicinamento con tanti che hanno perduto il rapporto con la fede».

**Valorizzazione, salvaguardia, gestione:
comprendere a 360 gradi i Beni culturali della Chiesa**



Istituito nell'anno accademico 1991-1992 in forma di Corso Superiore in stretta collaborazione con la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e il preposto Ufficio presso la Conferenza Episcopale Italiana, il Dipartimento si è poi sviluppato nei tre cicli formativi di Baccellierato, Licenza e Dottorato. La tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali della Chiesa sono temi sempre più avvertiti in questi anni. Prosegue P. Gonçalves: «Sappiamo che i disastri naturali e le guerre aggiungono al dramma umano la perdita talvolta irreparabile di

un patrimonio culturale e artistico privi del quale diventiamo tutti più poveri. Si pensi, nel caso dell'Italia, ai recenti terremoti di L'Aquila e dell'Emilia Romagna. Imparare ad avere consapevolezza di queste ricchezze – prendersene cura, restaurare, prevenire, documentare, catalogare – è una delle istanze fondamentali che il nostro Dipartimento si propone».

Il fine ultimo è quello di offrire una formazione completa alla lettura cristiana dell'opera d'arte, attraverso una solida base di contestualizzazione teologica. Per coordinare responsabilmente lavori di gestione dei beni culturali ecclesiali non si può infatti prescindere dal contesto liturgico e catechetico che li ha plasmati. Un contesto che chiede di essere riscoperto negli ambiti educativi e pastorali, valorizzando il permanente ruolo evangelizzatore dell'arte.

La proposta accademica del Dipartimento non intende tuttavia porre in secondo piano gli aspetti tecnici imprescindibili per una preparazione scientifica, garantita anzi dalla nutrita presenza di docenti con un'ampia esperienza professionale. Con l'anno accademico 2012-2013, ad esempio, viene inaugurato un nuovo percorso formativo interno ai Musei Vaticani. Qui gli studenti avranno l'opportunità di apprendere come funziona “dietro le quinte” uno dei più importanti musei al mondo attraverso il contatto diretto con i suoi reparti: le questioni della sicurezza, la gestione dei visitatori, i laboratori di restauro, gli uffici legati alla didattica e alla comunicazione.

Un appassionato studio delle fonti, radici di senso del nostro presente

L'obiettivo di una “comprensione totale” del valore e significato dei Beni culturali ecclesiastici non può trascurare un approfondimento storico dall'antichità al contemporaneo. **Ottavio Bucarelli**, docente di Archeologia paleocristiana e medioevale, sottolinea come la musealizzazione di gran parte di questo patrimonio comporti una decontestualizzazione delle opere che ne impoverisce il significato. «Il museo ha una fine conoscitiva e di conservazione – premette Bucarelli –, ma quando ammiriamo calici, crocifissi o oggetti liturgici chiusi in una vetrina, oppure una pala di altare esposta in una pinacoteca, rischiamo di dimenticare perché e secondo quali principi quell'opera è stata concepita. Studiarne la storia significa tornare a essere in grado di decifrare codici che vediamo senza comprendere».

I luoghi di culto non sono edifici qualunque e analizzare le fonti antiche, sia scritte che monumentali, non significa acquisire una conoscenza rinchiusa nel passato, quanto piuttosto canoni e principi indispensabili anche in vista di nuove progettazioni. L'architettura cristiana infatti può rinnovarsi soltanto in una vivificante continuità con la tradizione. Studiare le fonti significa partire dai Vangeli – che descrivono accuratamente il cenacolo – arrivando ai Dottori della Chiesa, che reinterpretano l'architettura classica alla luce del culto cristiano. Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, spiega ad esempio: «*forma crucis templum est, templum victoria christi / sacra, triumphalis, signat imago locum [...]* Il tempio ha forma di croce, poiché il tempio è vittoria di Cristo, / la sacra immagine del suo trionfo ne connota lo spazio» (iscrizione nella Basilica Apostolorum, 395 d.C.). Così si prescrive che il Battistero sia di forma ottagonale per richiamare l'*octava dies*, quel “giorno in più” collocato oltre la misurazione umana del tempo, la settimana.



Il prof. Ottavio Bucarelli, docente di Archeologia paleocristiana e medioevale.

Sotto: *Crux Vaticana* o Croce di Giustino II (VI secolo) dal Museo del Tesoro di San Pietro (Città del Vaticano).

A sinistra:

Andrea Pozzo, *Teatro di tempio, in Perspectiva Pictorum et Architectorum*, Roma 1700, vol. II, tav. 43, incisione a bulino e acquaforte.

Sotto: P. Nuno da Silva Gonçalves S.I. è l'attuale responsabile del Dipartimento di Beni Culturali della Chiesa.





“Sant’Ignazio aveva colto subito il significato spirituale dell’arte, la sua importanza per la preghiera, la teologia dell’immagine. L’arte infatti non si limita al visibile, ma tramite la funzione simbolica rimanda oltre se stessa”

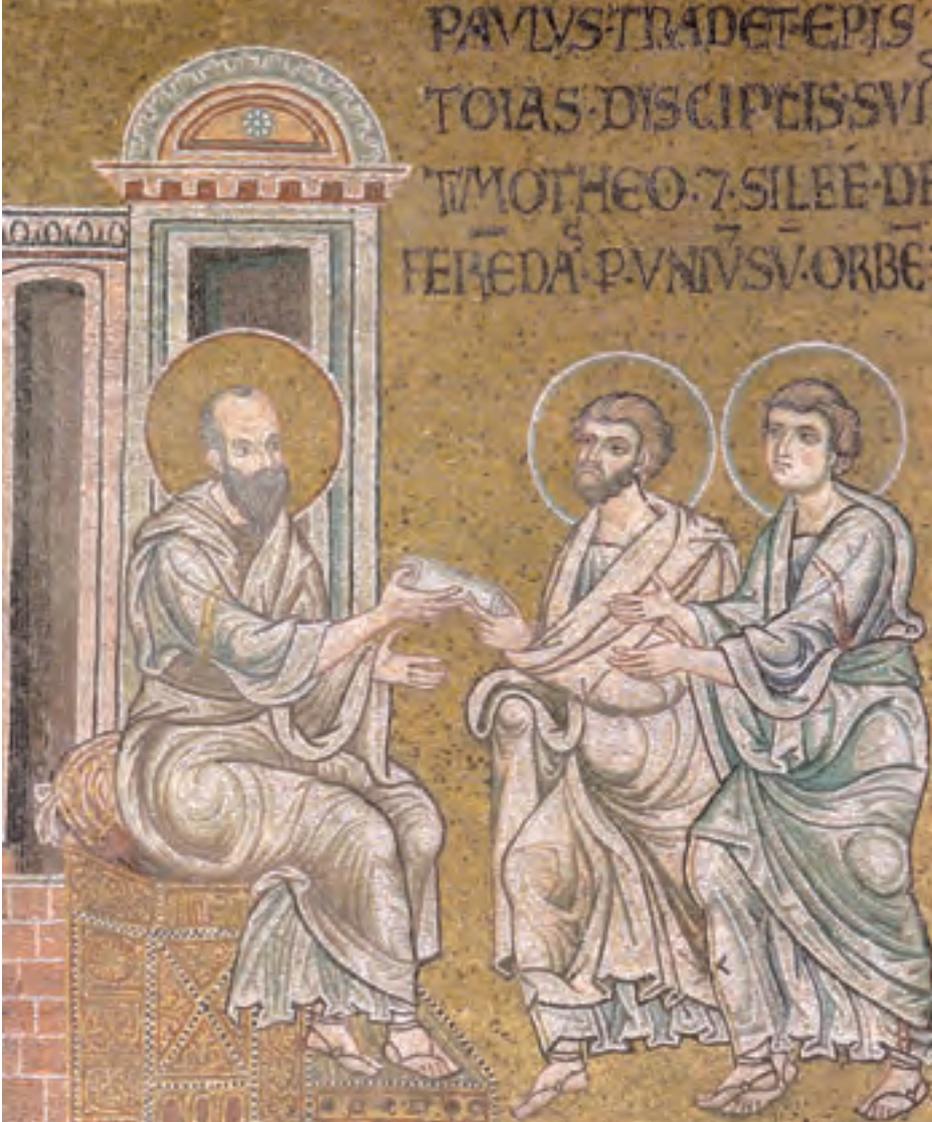
«Nel nostro Dipartimento – aggiunge Bucarelli – non miriamo a formare specialisti, ma a dare una formazione che permetta di interagire con il personale tecnico nella salvaguardia di un edificio sacro, tanto davanti alla necessità di un restauro come di un nuovo impianto di riscaldamento. Ma l’orizzonte ultimo è lasciarsi interpellare dalla novità di una religione rivelata che incoraggia la raffigurazione della Divinità, manifestatasi in un tempo e in un luogo precisi. Dovremmo chiederci perché oggi non si realizzino più i grandi cicli pittorici. Nell’anno 599 papa Gregorio Magno scriveva a Sereno, vescovo di Marsiglia: *“Idcirco enim pictura in ecclesiis adhibetur, ut hi qui littera nesciunt, saltem in parietibus videndo legant, quae legere in codicibus non valent [...] La pittura è adoperata nelle chiese perché gli analfabeti, almeno guardando sulle pareti, leggano ciò che non sono capaci di decifrare sui codici [= testi sacri]”*. Oggi le storie della Bibbia non sono più conosciute: affrontiamo un nuovo genere di “analfabetismo religioso”, come ha ripetutamente ricordato Benedetto XVI. E l’arte è chiamata a rispondere con il proprio contributo specifico».

Arte sacra e nuova evangelizzazione: la sfida di un dialogo con l’estetica contemporanea

Che proprio la Gregoriana dedichi tanta attenzione ai temi legati all’arte non dovrebbe sorprendere. Il suo fondatore e la nascente Compagnia di Gesù ritennero sempre l’arte uno strumento fondamentale per la trasmissione della fede. Fin dalle origini dei collegi si diede grande importanza all’insegnamento dell’arte, riconoscendola mezzo di formazione umana sul livello



ANSA / ELISABETTA BARACCHI



intellettuale ed etico, nonché stimolo all'apprendimento tramite la memoria visiva.

«Sant'Ignazio – spiega la Prof.ssa **Lydia Salviucci Insolera** – aveva colto subito il significato spirituale dell'arte, la sua importanza per la preghiera, la teologia dell'immagine. L'arte infatti non si limita al visibile, ma tramite la funzione simbolica rimanda oltre se stessa, a ciò che raffigura. Gli stessi *Esercizi Spirituali* partono dalla *compositio loci*, cioè dallo sviluppo di una immagine interiore, secondo la tradizione medioevale della contemplazione, che S. Ignazio riprende e riattualizza con grande efficacia». Allo stesso tempo, quella ignaziana è una spiritualità eminentemente pragmatica: che si tratti della realizzazione di oggetti liturgici, luoghi di culto o immagini di devozione, l'arte è considerata sempre come mezzo, mai come fine ultimo. Per questo, sottolinea Salviucci Insolera, queste medesime competenze si svilupparono tra gli stessi gesuiti, formando personalità quali Bartolomé de Bustamante, Andrea Pozzo, oppure – in anni più recenti – Fratel Mario Venzo e P. Marko Ivan Rupnik.

Così ancora oggi, alla Gregoriana, si offre la possibilità inedita di studiare l'arte cristiana contemporanea nella sua provocante complessità. La necessità di affinare lo sguardo e il metodo cristiano di fronte all'estetica è sostenuto, oltre che da uno studio globale e interdisciplinare, da una caratteristica propria della spiritualità ignaziana: il discernimento. Occorre infatti comprendere a fondo cos'è il contemporaneo per poterlo evangelizzare. Il percorso di "esercizi" proposto agli studenti si propone quindi di penetrare nella dimensione religiosa-spirituale dell'uomo odierno.

Cultural heritage: a resource for the Church (by Paolo Pegoraro) – In a recent letter to professors and teachers of the Department of Cultural Heritage of the Church, Fr. François-Xavier Dumortier S.I., Rector of the Pontifical Gregorian University, reaffirmed the "profound meaning" and "great importance" of the Department as a service offered by the University to the whole Church for a profound formation in the knowledge, safeguarding and valorisation of its cultural heritage.

Fr. Nuno da Silva Gonçalves S.I., head of the Department, says that about 80% of the European artistic heritage is about Christian culture. Through the universal call of beauty and aesthetic experience, art in the Church is rediscovering its evangelization purpose, a bridge to reach out to those who have lost their relationship with faith. The Department of Cultural Heritage of the Church was created, on request from the Holy See, in the academic year 1991-1992, and since then has developed into a complete course, offering Bachelor, Licence and Doctorate degrees.

The aim of the Department is to offer, through a solid theological contextualization foundation, a complete formation for a Christian reading of the work of art. The academic offer of the Department of Cultural Heritage of the Church is about both the liturgical and catechetical context in which the work of art was made, and the technical expertise needed to reach a scientific preparation.

Paolo consegna le lettere a Timoteo e Sila. Mosaico dal Duomo di Monreale, cappella settentrionale del coro (XII secolo).

A sinistra:
La prof.ssa
Lydia Salviucci Insolera.

Sotto: rimozione dei quadri della collezione dei Pico custoditi nel Museo Civico del Castello di Mirandola (Modena), il 2 giugno 2012, per essere messi al sicuro da eventuali crolli della struttura per il sisma.



“ Occorre chiedersi:
quale arte per le chiese di oggi?
quali artisti? quale missione?
quale rapporto con la cultura? ”

Imi Knoebel, *Vitraux dans
la chapelle Nord, Cathédrale
de Reims* (juin 2011).

Sotto: la dott.ssa
Yvonne zu Dohna.

«Viviamo in un momento storico nel quale la sensibilità estetica è molto viva – aggiunge la Dott.ssa **Yvonne zu Dohna** – pertanto occorre affrontare i linguaggi artistici attraverso tutte le loro declinazioni: storiche, estetiche, liturgiche, filosofiche, antropologiche. Abbiamo un’unica fede, ma Chiese diverse e arti diverse dai tre ceppi fondamentali (cattolico, ortodosso, riformato): è necessario studiare anche l’aspetto ecumenico e il problema dell’origine».

Accanto all’arte degli artisti credenti si pone inoltre l’opera degli artisti non credenti. La nascita di una nuova iconografia introduce, ad esempio, le problematiche del kitsch e dei nuovi media all’interno delle chiese, come nel caso del videoartista Bill Viola.

«Per il nostro Dipartimento – prosegue Dohna – significa la sfida di creare un dialogo tra credenti e non credenti attraverso l’arte, e la sfida di prendere sul serio anche la complessità dell’arte contemporanea. Il cristianesimo si fonda sul principio dell’incarnazione e non può rinunciare alla prassi artistica, necessaria per celebrare la fede (liturgia), per nutrirla (catechesi) e per comunicarla (evangelizzazione). Occorre chiedersi: quale arte per le chiese di oggi? quali artisti? quale missione? quale rapporto con la cultura? L’arte cristiana deve essere al servizio della fede, capace di rafforzare e nutrire l’uomo cristiano chiamato alla missione di rinnovarsi e rinnovare il mondo. Ma credo che anche contesti museali o esposizioni artistiche internazionali possano rappresentare una nuova occasione per evangelizzare e avvicinare l’uomo contemporaneo a Dio». ▀

Formare al Sacerdozio e alla Vita Consacrata

di JAIME EMILIO GONZÁLEZ MAGAÑA S.I.
Direttore del Centro Interdisciplinare per la Formazione dei Formatori
al Sacerdozio e alla Vita Consacrata

Il Centro Interdisciplinare per la Formazione dei Formatori al Sacerdozio e alla Vita Consacrata è sorto come tentativo di risposta istituzionale a una pressante richiesta della Chiesa – Diocesi, Vescovi, Superiori maggiori – maturata a fronte delle circostanze attuali e a sfide di diversa natura, così come emergono dai differenti contesti culturali e realtà delle chiese particolari. Come unità accademica è «impegnato a sentire in *Ecclesia et cum Ecclesia* come un impegno che nasce dall'amore per la Chiesa, nostra Madre e Sposa di Cristo. Noi dobbiamo amarla come Cristo stesso l'ha amata, assumendo su di noi le sofferenze del mondo e della Chiesa per completare quello che manca ai patimenti di Cristo nella nostra carne (Cfr. Col 1,24). È così che si possono formare le nuove generazioni di sacerdoti, di religiosi...», e sostiene la Dichiarazione d'Intenti della Pontificia Università Gregoriana.

Essere formatori oggi: un compito che non si può improvvisare

Il Centro opera in stretto legame con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, e, per sua stessa proposta, ha elaborato un curriculum che integra corsi accademici utili all'approfondimento di contenuti teologici o di tematiche educative. Ha un carattere interdisciplinare, avvalendosi principalmente della collaborazione della Facoltà di Teologia, l'Istituto di Spiritualità e l'Istituto di Psicologia. Il curriculum proposto intende attuare le direttive della Chiesa per la formazione dei formatori, specialmente nella Teologia, la Spiritualità, la Psicologia, la Pedagogia e il Diritto Canonico, e offre ai partecipanti una struttura che permette l'integrazione tra formazione intellettuale-accademica e formazione umano-spirituale-pastorale in vista del loro futuro servizio di formatori.

Lo scopo specifico del Centro è quello di aiutare i formatori vocazionali ad acquisire una più precisa competenza educativa nello svolgimento del compito di discernimento e accompagnamento dei futuri presbiteri e persone consacrate affidato loro dai Vescovi Diocesani e dai Superiori Maggiori. In generale, a tutti i livelli, con particolare rilevanza nel nostro odierno contesto, si può dire che, in ambito educativo, non ci si possa improvvisare o accontentarsi del proprio intuito e del senso comune. A maggior ragione, tale convincimento va ribadito e perseguito quando è in gioco la preparazione dei pastori dei fedeli, delle comunità ecclesiali. Ciò che il Centro offre nell'intenso programma che, con i suoi corsi, s'impegna a svolgere è un "quadro di riferimento" della vocazione cristiana, sacerdotale e consacrata in specie. L'attenzione è posta sul "soggetto chiamato" (va identificato sia con il formatore

Il Centro ha lo scopo di aiutare i formatori vocazionali ad acquisire una più precisa competenza educativa nel discernimento e accompagnamento dei futuri presbiteri e persone consacrate



The Formation to Priesthood and Consecrated Life (by Jaime Emilio González Magaña, Director of Interdisciplinary Centre for the Formation of Formators to Priesthood and Consecrated Life) – *The Centre was founded to answer an explicit request made by the Church, and it works in close connection with the Congregation for Catholic Education. It is interdisciplinary and collaborates with the Faculty of Theology, Institute of Spirituality and Institute of Psychology. It aims to offer an interdisciplinary view of the Christian, priestly and consecrated life vocations.*

Our Centre's pedagogy is inspired by St. Ignatius' Spiritual Exercises, based primarily on the personal and professional relationship between students and teachers, and offers an accompaniment towards the development of one's personality, free and responsible.

“Anche con il contributo delle scienze umane, vengono evidenziate luci e ombre, punti di forza e di debolezza del soggetto umano nell'esercizio della propria libertà nel rispondere alla chiamata di Dio,”

Nella pagina precedente:
Ordinazione sacerdotale nella Basilica di San Pietro a Roma, il 29 aprile 2012.

Foto ANSA/
ALESSANDRO DI MEO

come pure con chi è in discernimento vocazionale e in fase di prima formazione). Da un lato, esso è visto come “graziato” da Dio e, perciò, impegnato a riconoscere il dono dall'Alto, gli appelli dello Spirito, la loro autenticità, ad accoglierli con disponibilità. Dall'altro, esso è visto come impegnato con tutta la propria persona a corrispondere, a dare risposta al dono.

Una pedagogia fondata sulla relazione personale e professionale

In questa prospettiva ci si sforza di offrire una *visione interdisciplinare della vocazione cristiana, sacerdotale e consacrata*. Tutti i corsi, a partire dal proprio campo di indagine e dal proprio punto di vista, mirano a esplicitare e a mettere in comune gli elementi che possano dare sostanza a tale visione. L'esito finale è quello di avere davanti a sé *un certo profilo della “persona vocata”* (formatore e formando). Tale *abbozzo antropologico vocazionale* è tratteggiato nei suoi elementi spirituali e di grazia, nelle sue esigenti idealità che le derivano dal Vangelo e per la mediazione della Chiesa. Anche con il contributo delle scienze umane, non disgiunte da una esplicita ispirazione cristiana, vengono evidenziate luci e ombre, punti di forza e di debolezza, maturità e immaturità del soggetto umano nell'esercizio della propria libertà, ora più ora meno limitata, nel rispondere alla chiamata di Dio. La pedagogia del Centro, che trae ispirazione dagli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, fondata sulla relazione personale e professionale tra docente e studente, insiste più sull'assimilazione del sapere che sulla molteplicità delle conoscenze. Offre al singolo un accompagnamento finalizzato allo sviluppo della propria personalità, libera e responsabile. Assume e trasmette, con fedeltà creativa, i valori ecclesiali segnalati dalla Compagnia di Gesù come più urgenti per il progetto originario di Dio sull'uomo: il senso sociale della fede che opera pace, verità e giustizia; il dialogo con il mondo della cultura e della scienza; l'incontro con le altre confessioni cristiane e le altre religioni; il valore e la dignità di ogni persona e del creato. D'accordo con la struttura metodologica del Paradigma Pedagogico Ignaziano, il Centro lavora e sviluppa questi presupposti: *Contesto, Esperienza, Riflessione, Azione e Valutazione.* ■

L'offerta formativa del Centro

- Un programma proprio che si svolge in un anno, al termine del quale, lo studente ottiene il *Diploma di Formatore al Sacerdozio e alla Vita Consacrata*;
- È contemplato un *Master biennale in Formazione Vocazionale* per gli studenti che non dispongono dei requisiti necessari al conseguimento della Licenza;
- Un programma complementare, elaborato con la collaborazione della Facoltà di Teologia, che rende possibile ai Diplomatici di ottenere, con un anno aggiuntivo, il grado di *Licenza in Teologia con specializzazione in Formazione Vocazionale*.



Un Centro di Spiritualità Ignaziana alla Gregoriana

di MARK ROTSAERT S.I.
Direttore del Centro di Spiritualità Ignaziana

Con l'avvio dell'Anno accademico 2012-2013 sono cominciate le prime attività del nuovo Centro di Spiritualità Ignaziana, diretto da P. Mark Rotsaert S.I. e creato all'interno dell'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana.

La prima missione di questo Centro sarà offrire un programma accademico di corsi e seminari, che potranno essere scelti dagli studenti dell'Istituto di Spiritualità. Il suo sviluppo, nei prossimi mesi, richiederà un lavoro interdisciplinare fra professori e docenti di diversi Facoltà e Istituti. Saranno proposti diversi aspetti della spiritualità di sant'Ignazio, come la sua peculiare *pedagogia*, il *discernimento spirituale*, ma anche lo *studio delle fonti* e alcuni aspetti della *storia* della Compagnia di Gesù.

Si vogliono inoltre proporre giornate di studio, incontri di riflessione, workshop, ecc. aperte a tutti e con una prospettiva più ampia di quella strettamente accademica. Il Centro infatti non rilascerà titoli di studio specifici – è già attiva una Licenza in spiritualità ignaziana presso l'Istituto di Spiritualità – quanto dare l'opportunità a chiunque, e non solo ai nostri studenti, di approfondire il carisma donato alla Chiesa tramite sant'Ignazio.

Durante il primo semestre 2012-2013 è stato istituito un percorso rivolto soprattutto agli studenti sulla Soppressione e Restaurazione della Compagnia, in occasione del suo prossimo anniversario (1814-2014). Sono stati inoltre attivati sei incontri aperti al pubblico su "Dialogo e Riconciliazione", due aspetti non esclusivi ma sicuramente caratteristici della spiritualità ignaziana e delle sue declinazioni pastorali contemporanee (*Jesuit Refugee Service*, centri e attività in Colombia, ecc.). Gli eventi potranno svolgersi in lingua italiana o inglese, anche se per gli inizi si valorizzerà soprattutto l'italiano. È chiaro che questo primo anno di attività servirà soprattutto per comprendere quali sono le domande, le esigenze e le aspettative delle persone verso un Centro di Spiritualità Ignaziana. L'inizio di un simile Centro, infatti, non può essere altro che il frutto di un accurato discernimento. ▀

Il nuovo Centro, interno all'Istituto di Spiritualità, intende dare l'opportunità a chiunque – e non solo ai nostri studenti – di approfondire il carisma donato alla Chiesa tramite sant'Ignazio

An Ignatian Spirituality Centre at the Gregorian (by Fr. Mark Rotsaert S.I., Director of the Centre) – With the beginning of the academic year 2012-2013, the new Ignatian Spirituality Centre, created within the Institute of Spirituality, will start its activities. The Centre will work through an interdisciplinary joint effort between professors and teachers belonging to various faculties and institutes, to provide different aspects of Saint Ignatius' spirituality, such as his pedagogy, the spiritual discernment, the study of the sources, and the Company of Jesus history. The aim of this Centre is to give everybody the opportunity to know better the charisma given to the Church through Saint Ignatius.



L'ordinamento degli studi prima della **Ratio Studiorum** (1551-1586)

di MIGUEL COLL S.I.
Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

Il rapido sviluppo dei collegi della Compagnia di Gesù (*Societas Iesu*) rendeva urgente una sistemazione più razionale ed efficiente del metodo di studio attuato nel Collegio Romano, le cui radici si rintracciano alla parte IV delle Costituzioni:

«Per quanto concerne le ore stabilite per le lezioni, e l'ordine e il modo, come riguardo agli esercizi sia di composizione [...] sia di discussione in tutte le materie sia quelli consistenti nel presentare in pubblico orazioni e odi, tutto ciò sarà considerato a parte in un trattato approvato dal Generale, a cui questa Costituzione rinvia, dando per altro il seguente avvertimento: che tali cose si devono adattare ai tempi, ai luoghi e alle persone, anche se sarebbe consigliabile seguire tale ordine per quanto possibile»¹.

Il primo regolamento scolastico dei collegi gesuitici fu opera del P. Girolamo Nadal, che compose *De studiis Societatis Iesu* (1548). Più tardi ritoccò e perfezionò quest'ordinamento da Soprintendente del Collegio Romano (1564). Bisogna inoltre evidenziare l'influsso del *De ratione et ordine Collegii Romani* del P. Diego Ledesma (1558). Con questi e altri insegnamenti simili si andarono forgiando gli usi e gli statuti del Collegio Romano, il cui esempio si propagava velocemente. Scrive il P. Ledesma:

«1° Spinto a un tempo dal desiderio legato al mio carico, che potesse essere utile alla gloria di Cristo Nostro Redentore e allo studio letterario di questo Collegio Romano, e affrettato nella coscienza, mi è sembrato opportuno bozzare le cose che mi sembrasse circa il suddetto affare e porle sotto il dettame dei superiori, com'è normale ed è richiesto dalla ragione del nostro Istituto [...]

2° Dunque giudico necessario redigere qualche norma degli studi di questo Collegio Romano della nostra Com-

pagnia, e una volta fissata, sancirla con l'autorità dei superiori, allo scopo che non possa essere cambiata senza la loro prudente determinazione. E questo dev'essere inteso come qualcosa di vincolante, per essere mantenuta nella sua totalità, oppure mutata in alcuna parte»².

I programmi di studio: gli studi pre-universitari e le facoltà superiori

Gli studi pre-universitari comprendevano cinque anni di grammatica, uno di lettere umane e un altro di retorica, oltre lo studio del greco e dell'ebraico. I grammatici iniziavano con lo studio dell'*Interpretationes Vergilianae* di Donato e della *Dottrina cristiana*, oltre le esercitazioni delle *Concordanze*. A questi argomenti seguivano le restanti regole grammaticali e

“ Gli esami erano improntati a una notevole serietà. Per ottenere i gradi in teologia l'iter includeva dieci esami pubblici distribuiti su tre livelli accademici: baccellierato, licenza e dottorato”

gli autori adatti a ciascun corso. Gli umanisti studiavano i principali autori classici, storici, poeti e oratori, la grammatica greca e l'arte metrica, insieme all'esercitazione in verso e prosa. La *Rethorica ad Herennium* e il *De inventione* di Cicerone erano le opere fondamentali. I retorici apprendevano l'arte della declamazione dal *De oratore* e *Partitiones oratoriae* dello stesso autore.

Nelle facoltà superiori la materia dei corsi era distribuita per discipline. Il programma dei matematici comprendeva i sei libri di Euclide, l'aritmetica, il *De Sphaera*, la geografia, l'astrologia, la Teorica dei pianeti, le tavole Alfonsine, la Prospettiva, il *De horologiis*. Il programma degli studenti di filosofia (Arti) abbracciava la dialettica, la filosofia naturale e la metafisica. La filosofia morale includeva l'*Etica*, la *Politica* e l'*Economia* di Aristotele. L'iter dei teologi comprendeva la teologia scolastica, le opere di san Tommaso, la Sacra Scrittura, i casi di coscienza e le *Controversiae*. Il metodo consisteva nell'ascolto delle lezioni con integrazione di altre fonti, ripetizioni e dispute.

“ 2° Igitur necesse prorsus arbitror rationem et ordinem aliquem studiorum Collegii huius Romani Societatis nostrae [...] conscribere, et conscriptum superiorum imperio stabilire, ut nonnisi eorundem gravi consilio mutare valeat; idque sive is qui nunc est, omni ex parte retinendus iudicetur, sive aliqua ex parte immutandus videatur”
(Diego Ledesma)

La pratica delle *responsiones*

Gli esami erano distinti per ordini di studi ed erano improntati a una notevole serietà. C'erano le "*responsiones maiores*", in cui ogni studente, in un gruppo di cinque, difendeva una tesi di fronte al Rettore e altri professori che intervenivano per verificare la preparazione. Gli argomenti su cui vertevano queste tesi erano la dialettica, la fisica, la filosofia naturale, la metafisica, l'etica. Ad ogni studente veniva assegnata uno dei cinque argomenti.

Le "*responsiones parvae*" erano simili alle precedenti, ma contemplavano una disputa fra gli studenti senza l'intervento dei professori.

L'ultimo esame prevedeva una commissione di tre professori davanti ai quali rispondere su tutti i libri aristotelici e le questioni inerenti. I risultati venivano pubblicati secondo un ordine di merito. A continuazione i licenziati in filosofia, di fronte al Cancelliere, pronunziavano il giuramento e ricevevano la dignità del magistero e la berretta.

Gli esami per i gradi di teologia

Per ottenere i gradi in teologia, il P. Ledesma esige l'eccellenza dei professori e degli alunni:

«1. Non diventino dottori se non lo meritano e senza che constino molti atti [prove] in precedenza, al meno non prima di cinque anni; anzi, se fosse possibile dovrebbero essere creati dottori secondo le Costituzioni e non in altro modo.

2. Convieni che ci siano altri gradi prima del dottorato come sono il baccellierato e la licenza preceduti da alcune altre prove [...]

5. [...] allo scopo che gli ingegni mediocri possano capire le lezioni a memoria e in questo modo ripeterle; questo sarebbe necessario almeno in teologia scolastica, e tutti quanti vi siano esortati affinché lo capiscano con la memoria e lo ripetano in quanto dipende da loro, giacché in altro modo appena giudicano, lo capiscono male e lo ricor-

dano peggio. Segue da qui che le ripetizioni della classe come quelle domestiche e le disputazioni languiscano»³.

L'iter includeva dieci esami pubblici distribuiti su tre livelli accademici: baccellierato, licenza e dottorato. Le prove erano le seguenti: *tentatio*, *primum principium*, *secundum principium*, *tertium principium* (baccellierato); *principium bibliorum*, *magna ordinaria*, *alphonsina*, *quodlibeta*, *examen privatum* (licenza); *vesperiae* (laurea). L'esame si svolgeva secondo lo schema della difesa, su un elenco di tesi comunicato in precedenza al candidato, per la durata di tre-quattro ore.

“L'Examen privatum concedeva al candidato due notti e un giorno per preparare due lezioni. Alla prova, partecipava coralmente l'Università, in un contesto liturgico e accademico”

L'esame per la licenza in teologia seguiva lo stesso schema della disputa su tesi assegnate e prestabilite, ma con un iter più complesso. L'*Atto Massimo*, ad esempio, consisteva in una disputa analitica, molto impegnativa e ampia (otto ore di discussione). La prova dei *Quodlibeta* consisteva in una disputa su tesi e durava sei ore, con pubblico molto qualificato. L'*Examen privatum* era il più difficile e concedeva al candidato due notti e un giorno per preparare due lezioni. Il giorno della prova, con una partecipazione corale dell'Università, in un contesto allo stesso tempo liturgico ed accademico, si susseguivano la professione di fede, la difesa vera e propria, il giudizio della commissione che concedeva l'approvazione ("A") o il rimando ("R"). Infine c'era il solenne conferimento del titolo di licenziato in teologia.

Il dottorato

A coronare l'iter accademico restava il dottorato. In una solenne cerimonia – fissata negli anni del P. Diego Laínez (1558-1565), teologo al Concilio di Trento e successore di sant'Ignazio – il laureando chiedeva il supremo onore della laurea e in ginocchia prestava giuramento secondo la bolla di Pio IV.

A continuazione il Cancelliere gli conferiva il grado di dottore in teologia, imponendogli allo stesso tempo il berretto dottorale con fiocco di seta bianca. Sedutosi fra i superiori accademici, proponeva una questione teologica. Tali erano l'ampio programma di studi e il complicato cerimoniale degli atti accademici presso il Collegio Romano prima della promulgazione della *Ratio Studiorum Societatis Iesu* dal Preposito Generale Claudio Acquaviva (1586). ▀

**“1. Doctores non fiant nisi merebuntur, et pluribus actibus praecedentibus, et non ante quinquennium, ut minimum; imo, si fieri posset, creandi essent secundum Constitutiones, et non aliter.
2. Videtur expedire ante doctoratum sint alii gradus, nempe bacchaleureatus ac licentiae, quibusdam actibus precedentibus. [...]
5. [...] ut vel mediocria ingenia possint memoria lectionem concipere et memoriter repeteant”**
(Diego Ledesma)

1. Costituzioni S.I., n. 455.

2. D. Ledesma S.I., *De Ratione et Ordine Studiorum Collegii Romani* in *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu* II, 76, p. 521.

3. D. Ledesma S.I., *Quaedam circa studia et mores Collegii Romani data R.P. Generali* (1564), in *Monumenta Paedagogica Societatis Iesu* II, 70, p. 481.



Discernimento e coraggio sulle orme di Augustin Bea

di PHILIPP G. RENCZES S.I. – RAFAEL V. STARNITZKY
Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici

«Non so chi fosse più somigliante alla sua natura, il focoso Isaia, sicuro di sé o l'apprensivo Geremia... comunque sia, egli, come loro, possedeva il dono profetico». Con queste parole uno studente del Collegio Germanico tentò di esprimere il profondo impatto che la presenza del suo professore di Teologia biblica alla Pontificia Università Gregoriana, il gesuita Augustin Bea (1881-1968), aveva sul suo *entourage*. Queste parole, pronunciate nel 1927, furono esse stesse cariche di una forza profetica tali da rendere testimonianza della vita di un gesuita la cui persona, pensiero teologico e missione ecclesiastica si sarebbero concentrati in un'esistenza straordinaria.

Nel 1924, Bea è chiamato alla Gregoriana, dopo essere stato per quattro anni il primo provinciale della ricostituita provincia *Germania Superioris* (ovvero *Germania Meridionale*). Nel 1930 viene nominato Rettore del Pontificio Istituto Biblico e in questa veste promuove lo sviluppo dei metodi esegetici che le scienze storiche e filologiche dei secoli XIX e XX avevano avviato. L'impegno per lo studio e per la ricerca biblica conduce Augustin Bea all'affidamento, da parte di Pio XII, della presidenza della commissione che ha il compito di presentare una nuova traduzione del salterio in lingua latina (1941-1945) e, inoltre, al diretto coinvolgimento nella redazione dell'enciclica *Divino Afflante Spiritu* (1943) rivendicando per l'esegesi cattolica, in definitiva, la legittimità di avvalersi dell'approccio "storico-letterario".

Si può notare come questo stesso impegno per la Sacra Scrittura predisponesse Augustin Bea ad associarsi alla maestosa visione che muoveva Giovanni XXIII a riesaminare, dal punto di vista teologico, le relazioni fra la Chiesa cattolica con i cristiani non cattolici e con il popolo ebraico, e a riformare e intensificare queste relazioni dal punto di vista pastorale. Da cardinale (creato 1959) e da Presidente dell'appena istituito Segretariato per l'Unità dei Cristiani (nominato 1960),

«Riconoscere che la pienezza dell'unità dei cristiani significhi necessariamente la cura della relazione della Chiesa con gli ebrei è un prezioso retaggio passato da Augustin Bea alla Curia romana»

egli incentrerà le sue attività nell'ecumenismo, ossia la riconquistata coscienza della missione affidata da Cristo agli apostoli di investirsi interamente al fine di raggiungere l'unità. In numerosissimi incontri e contatti di amicizia con rappresentanti e leader cristiani non-cattolici ed ebrei, Bea diventa per i suoi interlocutori il volto vivo dell'impegno della Chiesa per l'ecumenismo. In particolare, riconoscere che la pie-

«Al fine di decidere che cosa sia questa "unità" e che sia voluta da Cristo, non possiamo fare affidamento solo sulla nostra competenza umana. Sarebbe meglio sottometterci, con assoluta umiltà e obbedienza, ad una imparziale, obiettiva e metodologicamente corretta interpretazione delle Sacre Scritture»
(Augustin Bea)

rezza dell'unità dei cristiani significhi necessariamente la cura della relazione della Chiesa con gli ebrei è un prezioso retaggio teologico e spirituale che dalla persona Augustin Bea è passato alla struttura odierna della Curia romana. Di fatto, la Commissione della Santa Sede per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo è ancora collocata all'interno del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, l'organismo che oggi continua l'operato del già Segretariato per l'Unità dei Cristiani. In questa tradizione si colloca anche il Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici della Pontificia Università Gregoriana: nella programmazione dei suoi corsi, seminari e conferenze, il Centro si prefigge di valorizzare insieme alla conoscenza di studi propriamente Giudaici (in modo particolare la letteratura rabbinica) anche il significato teologico delle relazioni ebraico-cristiane con l'intento di approfondire le potenzialità in esse contenute.

Dal momento della sua elevazione al cardinalato, per Augustin Bea il lavoro per l'ecumenismo si è intimamente legato alla preparazione del Concilio Vaticano II (1962-65). La sua autorità e le sue competenze, manifestate in numerosissime conferenze, discorsi e comunicati stampa prima e durante il Concilio, sono infine sfociate in precisi contributi, d'importanza decisiva, quali le dichiarazioni *Nostra Aetate*, *Unitatis Redinte-*

gratio, Dignitatis Humanae e la costituzione *Dei Verbum*. Tra questi testi del Concilio merita indubbiamente una menzione particolare – vista la portata del ruolo che Bea ebbe per la genesi e l'intera redazione del documento – la *Nostra Aetate*, ossia la *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane*, il cui quarto capitolo, intitolato *La religione Ebraica* costituisce una sorta di “Magna Charta” del dialogo tra cattolici ed ebrei.

Facendo riferimento al «vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo» e al «tanto grande patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei», il Concilio dichiara nella *Nostra Aetate* la sua intenzione di voler «promuovere e raccomandare loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo» e «deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque». Si è detto e scritto molto sulla travagliata storia che ha accompagnato la realizzazione del progetto di questa dichiarazione, che ha subito importanti modificazioni a partire dal momento della sua ideazione (che risale ancora allo stesso papa Giovanni) fino alla promulgazione nel Concilio nell'ottobre del 1965, nonché sulle eccezionali capacità diplomatiche che consentivano a Augustin Bea di saper navigare tra le contrastanti posizioni, frequentemente sostenute con passione. Resta invece ancora molto da scoprire circa le eminenti capacità teologiche di Bea, cresciuto alla scuola spirituale di sant'Ignazio e della Compagnia di Gesù, contrassegnate da discernimento e, nello stesso tempo, da grande coraggio ed equilibrio rispetto a espressioni, asserzioni e iniziative che a più di un titolo erano innovative per la Chiesa, sebbene fedeli al Vangelo e al Magistero Ecclesiastico.

Dall'articolo *Il popolo ebraico nel piano divino della salvezza*²

«Ci sembra importante offrire una *sintetica visione* delle relazioni che intercorrono tra la Chiesa e il popolo eletto dell'Antica Alleanza. Spesso queste relazioni si concepiscono come se, ad un determinato momento vi fosse stata una completa rottura tra il popolo d'Israele e la Chiesa: perché il popolo sarebbe stato ripudiato o almeno si sarebbe da se stesso escluso dai benefici del Regno di Dio col ripudio del Messia, e al *suo posto* sarebbe subentrata la Chiesa, “Israele secondo lo spirito”.

Ora questa concezione non è esatta. Certo, esiste un decisivo nuovo inizio. Cristo fonda la *sua* Chiesa

sugli Apostoli. Questo nuovo inizio si manifesta al mondo con la venuta dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Però anche questo *nuovo inizio* come del resto Gesù stesso, *proviene dal popolo dell'Antica Alleanza* e lo stesso sarà anche della prima comunità che costituisce la Chiesa. Sono queste “le sante primizie”, “la santa radice” (Rm 11,16) del popolo eletto, “il residuo” (ivi, 11,5), che costituiscono il primo nucleo della Chiesa. Tanto è vero che gli Apostoli, pur avendo già in nucleo una propria liturgia, la *fractio panis* e la “dottrina degli Apostoli”, continuano ad andare a pregare nel Tempio e, come abbiamo visto, predicano ancora per decenni tra gli israeliti.

Quanto è stato fin qui detto ci permette di chiarire ancora un *equivoco* in cui spesso si cade in questa materia. A volte si sente dire: *Israele secondo la carne non è più il popolo eletto di Dio*, poiché lo è “Israele secondo lo spirito”, ossia la Chiesa. E si sottintende: dunque Israele ha perso la sua particolare posizione, se non se ne deduce addirittura che esso l'ha persa, *perché* è stato rigettato da Dio in punizione della colpa del deicidio e del ripudio del Messia. Che cosa bisogna dire di un tale ragionamento? Naturalmente è vero che il popolo ebraico non è più il popolo di Dio nel senso di *istituzione di salvezza per l'umanità*. [...] Ma ciò non comporta affatto la sconfessione dell'elezione di “Israele secondo la carne”. Infatti “i doni di Dio e la vocazione di lui sono irrevocabili”, ci assicura san Paolo (Rm 11,29). Non è soltanto l'onore del passato che resta a questo

**“Le difficoltà sulla strada verso l'unione sono ancora molto grandi e per tanti versi noi e i non-cattolici siamo ancora distanti. Sarebbe inutile illudersi su questo punto. Ma perdere il coraggio e rimanere inattivi sarebbe altrettanto sbagliato”³,
(Augustin Bea)**

popolo, cioè che in esso è stata preparata l'opera di Redenzione, che Cristo e gli Apostoli sono discendenti di questo popolo; poiché quelli dei membri di questo popolo che furono il “Santo residuo” (ivi, 11, 5), che si salvò, costituiscono da una parte, come gli Apostoli, le fondamenta stesse della Chiesa, e dall'altra, come le prime comunità giudeo-cristiane, le “sante primizie” e la “santa radice” (ivi, 11, 16) del buon ulivo in cui per misericordia di Dio sono stati inseriti, quali oleastri, popoli non ebrei. E tutto ciò era e resta vero attraverso tutti i tempi e per tutta l'eternità». ▸

1. Il Concilio e l'unità dei cristiani. Estratti del discorso del cardinal Bea tenuto a Parigi in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (23 gennaio 1962).
2. A. Bea, “Il popolo ebraico nel piano divino della salvezza”, in *La Civiltà Cattolica* 2769 (1965), pp. 220-229.
3. Il Concilio e l'unità dei cristiani.

I Colloqui della Facoltà di Diritto Canonico

di YUJI SUGAWARA S.I.
Facoltà di Diritto Canonico



Da quasi 50 anni la Facoltà di Diritto Canonico anima incontri di aggiornamento con gli ex alunni in diverse parti del mondo: un appuntamento che si dirama da Brescia fino alle due Americhe

Qualcuno dice che in Gregoriana esiste una “Facoltà itinerante”. È un’affermazione scherzosa, ma che contiene un fondo di verità. Ogni estate, infatti, un piccolo gruppo di 4-5 professori stabili della Facoltà di Diritto Canonico – sia gesuiti che non gesuiti – viene invitato ad animare i Colloqui con gli ex alunni presso altre università in diverse parti del mondo. L’iniziativa – originale e forse unica nel suo genere – ha come obiettivi rinsaldare i rapporti con i propri studenti accompagnandoli nella loro ulteriore crescita accademica, offrire un momento di aggiornamento per gli ex alunni (ora impegnati come canonisti, giudici di tribunali, ufficiali presso curie diocesane o curie generali di religiosi) e per gli stessi professori, nonché una opportunità per esporre i risultati delle proprie ricerche e continuare un fruttuoso scambio di esperienze.

I Colloqui cominciarono 47 anni fa su impulso del P. Jean Beyer S.I. e vennero subito supportati da professori di fama internazionale quali i Padri Gordon e Navarrete. Si era negli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II, convocato anche in vista del rinnovamento del Codex Iuris Canonici, e numerose erano le questioni attorno le quali si avvertiva la necessità di un confronto. I Colloqui annuali con gli ex alunni vennero concepiti proprio con il fine di creare una occasione di dialogo e di scambio attorno alle tematiche più differenti.

Una iniziativa del post-Concilio a servizio degli ex alunni e della Chiesa universale

Dopo alcuni anni in Roma, i Colloqui hanno trovato la loro sede naturale a Brescia, città più vicina al confine con gli altri Paesi europei dai quali giungevano – e giungono tuttora – numerosi partecipanti. L'incontro bresciano, a cadenza annuale, si svolge sempre a giugno. La lingua base è l'italiano, con apporti e gruppi linguistici in spagnolo, inglese e francese.

Tra i partecipanti non mancano laici e laiche che arricchiscono grandemente la discussione. Anche il metodo di lavoro è stato calibrato in modo da favorire una forma più vicina al laboratorio che alla conferenza: dopo l'ascolto di una relazione, segue la suddivisione in piccoli gruppi di lavoro, per poi concludere con il ritorno all'assemblea plenaria nella quale ci si confronta attraverso i feedback e gli interrogativi sorti. Come dice già il loro nome, infatti, i Colloqui sono un dialogo tra pari, in entrambe le direzioni: la distinzione tra ex alunni e professori se ancora c'è, esiste come vincolo di stima e di affetto reciproco, ma tutti si riconoscono semplicemente come colleghi desiderosi di condividere il rispettivo patrimonio di esperienze. Canonisti che – pur operando in diversi ambiti – non si sentono certo "rivali", perché hanno imparato a sentirsi famiglia già durante gli anni di formazione alla Gregoriana.

Concepiti dunque come servizio non solo ai propri ex alunni, ma alla Chiesa universale, i Colloqui hanno assunto la forma di corsi di aggiornamento e di rinnovamento. Per molti sono un vero punto di riferimento dove scambiare esperienze in un clima disteso e amicale, che favorisce tanto i rapporti interpersonali quanto eventuali consulenze canoniche personali.

Pur essendovi alcuni macro-temi trattati secondo approcci complementari, non mancano gli apporti di altri professori su tematiche differenti che sono tuttavia al centro dell'attenzione per la Chiesa universale. Il diritto canonico è infatti qualcosa di vivo e soggetto a mutamento, sempre sollecitato dalle esigenze del presente. Il concilio Vaticano II, ad esempio, non poteva certo affrontare temi oggi in prima linea come l'incardinazione di sacerdoti appartenenti ai movimenti ecclesiali, la recente creazione dell'Ordinariato degli ex-anglicani, ecc. Anche l'aggiornamento sulla prassi consuetudinaria della Segnatura apostolica fa sì che l'esperienza dei Colloqui sia molto dinamica.

I Colloqui nel mondo: dall'Europa all'America latina

I temi discussi nel Colloquio annuale di Brescia vengono poi riportati negli altri Colloqui che si svolgono nel resto del mondo, con cadenza biennale, in inglese o spagnolo.

Negli Stati Uniti il *Gregorian Colloquium*, istituito 12 anni fa, è giunto alla VI edizione nelle sedi di Baltimora e Philadelphia. I professori della Gregoriana invitati si trasferiscono poi in America latina, dove animano gli incontri in altre due macro-aree: l'America del Sud e il Messico.

In America del Sud i Colloqui sono iniziati nel 2002 su iniziativa comune della Facoltà di Diritto Canonico, con Padre Gianfranco Ghirlanda S.I., e della Pontificia Università Cattolica di Argentina. Il primo colloquio venne ospitato a Buenos Aires presso la Facoltà di Diritto Canonico "Santo Toribio de Mogro-vejo" e si è lì ripetuto nel 2004. A causa di alcuni problemi si do-

“ L’iniziativa ha come obiettivi rinsaldare i rapporti con i propri ex alunni accompagnandoli nella loro ulteriore crescita accademica, offrire un momento di aggiornamento per gli stessi professori „



“ I Colloqui cominciarono 47 anni fa, negli anni successivi al concilio Vaticano II, convocato anche in vista del rinnovamento del *Codex Iuris Canonici* „

Una celebrazione eucaristica nel corso dei Colloqui bresciani.

A sinistra:
Raffaello Sanzio,
La Giustizia (1509-1511),
da La Stanza della Segnatura,
Palazzi Vaticani.

In sovraimpressione: alcune tappe dei Colloqui di Brescia.

Sotto: P. Yuji Sugawara,
Professore ordinario di Testo
del Diritto canonico.

“ Non mancano laici e laiche che arricchiscono grandemente la discussione. Anche il metodo di lavoro è stato calibrato in modo da favorire una forma più vicina al laboratorio che alla conferenza ”



“ Andare a esplorare di persona la geografia del Diritto Canonico offre ai nostri professori un altro grande vantaggio: il confronto con la pluralità dei contesti ”

I partecipanti al Colloquio 2012 di Bogotá, presso la casa di Esercizi della Ancelle del Sacro Cuore.

L'équipe della Gregoriana era composta dai Padri gesuiti Janusz Kowal, Gianfranco Ghirlanda, Damián Astigueta, Yuji Sugawara, Marcelo Gidi Thumala (Professore invitato) e Ismael Garceranth (Decano della Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Universidad Javeriana).

vette sospendere l'incontro del 2006, per poi riprenderlo a Santiago del Cile nel 2008 con il Dipartimento di Diritto Ecclesiastico della Pontificia Università Cattolica del Cile. Nel 2010 è stata la volta di Rio de Janeiro insieme al Pontifício Instituto Superior de Direito Canônico (PISDC), che in questo momento ha un rapporto molto stretto con la Facoltà di Diritto Canonico della Gregoriana, mentre nell'estate 2012 si è svolto in Colombia, a Bogotá (23-27 luglio) con la partecipazione della Pontificia Universidad Javeriana. Per il 2014 si è già pensato di incontrarsi ad Asunción, in Paraguay.

Per quanto riguarda il Messico, invece, i Colloqui si sono svolti a Tulancingo (2001), Querétaro (2003), Aguascalientes (2007), Veracruz (2009) e Mérida (2011); nel 2013 il Colloquio sarà ospitato a Monterrey.

I professori della Facoltà animano i Colloqui laddove vi è richiesta da parte degli ex studenti, tracciando così implicitamente una "mappa" del fermento delle vocazioni e dello spostamento del bisogno del Diritto Canonico. Quanti provengono dall'area africana partecipano, per il momento, al Colloquio di Brescia, mentre l'area asiatica pare bisognosa di maggiore sensibilizzazione.

Andare a esplorare di persona la geografia del Diritto Canonico offre ai nostri professori un altro grande vantaggio: il confronto con la pluralità dei contesti. Riportando le conferenze del Colloquio di Brescia in altre regioni mondiali, infatti, emerge immediatamente la diversa percezione o applicazione degli articoli del Codice in contesti culturali, sociali e politici assai differenti: ben diversa, ad esempio, è la trattazione dei beni temporali della Chiesa negli Stati Uniti rispetto all'America latina.



La *Schola textus*, tratto specifico della Facoltà

Un'ultima caratteristica dei Colloqui, infine, consiste nel cercare di far conoscere ai canonisti di altri Paesi un modo di fare diritto canonico proprio della nostra Facoltà: la così detta "*Schola textus*".

La Gregoriana, infatti, ospita una delle poche Facoltà di Diritto Canonico che coprono l'intero *corpus* del Codex Iuris Canonici: i suoi studenti, alla fine del terzo anno, devono essere in grado di padroneggiarne tutti i 1752 canoni. Un impegno gravoso, ma che permette di avere una visione d'insieme davvero completa sul Codice.

Per leggere correttamente i canoni, soprattutto più recenti, è infatti necessario un approccio scientifico che li consideri nei loro diversi aspetti, approfondendo cioè l'analisi storica, l'analisi teologica e l'analisi legislativa. Solo a questo punto si può considerare come risolvere concretamente le questioni, di modo che sia il principio regolatore di un canone a regolarne l'applicazione. In altre parole, la priorità viene data al "perché" rispetto al "come", che ne sarà invece la diretta conseguenza. Con questo non si intende naturalmente sminuire l'importanza di un approccio pragmatico – che anzi la Facoltà favorisce, offrendo settimane di Prassi Amministrativa guidate dalle testimonianze di ufficiali e altri invitati – ma riportare l'attenzione sull'anima del Diritto Canonico, quella cioè che lo vivifica e che permette le sue trasformazioni in una società mai immobile. ▸

“La priorità viene data al “perché” rispetto al “come”, che ne sarà invece la diretta conseguenza, per riportare l'attenzione sull'anima del Diritto Canonico,,

Faculty of Canon Law's Talks. A service for former students and the Universal Church (by Yuji Sugawara S.I., Faculty of Canon Law) – Every summer four or five tenured professors of the Faculty of Canon Law are invited to lead the Talks with former students.

This initiative, started 47 years ago following an idea of Fr. Jean Beyer S.I. commenced to consolidate relationships with former students, update them and give them an opportunity to exchange experiences. After being held in Rome for some years, the Talks were moved to Brescia, nearer to the other European countries from which many participants come from.

The method employed is nearer to a workshop format than that of a conference: after a first lecture, participants are divided into small groups to work together and at the end they go back to the assembly to share feedback and questions. It is an exchange between peers.

The subjects discussed in the Brescia annual Talk are then reported to the other Talks which take place in the United States (the Gregorian Colloquium is now in its sixth edition) and in Latin America, where they are divided into two main areas: South America and Mexico.

Another important characteristics of the Talks is the teaching of the “schola textus” approach at Canon Law, which enables students to master every single canon.

Il volto femminile della vita consacrata

di PAOLO PEGORARO

Religiose e consacrate rappresentano circa il 15% degli studenti della Gregoriana. Abbiamo chiesto a tre voci di tre diverse unità accademiche di raccontarci le loro scelte e la loro esperienza



“Come donna consacrata, vorrei contribuire a delineare i tratti femminili del volto della teologia. Sull’esempio di Maria alle nozze di Cana, la donna scorge ciò che manca, facendosi subito mediatrice di una nuova pienezza”

Suor Manuela Vargiu,
della Facoltà di Teologia.

Se prima del Concilio appariva inconcepibile incrociare una studentessa dentro le Università Pontificie, 50 anni dopo possiamo felicemente notare che le cose sono cambiate. E a fondo. La componente femminile della Gregoriana raggiunge infatti il 15% (circa 400 unità), la maggior parte delle quali religiose e consacrate. Un segno tangibile della crescente consapevolezza della necessità di una formazione intellettuale ampia e solida per la vita consacrata. Abbiamo chiesto a tre voci, provenienti da differenti unità accademiche, di raccontarci la loro esperienza.

Studiare Teologia per custodire il senso del Mistero

«Studiavo medicina. E amavo molto quanto studiavo! Portavo nel cuore il desiderio di partire con “Medici senza frontiere” nei Paesi in via di sviluppo... tuttavia una chiamata più forte mi ha portata per altri sentieri!». A parlare è Suor **Manuela Vargiu**, della Congregazione delle Missionarie Figlie di Gesù Crocifisso: lasciati gli studi di medicina e conseguito il baccalaureato alla Lateranense, Suor Manuela ha scelto la Gregoriana per la Licenza e il Dottorato in Teologia Dogmatica. Uno studio impegnativo, nel quale innestare tutta la ricchezza della propria esperienza: «All’amore per la teologia unisco la passione per la musica, e se da una parte il rigore della ricerca scientifica m’insegna a dare ragione della mia fede, dall’altra l’estro musicale si fa per me spazio concreto per raccontare questa fede a tanti giovani».

Alla domanda sulla possibilità di un volto “femminile” della teologia, Suor Manuela risponde con l’impeto di chi ha già riflettuto a lungo su questo tema. «Come donna, e come donna consacrata, vorrei contribuire a delineare i tratti femminili del volto della teologia! Un volto che può e deve manifestare la bellezza e la ricchezza di un Dio che ci ha creati a sua immagine, “maschio e femmina”. Mi piace pensare alla donna come a colei che, sull’esempio di Maria alle nozze di Cana, scorge ciò che “manca” facendosi subito mediatrice di una nuova pienezza. Come a colei che abitata dal Mistero di Dio, sa farsi canale del Mistero stesso così da riempire le giare vuote dell’umana esistenza. La donna, anche quando l’argomentare teologico si inerpica nei sentieri profondi di Dio, sa farsi custode del senso del “mistero” arginando il rischio di cosificare Dio stesso. Nello stesso tempo, lei che in Maria si vede continuamente chiamata a “farsi grembo di Dio” può portare avanti una teologia capace di “incarnarsi” nelle pieghe della storia, capace di farsi risposta alla domanda di senso insita nel cuore dell’uomo».





“Lo studio mi ha comunicato un desiderio di accogliere la verità presente in ogni essere umano, in ogni posizione filosofica”

Suor Lucia Herrerías,
ex alunna della
Facoltà di Filosofia.

A destra:
Suor Iuliana Sarosi,
Istituto di Psicologia.

Studiare Filosofia per scoprirsi avvolti dalla Verità

Fin da giovane Suor **Lucía Herrerías**, di Città del Messico, ha coltivato una profonda ricerca della Verità e della giustizia. «Il mio sogno – ci racconta – condiviso con i miei amici all’Università Iberoamericana era una filosofia che fosse un mezzo per aiutare le persone a diventare consapevoli della loro dignità e dei loro diritti, per costruire un mondo un po’ più somigliante al Regno di Dio». A vent’anni Suor Lucia entra nella Fraternità Missionaria Verbum Dei e studia teologia a Manila. Poter completare le sue ricerche filosofiche alla Gregoriana con la licenza e il dottorato è stato, sue testuali parole «uno dei più grandi doni che ho ricevuto».

Perché? I motivi non sono pochi. In primo luogo per i professori. «La loro disponibilità, la loro prontezza ad ascoltare e aiutare noi studenti nel nostro lavoro, è sempre stata per me una lezione di vita. E ho pure apprezzato molto la loro diversità: non solo di nazionalità, ma pure la varietà di posizioni davanti ai problemi, che è aiuto e stimolo alla propria riflessione». Poi per il sostegno... non solo intellettuale: «Non posso tacere l’aiuto economico ricevuto dall’Amministrazione – in quel tempo attraverso il padre Damboriena – lungo tutti i miei anni di studio». Infine per un’ultima ragione: «Studiare alla Gregoriana ha significato entrare in una lunga tradizione spirituale e accademica, in contatto con la storia di Sant’Ignazio e dei Gesuiti, che sono parte della mia vita dal tempo degli studi all’Università Iberoamericana in Messico».

Eccoci dunque tornati ai suoi primi anni di studio della filosofia. Ma cosa ha significato poter approfondire quella passione

giovanile dopo la scelta per la vita consacrata? «Il mio studio dell'opera di Paul Ricoeur – spiega Suor Lucía – sia alla Licenza che al Dottorato, mi ha comunicato un desiderio di accogliere la verità presente in ogni essere umano, in ogni posizione filosofica. È la consapevolezza che la Verità è molto più grande di noi e non possiamo racchiuderla, ma è piuttosto la Verità ad avvolgerci mentre noi siamo ancora in cammino. Questo atteggiamento, sempre ricercato, è stato di aiuto nel mio ruolo come insegnante di filosofia all'Istituto Teologico Verbum Dei "San Pablo Apóstol" in Loeches (Madrid, Spagna) e nel mio servizio di direzione spirituale verso le mie consorelle».

Studiare Psicologia per vivere la vocazione ancorati al presente

Il bagaglio delle conoscenze teoriche è necessario, ma insufficiente se non viene integrato a tutte le dimensioni della vita personale. Ce lo ricorda Suor **Iuliana Saroși**, licenciata e dottoranda presso l'Istituto di Psicologia, già Madre Generale della Suore della Madre di Dio e con una ricca esperienza nella vita consacrata. «Conclusi 12 anni di mandati istituzionali nella mia Congregazione – ci dice – sono tornata a Roma per concludere gli studi cominciat. Dell'Istituto di Psicologia apprezzo la possibilità di fare esperienza di quanto si studia. Cercare di applicare prima di tutto a me stessa ciò che imparo significa non solo aumento di conoscenze, quanto crescita personale, acquisizione di un colore e di un ritmo particolare».

Interpellata sulle sfide che la vita consacrata femminile si trova ad affrontare quest'oggi, Suor Iuliana offre alcune riflessioni puntuali. «Siamo in una fase di transizione da forme di vita conosciute e strutturate verso modalità nuove e ancora non ben chiare. Capire il presente e la direzione verso cui andare crea non poche difficoltà. È importante che la formazione umana sappia aiutare le persone consacrate a vivere l'oggi della loro vocazione con tutte le sue domande e problematiche, le sue attese e i suoi bisogni. Ma in questa fase, che talvolta un senso di insicurezza, è pure importante saper discernere tra i valori essenziali e ciò che è relativo. In Romania, a causa del regime comunista caduto solo negli anni Novanta, il messaggio di aggiornamento del Concilio è giunto più tardi, ma l'invito a una "fedeltà creativa" è sempre attuale: dunque "fedeltà" ai valori, ma attuato nella "creatività", ossia in ascolto attento delle persone e dei segni dei tempi.

Ma senza ingenuità. Benedetto XVI ci ricorda il rischio del relativismo, che si può infiltrare anche in un sano desiderio di rinnovamento, se non si opera un discernimento reale. Si rischia di "fare molto" quando l'aspetto prioritario rimane – per me – la vita di preghiera, senza la quale non possiamo illuderci di trovare risposte davvero capaci di rinnovare il nostro tempo. In questo contesto di metamorfosi, infine, occorre valorizzare il presente: inutile legarsi a un passato che non c'è più o proiettarsi in un futuro che non c'è ancora. Il momento presente è l'unico nel quale possiamo vivere e alimentare la passione per Dio e per l'uomo. Stiamo dunque ancorate all'oggi, ma vivendolo in maniera significativa, dandogli valore, cosa che non è possibile senza una vita spirituale». ▶



“È importante che la formazione umana sappia aiutare le persone consacrate a vivere l'oggi della loro vocazione con tutte le sue domande e problematiche, le sue attese e i suoi bisogni”

The female face of consecrated life (by Paolo Pegoraro) – Women are about 15 % of the Gregorian students, most of them are nuns and consecrated lay people, convinced of the necessity of an ample investment in intellectual formation. We asked three of them, coming from different academic units, to tell us their experience.

Sr. Manuela Vargiu FdGC, with a Licence in Dogmatic Theology, and now studying for her Doctorate, stresses that «the female face of Theology can give a significant contribution to go deep into the mysterious character of the mystery, rather than solving it in a rational way».

For Sr. Lucia Herrerias FMVD, with a Licence and a Doctorate in Philosophy, «studying at the Gregorian was one of the biggest gift I ever received [...] The Professors' availability has always been a lesson for me, and I can't be silent about the economic help I received». «I think that consecrated women, today, must be even better prepared to play a significant role in the Church and in today's society», concludes Sr. Herrerias.

Sr. Iuliana Saroși CMD, Doctorate student at the Institute of Psychology, former Mother General of her Congregation, talks about the great importance of «the personal path of in-depth analysis – spiritual, of integration and maturation – offered by the Institute together with the theoretical formation».

Una Festa per dire "Grazie!"

Cronaca della Festa Universitaria 2012

di BARBARA BERGAMI

All'annuale Festa della Comunità Universitaria abbiamo ringraziato il Signore per i doni ricevuti, ma anche i professori emeriti, quanti lasciano l'Università, la nostra squadra di calcio e il vincitore del Premio Bellarmino 2012

Il 24 maggio 2012 si è svolta l'annuale Festa della Comunità Universitaria. Così come avevamo iniziato l'Anno accademico con l'Eucaristia celebrata nella chiesa di Sant'Ignazio per affidare l'anno al Signore, l'abbiamo concluso con una Messa di Azione di Grazie per ringraziarlo di tutto ciò che ha permesso di vivere personalmente e insieme durante questi ultimi mesi.

La Celebrazione è stata presieduta da S.E. Mons. Jean-Louis Bruguès, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica con la partecipazione di S.E. Mons. Luis Ladaria, dei Rettori di diversi Collegi, dei docenti, di diverse personalità e di studenti che, come ricordato dal Rettore Dumortier all'inizio della celebrazione: «provengono da tutti i continenti e mostrano tante qualità di intelligenza e di cuore: sono un segno vivo e ardente di speranza: grazie a ciascuno e ciascuna di loro il nostro mondo potrà bruciare della fiamma dell'amore di Dio».

Al termine della celebrazione, animata dal Coro del Collegio Capranica diretto dal maestro Francesco Fulvi, P. Dumortier ha ringraziato sentitamente Mons. Bruguès per la sua presenza e la sua omelia [il testo integrale è riportato nelle pagine seguenti] e ha invitato tutti a trasferirsi all'Università per prolungare questi primi momenti nel Quadriportico, che è quasi la nostra "agorà" universitaria.

Premio Bellarmino 2012: revisione del Regolamento

Qui ha avuto luogo la seconda parte della Festa della Comunità Universitaria, aperta dal Rettore con il conferimento della medaglia di San Roberto Bellarmino a Mons. Bruguès come segno di gratitudine e di amicizia profonda. Ha fatto seguito il conferimento del Premio Bellarmino, assegnato ogni anno in riconoscimento dell'impegno nel lavoro di una tesi che è stimata di particolare valore. La Commissione preposta ha deciso di assegnarlo al Rev. P. Dominic Farrell, membro della Congregazione dei Legionari di Cristo, per la sua tesi in Filosofia, ora pubblicata nella Collana "Analecta Gregoriana" [cfr. scheda p. 58].

Quest'anno il Premio è stato conferito a una tesi soltanto perché, come ha sottolineato il Rettore, esso «deve veramente premiare un lavoro di alta qualità che esprima tutte le esigenze della ricerca intellettuale e tutte le nostre aspettative come Università – esigenze e aspettative che sono quelle della Chiesa nell'ambito della cultura, della riflessione e della vita intellettuale». È stata inoltre annunciata una revisione del Regolamento del Premio, affinché esso sia sempre di più un modo di riconoscere e promuovere le migliori tesi difese nell'Università.





Il nostro grazie ai Padri Ghirlanda, Kiely, Lasala, Schneider e Servais

Subito dopo P. Dumortier ha voluto esprimere la gratitudine di tutta la comunità universitaria a tre professori stabili che raggiungono l'emeritato, a norma dei nostri Statuti: P. Gianfranco Ghirlanda S.I., già Rettore e Decano della Facoltà di Diritto Canonico, e P. Bartholomew Kiely S.I., già Preside dell'Istituto di Psicologia, che continuano la loro missione nell'Università; e P. Fernando de Lasala S.I., che vive adesso una nuova missione in Spagna, sua Provincia d'origine.

P. Dumortier ha ricordato il suo impegno accademico durante venti anni di docenza universitaria e ha voluto ringraziarlo in modo particolare tanto per la sua testimonianza di un senso profondo della Chiesa e del servizio dell'Università alla Chiesa, quanto per la sua disponibilità cortese e delicata nei confronti di tutti, colleghi e studenti.

Il ringraziamento di tutta la comunità universitaria è stato poi esteso anche a due altri professori gesuiti: P. Schneider, che ha insegnato nella Facoltà di Scienze Sociali per 13 anni su temi quali lo sviluppo in Brasile, la riforma agraria, il cooperativismo, testimoniando un coinvolgimento intellettuale ardente per un mondo più uguale e più giusto; e il P. Servais, che dal 1992 ha insegnato nell'Istituto di Spiritualità sui temi della teologia spirituale della vita consacrata e sulla spiritualità ignaziana e che lascia l'insegnamento alla Gregoriana per dedicarsi a pieno tempo alla Casa Balthasar, affidata a lui da molto tempo.

Al termine di questa parte più propriamente accademica, il Rettore si è congratulato con la nostra bella squadra di calcio, che ha il volto internazionale dell'Università, con il suo eccellente allenatore, il Signor Rino, il suo capitano Francesco, e con la squadra del North American College, vincitrice della Clericus Cup; ha voluto inoltre ringraziare gli studenti per tutto ciò che hanno portato e dato alla Gregoriana, formulando loro l'augurio di «vivere sempre di più questo ardente amore di Cristo e questo esigente servizio della Chiesa che non sono separabili». A questo augurio ha fatto seguito un brindisi e un bellissimo tempo di condivisione fra tutti i presenti... il tempo di festeggiare insieme nella gioia e con i canti un anno accademico che finisce. 



 Foto RAFFAELLA MIDIRI

University Community Celebration (by Barbara Bergami) – On May 24 2012 the University celebrated the academic year end with a thanksgiving Holy Mass in Saint Ignatius Church presided by the Most Reverend Mons Jean-Louis Bruguès.

The second part of the celebration took place at the Gregorian, opened by the Rector, Fr. François-Xavier Dumortier S.I., who awarded Mons. Bruguès, as a token of friendship and gratitude, with the Saint Robert Bellarmine Medal. This was followed with the Bellarmine Prize, which, every year prizes a doctoral thesis of particular value and interest, awarded for 2012 to Fr. Dominic Farrell LC.

The Rector also announced a revision of the rules of the Bellarmine Prize, in order to improve the recognition and promotion of the best thesis of the University. Fr. Dumortier expressed the University's appreciation to the three professors who have reached the status of emeritus Professor: Fr. Ghirlanda, Fr. Kiely, and Fr. de Lasala. The University community celebration ended with a toast and a sense of sharing between all participants.



Una missione comune, “trasmettere”

Omelia alla Messa di Azione di Grazie 2012

di JEAN-LOUIS BRUGUÈS O.P.
Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica

Lo scorso 24 maggio Mons. Bruguès ha presieduto la Messa per la conclusione dell'Anno accademico 2011-2012.

La comunità universitaria esprime all'Arcivescovo i suoi più sentiti auguri per la recente nomina ad Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa

Un anno sta per concludersi. È ancora troppo presto per stabilire un bilancio: sono sicuro che ci sono stati, nel corso di questi ultimi mesi, delle scoperte improvvise, degli incontri inattesi, delle sensazioni, delle emozioni di cui avete perso in questo momento il ricordo, ma che riappariranno nella vostra vita come una sorgente che risale dal fondo della vostra memoria. Voglio credere che la raccolta sia stata buona. Anche se è troppo presto per fare un bilancio, tuttavia è possibile percepire fin d'ora qualcosa della verità della nostra esperienza. Siamo aiutati a farlo dalla testimonianza del Cristo.

Esiste, infatti, un certo parallelismo tra la situazione di Gesù, come la descrive il Vangelo di questo giorno (Gv 17,20-26), e la nostra propria situazione: per lui, come per noi stessi, una missione arriva alla sua fine. Per il Cristo, si tratta, certamente, della sua missione tra gli uomini. I Gesuiti – che mi accolgono così gentilmente questa sera, e che ringrazio molto per il loro invito, riformulato all'inizio di questa Messa dal P. Dumortier, vostro Rettore, che considero non solo come un compatriota, ma anzitutto come un amico –, i Gesuiti, dicevo, non ne avranno a male se io evocherò un'usanza liturgica domenicana che mi piace tanto.

Una tradizione domenicana: il “Discorso degli addii”

Il Giovedì Santo, – dopo aver celebrato la Messa con la solennità propria di questo giorno e ricordato il momento dell'istituzione

Foto EDWIN CRUZ
L'UBOS ROJKA

dell'Eucaristia, dopo aver fatto una cena molto buona, servita dal Priore e dal Sottopriore della comunità a imitazione della lavanda dei piedi evocata dal Vangelo e il servizio a tavola fatto dal Cristo in persona –, cominciava la lunga lettura del "Discorso degli addii". Una prima parte si faceva sul posto, mentre i Frati stavano a tavola. Essa terminava con le parole che noi abbiamo appena ascoltato nel Vangelo di questo giorno, dal quale manca purtroppo una frase significativa: «Alzatevi, partiamo da qui!». I Frati abbandonavano allora il refettorio per portarsi in chiesa dove si proseguiva la lettura del "Discorso degli addii", preso dal Vangelo di Giovanni, fino al racconto della Passione. Così cominciava, con una lunga veglia, la liturgia del Venerdì Santo.

Perché la nostra tradizione ci invita a rileggere *in extenso* il "Discorso degli addii"? Perché questo discorso è l'ultimo pronunciato dal Cristo. Dopo qualche ora egli sarà arrestato, giudicato, condannato e giustiziato. Egli sapeva tutto ciò, ma prima di lasciare i suoi, ha voluto lanciare un ultimo sguardo su quello che aveva detto e fatto in mezzo a loro: i suoi *acta et passa*, avrebbe detto San Tommaso. Egli ha voluto raccogliere in qualche immagine, in qualche espressione, l'essenziale della sua missione. E questa missione si riconduce alla fine a una parola, una sola: trasmettere. Che cosa, infatti, ha voluto fare il Cristo? Egli ha voluto trasmettere la conoscenza che aveva del Padre, trasmettere agli uomini quest'amore ineffabile che lega le Persone divine tra loro, trasmettere la vita stessa di Dio.

Riscoprire la preoccupazione per la "gloria" di Dio

Amore, conoscenza, verità, preghiera, mondo, lotta, unità: il "Discorso degli addii" declina quasi all'infinito questa preoccupazione di trasmettere. Nel Vangelo di questo giorno c'è anche una parola che noi forse tendiamo a lasciar cadere nel vuoto, perché ci sembra vecchia e desueta. È quella della "gloria": «e la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola» (Gv 17,22). E più avanti: «Voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (Gv 17,24).

Non si parla più di gloria ai nostri giorni, lo so bene.

Permettetemi di fare questa confidenza: sono stato personalmente così sensibile a questo termine, ripetuto a sazietà nella Bibbia, che ho voluto farlo figurare nella mia divisa episcopale: *Gloria tua sapientia mea*, "Che la tua gloria – o la preoccupazione della tua gloria – sia la mia unica saggezza".

La Bibbia parla spesso della gloria. Essa ne fa un concetto meraviglioso. La gloria si riferisce anzitutto all'importanza di una persona: in termini moderni, essa designa la sua dignità, ciò per cui la persona umana si fa più forte dei determinismi che pesano su di essa, più forte delle prove che attraversano la sua esistenza, insomma più forte del suo destino. La gloria, ancora, rinvia allo splendore, alla grazia, alla bellezza: essa incanta la nostra esistenza e ci dona voglia di giocare, di danzare, come faceva Davide davanti all'Arca, di cantare infine la «gloria dell'Altissimo». Ebbene, il Cristo ha voluto intrattenersi sulla bellezza di Dio e donarci un tale gusto da essere trasportati e perfino trasfigurati, come ci assicurava la festa di domenica scorsa. L'ora è venuta. La missione del Cristo termina; egli può intimarci questo comando, come lo fece ai discepoli: «Alziamoci e partiamo!».

“Esiste un certo parallelismo tra la situazione di Gesù e la nostra propria situazione: per lui, come per noi stessi, una missione arriva alla sua fine”

P. Fernando de Lasala S.I., professore emerito di Diplomatica e Archivistica, è tornato in Spagna dopo numerosi anni di docenza alla Gregoriana. A lui il nostro grazie!

A sinistra: S.E. Mons. Jean-Louis Brugùès pronuncia l'omelia durante la Messa di Azione di Grazie.



“ Egli ha voluto raccogliere in qualche immagine, in qualche espressione, l'essenziale della sua missione. E questa missione si riconduce alla fine a una parola, una sola: trasmettere ”

Due momenti della Festa Universitaria. Il Rettore Magnifico consegna a P. Dominic Farrell LC il Premio Bellarmino 2012.

A destra: La medaglia di San Roberto Bellarmino offerta da P. Dumortier a Mons. Bruguès in segno di amicizia.

Il seme caduto in terra: la missione dei docenti

Ebbene, anche noi partiamo... in vacanza! Come il Cristo, siamo arrivati a un termine: lui a quello della sua vita in mezzo agli uomini, noi al termine di un anno accademico. Come lui ancora, noi guardiamo indietro per cogliere il senso più profondo della missione che ci è stata affidata. Come lui, infine, noi possiamo dire che questa missione consiste essenzialmente nel *trasmettere*. Trasmettere: per i docenti che si trovano qui, la preoccupazione di trasmettere sembra venire da sé; ma in realtà che cosa abbiamo trasmesso? Tra qualche giorno cominceranno gli esami. Sono stato un docente appassionato al mio lavoro e ai miei scambi costanti con gli studenti. C'era tuttavia un tempo dell'anno che detestavo, quello degli esami. Quando gli studenti sfilavano davanti a me, cercando di rispondere alle domande poste, una sensazione di immensa distanza, di tristezza forse, mi invadeva: “Come? È tutto quello che i miei studenti hanno imparato del mio corso? È tutto quello che hanno capito di questo sforzo compiuto tutto l'anno per farli entrare negli arcani della teologia morale?”.

E poi interrogavo me stesso, mi rimettevo in questione: un insegnante deve avere la preoccupazione di trasmettere delle conoscenze, è chiaro; ma c'è di più delle conoscenze. Ciò che cerchiamo di trasmettere, in realtà, è come per il Cristo *un gusto e uno slancio*: il gusto delle «cose dall'alto», per parlare come San Paolo, e uno slancio del cuore e dello spirito allo scopo di prendere la strada ripida che conduce a questo mondo di gloria della verità e della bellezza. Abbiamo sparso dei semi attorno a noi, ma non ci appartiene il conoscere la raccolta. Ciò che cerchiamo di svegliare nei nostri studenti è anzitutto un appetito: spetterà a loro di passare la vita a donare a questo gusto forma e consistenza.





Ricevere per trasmettere: la missione degli studenti

Quanto a voi, miei amici studenti, anche voi avete ricevuto una missione all'inizio dell'anno. Questa missione era di prepararvi a trasmettere: formarvi oggi per meglio formare domani. Queste conoscenze che avete ricevute sono state per voi, ma non sono vostre. Non dovete comportarvi di fronte ad esse come dei proprietari, ma come degli amministratori generosi, per riprendere una immagine frequente nel Vangelo. Non vi formate anzitutto per voi, anche se noi siamo sempre beneficiari della formazione ricevuta, ma per tutti coloro che il Signore metterà sulla nostra strada. Ecco dunque ciò che siamo: dei mediatori al servizio di una stessa missione: svegliare i nostri contemporanei al gusto di Dio, alla preoccupazione della sua gloria.

Questa missione mai è stata facile, lo sappiamo bene e sarebbe sbagliato nutrire non so quale nostalgia per i tempi passati.

Secondo l'uso immemorabile, ogni anno che passa è un "anno di grazia", un "anno del Signore". Ci spetta dunque di impiegare questo tempo che passa, questi anni di insegnamento e di studio, alla preparazione di questa «nuova evangelizzazione», che il beato Giovanni Paolo II desiderava ardentemente e alla quale il nostro Benedetto XVI ha dedicato un nuovo Pontificio Consiglio. Se questa nuova evangelizzazione passa attraverso la cultura, come io credo profondamente, il mondo universitario in generale, e le Università Pontificie come la vostra, in particolare, avranno da giocare un ruolo di primaria importanza. Che questa mia presenza in mezzo a voi in questo pomeriggio sia percepita come un segno di fiducia da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica e come un incoraggiamento. ▸

"To pass on, a mission". Homily for the thanksgiving Mass on the University Community Celebration (by Archbishop Jean-Louis Bruguès O.P., Secretary for the Congregation for Catholic Education) – On May 24, 2012 Archbishop Jean-Louis Bruguès O.P. presided the thanksgiving Holy Mass in the Church of Saint Ignatius. He has recently been appointed Archivist and Librarian of the Holy Roman Church and our University community, grateful for his friendship, expresses its best wishes for this new and important task.

The following are extracts of his homily: «Like Christ [...] we look behind us to understand the deepest sense of the mission entrusted to us. Like Him, we can say that this mission consists primarily in passing on what we know. [...] and you, my student friends have received a mission at the beginning of the year: to prepare yourself to be able to pass on what you learn. [...] You are not forming yourself for your sake [...] but for those the Lord will put on your path. We are mediators serving the same mission, to wake up our contemporaries to the taste of God, to be concerned of His glory».

I Rappresentanti di classe

di PABLO BARRIOS
Collegio Sacerdotale Argentino



Scelti tra i propri compagni, i Rappresentanti di classe sono i portavoce del corpo studentesco alle autorità universitarie. Due di loro partecipano inoltre alle riunioni annuali del Senato universitario, quale legame con l'organo di rappresentanza accademico

La Pontificia Università Gregoriana si caratterizza per la capacità di suscitare tra i suoi studenti un senso di appartenenza molto forte, che permane anche in coloro che hanno concluso gli studi già da numerosi anni. Una delle espressioni di questo essere "grande famiglia" è la partecipazione degli studenti alla vita universitaria tramite il Consiglio dei Rappresentanti di classe.

Cos'è e come funziona questo Consiglio? È un gruppo di studenti scelto tra i propri compagni per farsi portavoce delle richieste e osservazioni del corpo studentesco alle autorità universitarie, in un clima di dialogo e fraternità. Con la ripresa delle lezioni, gli studenti di ogni Unità accademica (Facoltà, Istituti, Centri) eleggono i propri Rappresentanti tra gli studenti ordinari: essi resteranno in carica per l'intero anno accademico e potranno essere rieletti anche negli anni successivi. Essi si assumono l'obbligo di partecipare al Consiglio dei Rappresentanti di classe che si riunisce una volta al mese con il Vice Rettore Universitario e il Vice Rettore Accademico, aiutati dal Segretario del Consiglio, eletto l'anno precedente, in modo da entrare in carica dopo un periodo di affiancamento al precedente Segretario. Tra i Rappresentanti si eleggono inoltre due Studenti Senatori che parteciperanno alle riunioni annuali del Senato universitario, quale legame del nostro Consiglio con l'organo di rappresentanza accademico.

Nel corso dell'anno appena concluso ho svolto io questa carica e posso veramente dire che è stata un'esperienza bellissima di fraternità all'interno dell'Università: eravamo circa trenta Rappresentanti, provenienti da nazioni e realtà ecclesiali assai diverse. Insieme abbiamo condiviso questo cammino come comunità studentesca.

Partecipazione alla vita dell'Università

Nel corso dei nostri incontri sono stati discussi diversi temi: di gestione, accademici e di altro tipo. Esempi dei *temi di gestione* o "pratici" sono le proposte per il rinnovamento delle aule, la periodicità delle pulizie, le borse di studio per i laici, il discernimento sull'uso di internet nel corso delle lezioni.

Per quanto riguarda i *temi accademici*, si è discusso in particolare sulla figura del *tutor*. I *tutor* sono studenti nominati dal Decano o dal Preside che hanno il compito di aiutare altri studenti nella preparazione di esami o elaborati, nella lettura di testi e nell'apprendimento della metodologia. Il Decano li nomina per un semestre (15 settimane), richiedendo un impegno non superiore alle 120 ore. Hanno a disposizione una sala fornita di connessione internet dove svolgere il loro servizio; trascorso il semestre di tutorato, si fa una valutazione dell'esperienza.

Pablo Barrios è stato Segretario del Consiglio dei Rappresentanti nel corso dell'anno 2011-2012.

A destra:
La gita universitaria è un momento per favorire la conoscenza tra studenti.



Abbiamo inoltre trattato l'organizzazione della Festa Universitaria a chiusura dell'Anno accademico e l'accoglienza dei nuovi studenti in Gregoriana. Una delle richieste che ci erano pervenute, infatti, era quella di aiutare gli studenti appena arrivati nei loro primi passi all'interno dell'Università, visitando gli uffici e spiegando la procedura per l'iscrizione ai corsi. Da questa proposta, lo scorso anno, è nato un gruppo di studenti volontari – di diverse nazioni e lingue – che si sono prestati all'iniziativa. L'esperienza è stata molto apprezzata e sarà ripetuta all'inizio del prossimo Anno accademico.

Una possibilità di ascolto reciproco

Diversi studenti hanno confermato la positività dell'esperienza nel Consiglio dei Rappresentanti di classe. Carlotta Venturi, Rappresentante del Terzo ciclo della Facoltà di Scienze Sociali, spiega ad esempio: «Vengo da altre Università, dove questa possibilità non ci è mai stata data. È estremamente positivo poter parlare in libertà con i Vice Rettori, i quali garantiscono la loro presenza e attenzione, senza paura di esporsi. Incontro sempre totale disponibilità di ascolto».

Anche le autorità universitarie ritengono molto utile l'istituzione di questo Consiglio. Il Vice Rettore Universitario, P. Daniel McDonald S.I., ci racconta: «L'Anno accademico che si sta concludendo è stato il mio primo anno di partecipazione a queste riunioni in qualità di Vice Rettore Universitario. Il mio predecessore, P. Francisco J. Egaña S.I., mi aveva detto che questo è un buon gruppo: confermo la sua impressione. È importante poter avere un contatto con i Rappresentanti, e quindi con gli studenti stessi. Ringrazio tutti loro per questo servizio».

Personalmente credo che questa esperienza – comunque perfettibile – sia un ottimo spazio per la condivisione e il discernimento tra gli studenti. Dopo aver concluso la Licenza in Teologia Dogmatica, torno in Argentina e auguro buon lavoro a Mirko Pettinacci, nuovo Segretario, e a tutti gli studenti che – con la loro generosità – collaborano alla crescita della comunità universitaria. ▀

“ La partecipazione degli studenti alla vita universitaria tramite il Consiglio dei Rappresentanti di classe è un'espressione del “sentirsi famiglia” proprio della Gregoriana, ”

Class Representatives (by Pablo Barrios, Priestly Argentinean College) - The Gregorian University inspires a strong sense of belonging among its students, an example being their participation in University life through the Class Representatives Board. It consists of a group of students freely elected by their peers who have the duty to communicate students needs to the academic authorities. The Class Representatives meet with the University and Academic Deputy Rectors once a month, and two of them are chosen to participate in the Academic Senate. During the monthly meetings different topics are discussed, ranging from “practical” issues to academic ones. The Class Representatives experience is considered very positive by both students and Academic authorities.



In memoria

Jacob Srampickal

*Ettimatom (Kerala, India),
12 dicembre 1950
Vienna (Austria), 14 aprile, 2012*

P. Srampickal entrò nella Compagnia di Gesù il 14 agosto 1968, e fu ordinato sacerdote il 15 aprile 1982. Dopo aver conseguito il Baccellierato in Letteratura Hindi al St. Xavier's College, a Ranchi (India) e un Master in Letteratura Hindi alla Bombay University, nel 1989 conseguì il dottorato in Development Communications alla Leeds University (Gran Bretagna). Nel corso dei suoi studi ottenne anche il Certificate in cinema studies al Film and Television Institute di Pune, e diversi diplomi in comunicazione a Bombay e Calcutta.

Nel 2003-2004 iniziò a insegnare al Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale, di cui, nel maggio

2004 fu nominato Direttore, carica che mantenne fino al 2009-2010. Sempre nel 2003-2004 iniziò ad insegnare anche presso la Facoltà di Scienze Sociali, in cui, nel gennaio 2008 divenne Professore Straordinario.

Fu co-fondatore del NISCORT (*National Institute for Social Communication Research and Training of the Catholic Bishop's Conference of India, New Delhi*), professore e primo Decano, dal 1997 al 2003. Autore e ideatore di programmi televisivi e radiofonici, promotore di varie iniziative nel campo della comunicazione, tra cui il *New Delhi Video Forum* per incoraggiare gli scambi culturali tra gli operatori e i produttori dei media. Scrisse e pubblicò numerosi articoli e testi sulle tematiche concernenti il campo delle comunicazioni.

Dopo l'ictus che lo colpì in India all'inizio dell'anno accademico 2011-2012, P. Srampickal scrisse un testo commovente *"Lessons from a re-*

birth", una testimonianza della sua esperienza di vulnerabilità nella malattia.

Stefano De Fiore

*San Luca (RC), 2 ottobre 1933
Catanzaro, 14 aprile 2012*

P. De Fiore, dopo aver completato a Bergamo e Loreto gli studi umanistici, filosofici e teologici presso i Missionari monfortiani, si unì a loro con la professione religiosa e, nel 1959, fu ordinato presbitero nella Basilica di Loreto. Nel 1973 conseguì il Dottorato in Teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana con la tesi *Itinerario spirituale di S. Luigi Maria di Montfort (1673-1716) nel periodo fino al sacerdozio (5 giugno 1700)*, pubblicata l'anno seguente dalla University of Dayton

in "Marian Library Studies". Assunse vari incarichi nella sua congregazione, come professore nello scolasticato monfortiano di Roma, superiore e direttore del Centro mariano monfortiano, da lui fondato insieme ad altri confratelli, e superiore provinciale della Provincia italiana. Nel 1996 fu nominato Professore Ordinario di Mariologia sistematica presso la Pontificia Università Gregoriana.

Fu membro della *Société française d'études mariales*, della Pontificia Accademia mariana, della Pontificia Accademia mariana salesiana, dell'Associazione mariologica interdisciplinare italiana (di cui fu anche socio fondatore e primo presidente), della fondazione Corrado Alvaro, di cui fu anche tra i promotori e il primo presidente.

Nel 1983, in occasione del Congresso mariologico di Malta, gli venne assegnata la Medaglia della *Marian Library of Dayton (Ohio)*, e nel 1990, il Premio Laurentin "Pro Ancilla Domini", da parte della Pontificia Facoltà teologica Marianum.

Insegnò corsi di Mariologia presso la Pontificia Facoltà teologica Marianum, l'Università Pontificia Salesiana, il Pontificio Ateneo Antonianum e, dal 1973 fino al 2008, quando smise per raggiunti limiti d'età, presso la Pontificia Università Gregoriana.

Mariologo di fama mondiale, ha pubblicato oltre trenta opere dedicate alla Madonna.

Herbert Alphonso

*Mumbai (Maharashtra, India),
10 giugno 1930
Roma, 15 giugno 2012*

P. Alphonso entrò nella Compagnia di Gesù nel 1949, e fu ordinato sacerdote nel 1960.

Dopo gli studi di Matematica, filosofia e Teologia in India, P. Alphonso conseguì la Licenza in Filosofia al Colegio Maximo S. Francisco De Borja a San Cugat del Valles (Barcelona, Spagna), la Licenza in Teologia al De Nobili College/Papal Athenaeum a Pune (India) e il Dottorato in Teologia, con specializzazione in Spiritualità presso la Pontificia Università Gregoriana con la tesi *Building up the Church: An Exegetico-Theological Inquiry into the New Testament Teaching on Edification*.

Iniziò la sua attività di docenza presso la Gregoriana nell'anno accademico 1978-79 con corsi su direzione spirituale, teologia spirituale e spiritualità ignaziana. Dal 1979 al 1991 fu Direttore del Centro Ignaziano di Spiritualità nella Curia generalizia della Compagnia di Gesù in Roma.

Nel 1993 fu nominato Professore Ordinario dell'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, e nel marzo dello stesso anno, ne divenne Preside, carica che mantenne fino all'anno accademico 1998-99 conti-

nuando ad insegnare fino al 2005.

Il suo lavoro e le sue pubblicazioni sulla spiritualità ignaziana, la crescita vocazionale e la formazione gesuitica hanno dato un contributo notevole all'approfondimento di queste tematiche.

José Caba Rubio

*Dúrcal (Granada, Spagna), 1° marzo 1931
Granada (Spagna), 22 luglio 2012*

P. Caba entrò nella Compagnia di Gesù nel 1950, e fu ordinato sacerdote nel 1961.

Conseguì la Licenza in Filosofia nella Facoltà di Filosofia Chamartín de la Rosa (Madrid, Spagna) nel 1955, la Licenza in Teologia alla Facoltà Teologica di Granada (Spagna) nel 1962 e proseguì i suoi studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove conseguì la Licenza nel 1965 e poi il Dottorato in Sacra Scrittura nel 1973 con la tesi: *"La oración de petición en los Evangelios Sinópticos y escritos joaneos"*.

Dal 1966 al 1976 fu professore aggiunto alla Facoltà Teologica di Granada (Spagna). Nel 1972 iniziò l'attività di docenza nella Pontificia Università Gregoriana in qualità di Professore Invitato, insegnando corsi di teologia fondamentale e di Sacra Scrittura, in particolare sugli scritti giovannei. Nel 1974 fu nominato Professore Aggiunto nella Facoltà di Teologia, nel 1975 Professore Straordinario e nel 1978 Professore Ordinario, continuando ad insegnare fino al 2006.



A sinistra:
«Se il chicco
di grano caduto
in terra non muore,
rimane solo;
se invece muore,
produce molto frutto»
(Gv 12,24)

Informazione

NOMINE IN GREGORIANA

Nel corso del periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 agosto 2012, vi sono state numerose nomine relative ai professori e docenti della nostra Università, delle quali desideriamo dare conto.

Rev. Prof. Padre **JAKUB GORCZYCA S.I.**, Professore Ordinario della Facoltà di Filosofia.

Rev. Don **JAN MIKRUT** e il Rev. Don **ROBERTO REGOLI**, Professori Straordinari della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa.

Rev. Padre **NUNO DA SILVA GONÇALVES S.I.**, Pro-Direttore del Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa nella Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa.

Rev. Prof. Padre **JOSIP JELENIC S.I.**, Professore Ordinario della Facoltà di Scienze Sociali.

Rev. Padre **ROSSANO ZAS FRIZ DE COL S.I.**, Professore Straordinario dell'Istituto di Spiritualità.

Rev. Don **SERGIO BONANNI**, confermato Direttore del Dipartimento di Teologia Dogmatica e Patristica nella Facoltà di Teologia.

Prof.ssa **BRUNA COSTACURTA**, Direttore del Dipartimento di Teologia Biblica nella Facoltà di Teologia per un triennio a partire dall'Anno Accademico 2012-2013.

Prof.ssa **MICHELINA TENACE**, Direttore del Dipartimento di Teologia Fondamentale nella Facoltà di Teologia per un triennio a partire dall'Anno Accademico 2012-2013.

Rev. Padre **HUMBERTO MIGUEL YAÑEZ MOLINA S.I.**, Direttore del Dipartimento di Teologia Morale nella Facoltà di Teologia per un triennio a partire dall'Anno Accademico 2012-2013.

Rev. Padre **JOSEPH CAROLA S.I.**, Moderatore del Primo Ciclo nella Facoltà di Teologia per un triennio a partire dall'Anno Accademico 2012-2013.



RETTORATO

Fe y Alegría alla Gregoriana

«*Fe y Alegría* comincia dove finisce l'asfalto, dove finisce il cemento, dove non scorre l'acqua potabile, dove la città perde il nome. Ossia dove sono i veri dimenticati della stessa società...». È stata questa l'ispirazione del gesuita José María Vélaz, fondatore di questo Movimento di Educazione Popolare Integrata e Promozione Sociale, la cui azione è rivolta a persone emarginate e bisognose per costruire un progetto di trasformazione sociale basato sui valori umani e cristiani della giustizia, della partecipazione e della solidarietà.

Fe y Alegría – presente in 18 paesi dell'America Latina, oltre che in Spagna e nel Chad (Africa) – ha aperto una estensione educativa per immigrati latinoamericani in Italia, con il sostegno dell'Istituto Radiofonico "IRFEYAL" dell'Ecuador e con il Patrocinio del Patto Andrés Bello e degli Accordi sull'Educazione di America Latina e Caraibi. Approdato a Roma il 14 settembre del 2001 presso il Collegio delle Suore di Gesù e Maria, *Fe y Alegría* si è trasfe-

rito nel 2003, presso la Pontificia Università Gregoriana, che a tutt'oggi lo ospita. L'insolito orario scolastico (giovedì, 15:30 - 20:00; domenica, 9:30 - 17:30) è pensato per permettere di studiare anche agli immigrati latinoamericani che lavorano. Dopo sei anni è possibile ottenere un Diploma tecnico in scienze commerciali e



amministrative con specializzazione in Informatica, che permette l'accesso alle Università italiane e dell'America Latina.

Per tutti noi avere uno spazio alla Gregoriana è un grande aiuto non soltanto logistico, ma soprattutto perché è una struttura accademica che ci coinvolge nel sogno di imparare le scienze insieme ai valori umani, spirituali e cristiani. Così ricca di diversità culturali, permette di imparare a vivere nel pluralismo del nostro mondo e l'accoglienza che riceviamo ci fa sentire veramente a casa. Allo stesso tempo crediamo di offrire all'Università i doni dello stile *latino* che ci caratterizza: festivo, gioioso, positivo, di speranza, di resistenza davanti a tante difficoltà... così com'è la nostra gioventù, piena di vita, di sogni e di illusioni. Riceviamo e doniamo: un'occasione di meravigliosa reciprocità. Offriamo anche la possibilità che gli insegnamenti teologici si traducano in una dimensione sociale di accoglienza davanti a un problema tanto attuale come quello dell'immigrazione. Che le aule siano dunque testimoni non solo di saperi teorici, ma anche di saperi incarnati, secondo lo spirito del Vangelo e della stessa spiritualità ignaziana che ci unisce: *Fe y Alegría* appartiene infatti alla Compagnia di

Gesù. Al suo interno lavorano suore, laici e tanti altri che mettono a disposizione le loro capacità come volontari. Per l'Italia (sedi di Genova, Milano, Roma) il responsabile ultimo è P. Marcos Recolons S.I., Assistente per l'America Latina Meridionale. Concludo con la testimonianza di due allieve.

Dall'Ecuador: «*Sto finendo i miei studi. Cinque anni fa ho conosciuto questa Scuola e da quel momento posso dire che la mia vita ha avuto un grande cambiamento perché ho trovato un'altra famiglia a Roma, quella di FyA che mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze interculturali e mi ha fornito le risorse necessarie per la mia crescita personale e professionale. Grazie a tutti!*».

Dal Perù: «*Sono venuta a Roma con i miei genitori: stavo proprio male, volevo tornare al mio Paese... Qualche mese dopo conobbi una ragazza che studiava con Fe y Alegría e decisi di iscrivermi. Da quel momento la mia vita è migliorata, ho la forza e la voglia di fare sempre di più e, se riesco, faccio il possibile per tirare fuori il meglio di me. La mia famiglia si è unita ma soprattutto si è fortificato il mio rapporto con Dio.*».

MARIA LUISA BERZOSA FI
Coordinatrice FyA Roma

FACOLTÀ DI TEOLOGIA

La 13ª Giornata di studio della Teologia fondamentale

La 13ª Giornata di studio della Teologia fondamentale, che ha avuto luogo il 21 marzo scorso, non ha lasciato senza idee né senza compiti i suoi numerosi partecipanti. Che fosse promettente lo assicuravano l'urgenza e attualità del tema (*Come parlare del trascendente?*) e i quotati relatori: don Armando Matteo, docente di Teologia alla Pontificia Università Urbaniana in Roma e il gesuita tedesco Georg Sans, docente in Gregoriana di Storia della Filosofia contemporanea. Il voluto accostamento di prospettive teologiche e filosofiche, ha ricordato in apertura il Prof. Salvador Pie-Ninot, sottolinea che la filosofia non è previa, ma interiore alla Teologia fondamentale, anzi – direbbe Juan Alfaro – la filosofia ne è *intra-struttura*.

Collocandosi all'interno della riflessione sul discusso rapporto tra cristianesimo e cultura post-moderna, il Prof. Matteo ha evidenziato che nonostante il Novecento abbia visto un ampio numero di maestri della teologia, è pure il secolo in cui si è affievolita la capacità della teologia di intercettare il linguaggio del "credente di strada". Le metafore cristiane, nella mutata mappa dei significati e dell'immaginario

Alcuni giovani studenti di *Fe y Alegría* durante le lezioni alla Gregoriana.



collettivo, «non mediano, non medicano, non fanno meditare». Un'afasia che urge al recupero del linguaggio simbolico, «motore dell'immaginazione» la quale "realizza" la fede. I motivi remoti di questo inaridimento dell'immaginario condiviso sono i tre *tagli* del «da dove proveniamo», «verso dove andiamo» e del «chi siamo» operati rispettivamente da Darwin, Marx e Freud. Prima le tragedie delle due guerre mondiali e poi gli anni della contestazione hanno ulteriormente contribuito al crollo del mondo antico di ispirazione platonica e, come reazione, hanno incentivato una fede illimitata nell'«infinita potenzialità del finito». La proposta di Matteo è netta e provocatoria: perché si attui «il riscatto delle metafore», egli auspica il ritorno in teologia di una certa fedeltà al platonismo quale via utile da percorrere per superare l'*empasse*. E questo perché proprio la corrispondenza esasperata alla finitezza invoca il suo superamento: il finito non basta a se stesso.

Anche la relazione del Prof. Sans ha preso avvio dalla spaccatura che oggi si sperimenta nel linguaggio, citando Kant: «I pensieri senza contenuto sono vuoti, le intuizioni senza concetti sono cieche». Spaccatura da cui non è immune neppure il linguaggio teologico e pastorale, a volte così usurato. A parere di Sans, il contributo fondamentale di Hegel alla teologia è da ricercarsi a livello di *concettualità*: è quanto mai necessaria anche per il teologo la «fatica del concetto» (*Anstrengung des Begriffs*). Con essa Hegel intende ciò che «nel suo altro si riferisce a sé», e questo «concetto di concetto» risulta essere infinitamente più interessante e fecondo rispetto a quello che invece lo intende comunemente come «rappresentazione universale». Alcuni esempi: lo studente salutando il professore (riferendosi *ad altro*) si riconosce studente (si riferisce *a sé*). La famiglia realizza la propria natura (*in sé*) nelle nuove generazioni (*nell'altro*), ecc.

Da in alto a sinistra, alcuni dei relatori: Armando Matteo, Georg Sans S.I., Michael P. Gallagher S.I. e Salvador Pie-Ninot.

La scienza teologica deve recuperare questa logica, poiché anche Dio nel creato «si riferisce a sé nel suo altro». Solo così può essere compreso, del resto, il passaggio dal modello istruttivo a quello auto-comunicativo della Rivelazione. Un passaggio, questo, assai fecondo per la Teologia fondamentale attuatosi tra il Vaticano I e il Vaticano II. L'invito di Sans, ancora sulla scia di Hegel in polemica con Schleiermacher, è che la teologia lasci una dimensione eccessivamente romantica e transiti dal piano dei sentimenti a quello dei concetti, pena il non riuscire più ad abitare nel consesso delle scienze.

Padre Michael P. Gallagher S.I., che ha moderato il vivace dibattito nella plenaria conclusiva, ha concluso la Giornata con un'eloquente immagine presa in prestito da Maurice Blondel. Il filosofo francese, appuntando sui *Quaderni filosofici* la sua visita al Pantheon, rimase colpito dall'apertura della cupola che culmina quella straordinaria struttura: senza di essa l'edificio non reggerebbe. Così Blondel spiega la sua scelta metodologica di parlare dell'*apertura* come parte costitutiva della *struttura*. Proprio come l'apertura della *metafora* – potremmo dire – è costitutiva per la struttura del *concetto*: di entrambi la teologia ha bisogno perché il suo edificio regga.

LUCA CASTIGLIONI – CLAUDIO CIANFAGLIONI

FACOLTÀ DI FILOSOFIA

Guardare al "futuro del passato religioso"

Il titolo può essere un auspicio: come intenderlo? Analisi e riflessioni sono state proposte il 17 maggio nella tavola rotonda su *L'età secolare* di Charles Taylor, promossa e organizzata dalla Facoltà di Filosofia della Gregoriana,



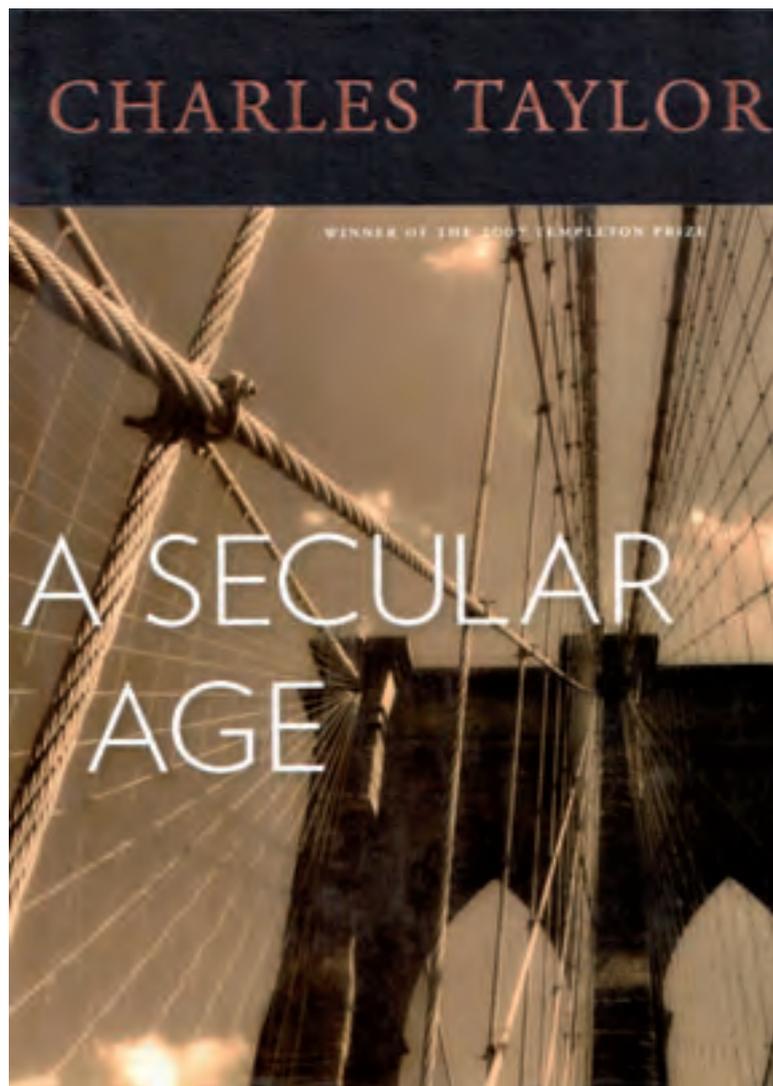
con la compartecipazione del Corso di Laurea in Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata". All'interno di un articolato incontro in occasione della presentazione del volume *L'uomo moderno e la Chiesa* [cfr. p. 58], la sessione della Tavola rotonda è stata presieduta dal Decano, Prof. Paul Gilbert.

Sono stati relatori la Prof.ssa Rosanna Finamore, docente di Filosofia della conoscenza; il Prof. Michael P. Gallagher, già Decano della Facoltà di Teologia e docente di Teologia fondamentale; il Prof. Giovanni Salmeri, Preside del Corso di Laurea in Filosofia all'Università di Tor Vergata; il Prof. Paolo Trianni, docente al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo e collaboratore all'Università di Tor Vergata; il Prof. João Vila-Chã, docente di Etica sociale. A completamento di un'esperienza di lettura dialogata, i loro interventi si sono così susseguiti.

Le molteplici analisi storiche, filosofiche, culturali, antropologiche, etiche, religiose rendono *A Secular Age* un'opera caleidoscopica, ha esordito la Prof.ssa Finamore; esse si compongono e scompongono in una densa varietà di configurazioni speculative e di delineazioni semantiche. Scartate le accezioni sociologiche di secolarità, Taylor motiva e insegua l'accezione filosofica. Religione e secolarità vanno lette in ordine ai cambiamenti più profondi che investono il pensiero e la spiritualità, ossia la percezione del mondo, le idee sull'universo, il *self*, l'autocoscienza, la ricerca di pienezza di vita. Nell'Occidente sono infatti cambiati modelli culturali, paradigmi, modelli di fede, modelli etici. A livello epistemologico, nel testo tayloriano ci si imbatte in cospicui avanzamenti teorici riguardanti il secolare, la secolarità, il secolarismo, la secolarizzazione; grazie a essi si possono superare luoghi comuni e comporre nuovi quadri concettuali, mantenendo ferma la relazione immanenza-trascendenza nei percorsi esistenziali.

Una chiave interpretativa del secolarismo, basata sulla tensione tra teoria e immaginario storico-sociale, è stata ravvisata dal Prof. Trianni, che si è soffermato sulle componenti filosofico-concettuali-storiche del testo; teorie e processi secolarizzati ne costituiscono infatti la trama. In particolare, vanno esaminati il superamento del realismo scolastico, i corollari della riforma protestante, il dualismo ontico uomo-natura. Talora, le proposte di Taylor potrebbero apparire segnate da un'eccessiva idealità, ma questo non getta ombra sul valore della sua ricerca nel contesto del pensiero filosofico contemporaneo.

Un interrogativo di fondo è stato sollevato dal Prof. Salmeri: la scienza moderna è causa di secolarizzazione? Sarebbe ingenuo crederlo; i cambiamenti intervenuti non riguardano la scienza, né la fede delle persone, ma la modalità con cui è stato pensato il mondo; pertanto, entrano in campo un modello cosmologico ere-



ditato dall'antichità, quello atomistico-epicureo espresso sulla base di nuove esigenze, e il "disincantamento". Occorre allora risalire, come Taylor indica, agli effetti della Riforma e alla cosiddetta "deviazione intellettuale", a cui concorse il pensiero filosofico e teologico, da Duns Scoto in poi, dando luogo al nominalismo e al volontarismo, che avrebbero aperto la via alla concezione meccanicistica del mondo. Se si può convenire sul rapporto tra scienza moderna e secolarizzazione, le spiegazioni tayloriane inerenti a Scoto appaiono, invece, bisognose di ulteriori collegamenti e approfondimenti.

Non tutto può esaurirsi, però, al crocevia di filosofia, teologia, scienza finora indicati. Il Prof. Gallagher ha posto in evidenza un aspetto che corre il rischio di essere trascurato in *A Secular Age*: l'impiego di poesia e letteratura. Nella cultura, va colto il cambiamento di sensibilità avvenuto nel Romanticismo; Taylor individua il crollo del sacramentalismo e del pensiero analogico, sostituiti dai differenti linguaggi del *self* e dei sentimenti profondi. Nella Teologia fondamentale contemporanea, da anni, vi sono

Il capolavoro di Charles Taylor è stato oggetto di un pomeriggio di riflessione organizzato dalla Facoltà di Filosofia della Gregoriana e dal Corso di Laurea in Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata".

Con il secondo semestre 2012 si è avviata la collaborazione della Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa con l'*Institutum Historicum Societatis Iesu*.

autori che mettono in rilievo il ruolo del Romanticismo nel costituirsi della cultura contemporanea, caratterizzata dalle immagini e dagli ideali del *self*. Di fronte alle forti riduzioni della vita umana vi è l'esigenza di recuperare la «sensibilità immaginativa», come mostra il poeta gesuita G.M. Hopkins. Nella storia della cultura Taylor denuncia sia il prevalente ruolo delle idee nelle discipline accademiche, sia le riduttive teorie della modernità sul declino della religione.

Di Taylor possono colpire, ha dichiarato il Prof. Vila-Chã, le profonde analisi che consentono di discutere sulla modernità e sulle sue dirette conseguenze nella vita dei credenti e della Chiesa, a partire da varie posizioni o attese dei credenti nei suoi confronti, da forme marcate di individualismo della cultura contemporanea o da domande di autentica realizzazione umana a livello personale e sociale. La Chiesa è chiamata a compiere un genuino atto di comprensione di sé, all'interno di un cammino in cui il concilio Vaticano II è stato una tappa rilevante. Se la secolarizzazione non può essere letta come un semplice processo di sottrazione del religioso, risulta problematica la reazione cattolica alla modernità, qualora sia volta soltanto a recuperare quanto si è perso nel corso dei tempi moderni. Di fronte ai problemi della secolarizzazione, occorre riconfigurare il modo ecclesiale di pensare a essi, prendendo come modello Cristo e la sua *kenosis*.

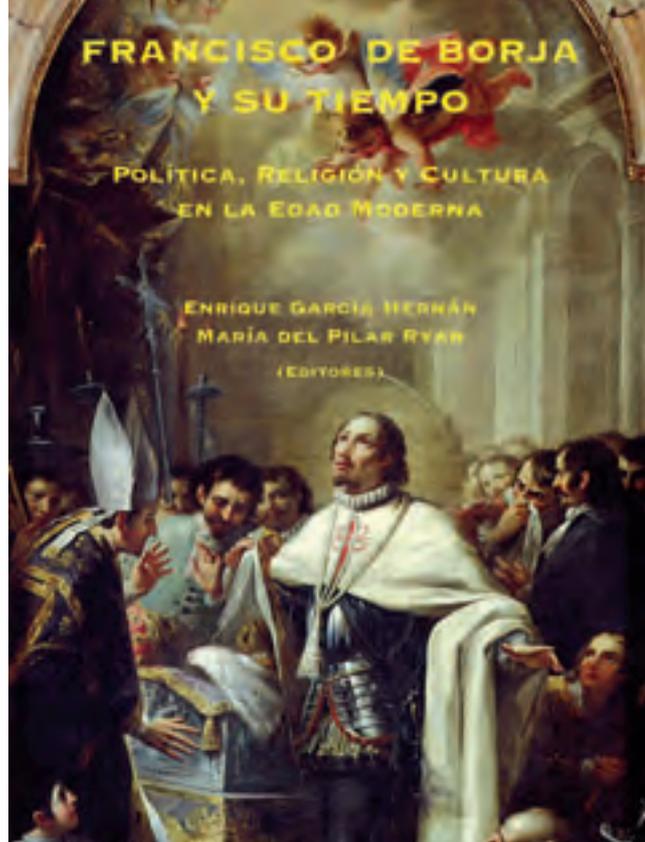
ROSANNA FINAMORE
Facoltà di Filosofia

FACOLTÀ DI STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

L'identità gesuitica e la storiografia moderna

La pubblicazione di due libri dell'*Institutum Historicum Societatis Iesu* (IHSI) in quest'anno accademico ha dato occasione a una nuova collaborazione con la Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa della Gregoriana, manifestatasi in due presentazioni (19 marzo; 23 aprile).

Nella prima si trattava degli atti di un congresso, tenutosi a Valencia nell'aprile 2010, su san Francisco de Borja (1510-1572), terzo generale della Compagnia di Gesù, in occasione del suo 500° anniversario. Quest'opera è stata realizzata in co-produzione con la *Generalitat Valenciana*, la quale ne ha assicurato il lavoro editoriale e la messa in stampa. Nel secondo evento si presentava l'edizione critica di tre drammi composti da Stefano Tuccio S.I. (1540-1597) per il collegio di Messina.

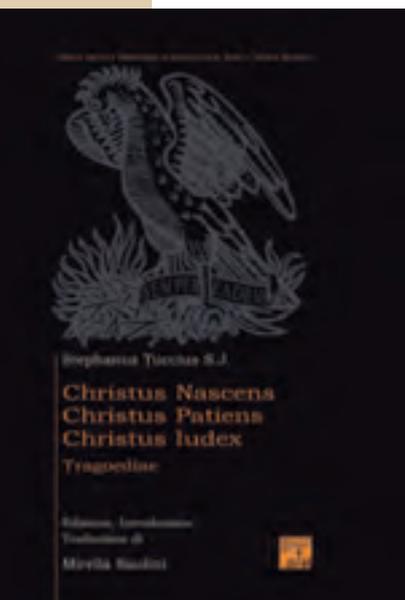


Hanno risposto all'invito di dare un commento scientifico sul valore dell'opera - Adriano Prosperi, professore emerito di Storia Moderna alla Scuola Normale Superiore di Pisa, specialista in storia della Riforma Cattolica in Italia, per il libro su Borja; e Silvia Carandini, professoressa di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università "La Sapienza" di Roma, sull'edizione critica di Stefano Tuccio.

Le due opere toccano direttamente l'aspetto apostolico della ricerca storica. Il concilio Vaticano II obbliga gli ordini religiosi a riferirsi in un modo critico e intenso alle loro origini. Legata all'apertura verso il mondo, alla quale detto Concilio incoraggia, tale riflessione si deve svolgere in un continuo confronto positivo con la storiografia secolare, che si dedica all'epoca di fondazione. Senz'altro Francisco de Borja e Stefano Tuccio fanno parte di quest'epoca. Ignazio di Loyola apprezzava molto il consiglio del suo successore nel generalato. Il processo dal primo gruppo carismatico all'ordine istituzionalizzato è impensabile senza Francisco de Borja.

Allo stesso modo, Stefano Tuccio sta all'inizio della tradizione del teatro gesuitico, che avrebbe fatto parte integrante della pedagogia della Compagnia.

Prima della sua entrata in Compagnia, Borja accompagnava l'imperatrice Isabel: aveva quindi un accesso diretto alla corte spagnola, in quanto vicerè di Catalogna e poi duca di Gandia. Dopo la sua ordinazione sacerdotale visse come eremita e scrisse molti trattati di carattere ascetico e mistico, quindi godette di molta importanza sia per la storia politica che per la letteratura spagnola. I drammi di Stefano Tuccio danno testimonianza concreta della cristologia della Riforma Cattolica, e come tali si candidano a essere una pietra miliare nella cultura letteraria d'Italia e nella



sua storia del teatro. Entrambe queste figure hanno dunque rilevanza al di fuori dell'ambito ecclesiastico e sono testimoni dirette di un'epoca nella storia della Compagnia nella quale i suoi membri godevano di uno spessore intellettuale sia nella vita politica che in quella culturale. Per queste ragioni, è stato fonte di grande arricchimento la presentazione da parte di due specialisti di discipline secolari, capaci di evidenziare l'integrazione sostanziale di questi due gesuiti nella vita pubblica del loro tempo. Sempre a loro dobbiamo riconoscere il merito di aver estrapolato, attraverso il loro metodo secolare, nuove prospettive sull'identità gesuitica, le quali rendono oggi consapevoli delle dimensioni – finora nascoste – sull'essenza della Compagnia di Gesù.

PAUL OBERHOLZER S.I.
Editore delle Pubblicazioni IHSI

ISTITUTO DI PSICOLOGIA

Primo incontro dei Direttori di Scuole estive per formatori

Le "Scuole estive" per formatori – come vengono chiamate colloquialmente – sono una risorsa attivata in numerosi Paesi dagli ex-alunni dell'Istituto di Psicologia. Queste Scuole generalmente offrono corsi durante i periodi di vacanza per permettere la partecipazione a quanti, impegnati *full-time* nel lavoro di formazione, non avrebbero occasione di partecipare in altri periodi dell'anno.

L'Istituto di Psicologia ha organizzato quest'anno per la prima volta un incontro rivolto ai Direttori di Scuole estive, che ha avuto luogo dal 18 al 20 giugno. I tredici Direttori presenti rappresentavano Scuole estive avviate in quattro continenti: Africa (Kenya, Repubblica del Sudafrica e Costa d'Avorio, in procinto di nascere), Asia (India, Filippine, Myanmar e Korea, dalla quale non era potuto venire alcun rappresentante), America Latina (Argentina, Brasile, Colombia e Messico) ed Europa (Italia, Polonia e Spagna). I centri più antichi sono quelli italiano, indiano e filippino, quest'ultimo fondato oltre venticinque anni fa. Alle sessioni hanno preso parte anche cinque membri dell'Istituto di Psicologia, offrendo alcuni *input* iniziali per favorire l'interazione dei partecipanti.

La prima giornata è stata dedicata alle relazioni dei Direttori sui loro centri, facendo emergere una straordinaria convergenza di interessi e programmi, molto simili a quelli offerti dall'Istituto della PUG, con la fondamentale differenza di preparare "formatori" e non "psicologi".

Si è poi approfondito il tema dell'adattamento alle diverse realtà ambientali e culturali,

sottolineando come le scuole debbano tenere in debita considerazione le condizioni locali nel concepire sia il metodo di insegnamento, sia il processo di accompagnamento degli studenti in formazione. Per definire questo aspetto è stato usato il concetto di "fedeltà creativa", a intendere tanto la trasmissione fedele di una visione integrata della persona umana che è chiamata a vivere la vocazione cristiana, quanto l'adattamento creativo alle diverse situazioni e culture.

Durante il terzo giorno si è svolto un approfondimento dei rispettivi programmi circa l'antropologia della vocazione cristiana. Ci si è chiesti come si stava trasmettendo questa visione integrata della persona in viaggio verso Dio e come si potevano adattare o aggiornare alcune aree. È risultato chiaro che le Scuole vogliono stabilire una maggiore condivisione sia tra loro sia con l'Istituto di Psicologia. Si è per-



tanto programmato di organizzare un nuovo incontro fra tre anni, e nel frattempo di sfruttare ulteriormente i mezzi di comunicazione per approfondire il confronto.

I tre giorni di studio si sono conclusi con la celebrazione eucaristica presieduta dal primo Cardinale ex-alunno dell'Istituto di Psicologia, Giuseppe Versaldi, e infine con una cena conviviale.

La nostra gratitudine va a tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro, in particolare ai benefattori che hanno permesso a quanti venivano da molto lontano – ovvero la maggioranza – di partecipare.

HANS ZOLLNER S.I.
Preside dell'Istituto

La celebrazione eucaristica conclusiva del Primo incontro dei Direttori di Scuole estive per formatori è stata presieduta dal Card. Giuseppe Versaldi nella Cappella universitaria.

• Foto L'UBOS ROJKA



L'uomo moderno e la Chiesa



Analecta
Gregoriana

"Analecta
Gregoriana" 317
pp. 480 -
+ 8 tavole a colori
€ 37
GBPress 2012

Dal novembre 2007 ha preso avvio, presso la Pontificia Università Gregoriana, una serie d'incontri sul tema "Chiesa e modernità". Si è così costituito un gruppo di ricerca, formato da filosofi, teologi e storici della Gregoriana e di università statali. L'oggetto dell'indagine: la questione delle strutture della ragione operanti nella modernità ed il ruolo centrale e dottrinale svolto dalla Chiesa in tale ambito. Dopo alcuni anni di lavoro, nel novembre 2011, il gruppo di ricerca ha concluso gli studi organizzando un convegno internazionale, i cui atti sono pubblicati in questo volume.

Paul Gilbert, (ed.) jésuite belge francophone, docteur en Philosophie (Louvain), ancien élève de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, Ve section (Paris-Sorbonne), licencié en Théologie dogmatique (Grégorienne). Professeur de Métaphysique à la Grégorienne. Directeur de "Gregorianum" jusqu'en novembre 2011. Doyen de la Faculté de Philosophie de la Grégorienne depuis septembre 2011. Auteur de *Sapere e sperare* (Vita e Pensiero, Milan, 2003), *Violence et compassion. Essai sur l'authenticité d'être* (Cerf, Paris, 2009); *Le ragioni della Sapienza* (GBPress, Roma, 2010).

The ends of the moral Virtues and the first Principles of practical Reason in Thomas Aquinas



Analecta
Gregoriana

"Analecta
Gregoriana" 318
pp. 368 - € 35
GBPress 2012
Premio
Bellarmino 2012

How do ordinary people come to know what is virtuous? Do our moral convictions merely reflect our cultural background and upbringing, or do we somehow understand what is virtuous by ourselves and in a failsafe manner? Thomas Aquinas believes that we do. In his view practical reason is guided by our natural knowledge of the end of the moral virtues. The ends of the moral virtues pre-exist in practical reason (*Summa theologiae* II-II.47.6-7). This book delves into this argument, its historical background, and its implications for Aquinas' account of the cognitive foundations of deliberation. Aquinas' innovative wedding of Aristotelian and Augustinian accounts of deliberation constitutes an important chapter within mediaeval moral philosophy. It can also contribute much to contemporary reflection on practical reason, natural law and virtue ethics.

Dominic Farrell LC (Co. Down, Ireland) teaches moral philosophy at the Faculty of Philosophy of the Pontifical Athenaeum *Regina Apostolorum*. At present, he is head of studies at his Congregation's House of Studies in Rome.

La nuova evangelizzazione - Dies academicus 2011-2012

"Gregoriana" 3
pp. 66 - € 7
GBPress 2012

Una raccolta di interventi e contributi interdisciplinari sul tema della nuova evangelizzazione che ci interroga sulle modalità in cui l'evangelizzazione possa davvero dirsi *nuova*. Non una novità semplicemente a livello strumentale, ma una novità evangelica. L'uomo che diventa nuovo in Cristo vive in una cultura ed è protagonista di una storia che chiedono di essere cambiate anch'esse, sotto la guida dello Spirito di Gesù. Se, e in quale modo, sia possibile pertanto una "novità" nella storia dell'uomo apre l'interrogativo anche sul collegamento di questa novità con il Vangelo, e quindi la possibilità di una "nuova" intelligenza della Rivelazione.



«Selon les Écritures». Lecture typologique des récits de la Pâque du Seigneur



"Theologia" 7
pp. 224 - € 25
GBPress 2012

Le portrait de Jésus que dessinent les trois premiers évangiles tout au long du récit de la passion et de la résurrection laisse apparaître en filigrane toute une série de figures du Premier Testament. Est ainsi proposée une lecture renouvelée de la Pâque de Jésus qui remet à l'honneur la lecture "typologique", ou "figurative", des Pères de l'Église. Deux articles fondamentaux de Paul Beauchamp sur l'accomplissement et la typologie encadrent le corps de l'ouvrage. Un appendice réunit des illustrations, tirées de la *Biblia pauperum* et du *Speculum humanae salvationis*, qui avaient déjà accompagné la plupart des chapitres.

Roland Meynet, jésuite, est professeur émérite de Théologie biblique à l'Université Grégorienne de Rome.

The Perfume of the Gospel: Jesus' Encounters with Women



"Theologia" 8
pp. 160 - € 17
GBPress 2012

This book seeks to present some of Jesus' encounters with women. Some of these are characterized by the presence of perfume, an element charged with connotations and a rich symbolic content, open to many interpretations. Women are the protagonists of this book. Jesus openly sides with them and, sharing both their bodily and spiritual pain, generates from within himself a new current of humanity. Thus, he changes the hierarchy of the values proposed by society and transcends cases of discrimination with his loving attitude and through his relations of solidarity and equality with people.

Nuria Calduch-Benages is Professor of Old Testament at the Pontifical Gregorian University of Rome. Since 2000 she is Book Review Editor of "Biblica" (Pontifical Biblical Institute, Rome).

Our book, Your e-book: il catalogo GBPress in formato elettronico

Now, thanks to our partnership with Google Books and Google Play, over 1,600 titles by GBPress are available worldwide both in the traditional paper version and as e-books.



Negli ultimi anni il mondo della ricerca universitaria è radicalmente cambiato. La diffusione negli atenei di reti Wi-Fi ha integrato sempre più Internet con il lavoro di ricerca universitaria e la consultazione stessa delle biblioteche interne. Ora anche gli oltre 1600 titoli della Gregorian&Biblical Press sono disponibili in tutto il mondo non solo in versione cartacea, ma anche in formato elettronico, grazie alla partnership con Google Libri e Google Play.

Google Libri è la biblioteca online più frequentata al mondo da studenti, ricercatori e professori universitari: ora tutti i titoli della GBPress vi saranno proposti in acquisto in formato elettronico, oltre che con i classici riferimenti bibliografici per una anteprima gratuita limitata ad alcune sezioni.

Google Play è invece il "negoziò" online di Google Libri che, grazie alla nuova tecnologia, rende immediatamente disponibile il testo acquistato su computer, tablet, ipad e cellu-

lari, senza doverlo neppure scaricare. In questo modo, inoltre, si valorizza il lavoro degli autori e si combatte la pirateria online, poiché diventa molto più semplice ed economico acquistare una copia originale del volume in formato elettronico, piuttosto che fotocopiarla abusivamente.

Non solo le ultime novità editoriali della GBPress dunque, ma anche tesi di dottorato da tempo irreperibili o volumi esauriti da decenni sono nuovamente disponibili in formato elettronico, consultabile online oppure scaricabile per essere letto anche in assenza di connessione internet. A oggi i Paesi in cui è già attivo il "negoziò" di Google sono Australia, Stati Uniti, Italia e Gran Bretagna, ma numerosi altri stanno aderendo al progetto.

RENATO REGGIANI
Consulente per la comunicazione on line
GBPress.net – Fondazione La Gregoriana

Un tempo per guarire e rinnovarsi

a cura della REDAZIONE



Charles J. Scicluna
Hans Zollner S.I.
David J. Ayotte S.I.
(a cura di)

**Verso la Guarigione
e il Rinnovamento.
Simposio 2012
della Pontificia
Università Gregoriana
sugli abusi sessuali
su minori**
pp. 312 - € 26,50
EDB 2012

Presenti i delegati di 110 conferenze episcopali e dei superiori generali di oltre 30 ordini religiosi, la Chiesa torna ad affrontare la drammatica questione degli abusi sui minori commessi da esponenti del clero con un Simposio sui temi prioritari della tutela dei più vulnerabili e dell'assistenza alle vittime delle violenze.

Non una conferenza fine a se stessa, ma un contributo specifico nell'ambito di un cammino in cui si prospetta una strategia. Da questo evento è arrivato infatti un input per aiutare i pastori della Chiesa ad affrontare nella pratica la violenza sui minori. Ad aprire i lavori è stato il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, card. William Levada, con una prolusione sul tema. Tra i relatori è intervenuta anche una delle vittime, la signora Marie Collins, che ha portato la propria personale testimonianza su come dare voce alle vittime delle violenze sessuali avvenute nell'ambito della Chiesa. Di particolare significato la Veglia penitenziale, presieduta dal card. Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi.

La partecipazione mondiale, riflessa anche nella scelta dei relatori – provenienti da Filippine, Messico, Brasile, Stati Uniti, Malta, Sudafrica, Argentina, Belgio, Germania, Irlanda e Italia – ha mostrato chiaramente che il problema degli abusi non riguarda solo gli Stati occidentali, ma il mondo intero, sfidando quindi i cristiani e la società tutta.

La traduzione degli atti del Simposio è prevista in 12 lingue. Già edite l'edizione polacca e quella italiana, cui faranno seguito le traduzioni in ungherese, tedesco, inglese, spagnolo, francese, portoghese, croato, romeno, ucraino e cinese.



Istituzione del Premio Vedovato

Alcune settimane dopo la presentazione del quarto volume degli atti del Seminario permanente "Giuseppe Vedovato" (*La geopolitica della solidarietà: dal locale al globale*, a cura di Giulio Cipollone, Gangemi 2012, pp. 304, € 25) e del Catalogo bibliografico dei due importanti fondi donati dal Senatore alla Biblioteca della Gregoriana, è stata annunciata l'istituzione di un Premio intitolato a memoria del defunto benefattore e amico dell'Università. Scopo del Premio Vedovato sarà stimolare

la ricerca scientifica e promuovere la migliore tesi difesa in Gregoriana nel campo dell'etica nelle relazioni internazionali.

Il Premio Vedovato – che sarà assegnato in occasione della Festa della Comunità Universitaria – sarà costituito da una somma stabilita ogni inizio dell'Anno accademico. La tesi dovrà essere stata difesa durante l'anno civile (1° gennaio – 31 dicembre) e dovrà aver ottenuto o superato il voto di 9.8/10, sulla base della valutazione del testo scritto.

Tesi difese

a cura della SEGRETERIA ACCADEMICA

Tra il 1° marzo 2012 e il 31 luglio 2012, sono state difese le seguenti Tesi di Dottorato.

TEOLOGIA

BENANTI, Paolo

The Cyborg: corpo e corporeità nell'epoca del post-umano. Prospettive antropologiche e riflessioni etiche per un discernimento morale

[ATTARD, 9320]

BRAVO ALARCON, Joan Miquel

"Si os amáis los unos a los otros, todo el mundo conocerá que sois mis discípulos" Jn 13,35. El amor, signo de la credibilidad de la Iglesia

[VITALI, 9335]

BUA, Pasquale

La kenosi dello Spirito Santo. Un tema "inconsueto" nella teologia del Novecento

[VITALI, 9373]

CABIEDAS TEJERO, Juan Manuel

La persona es "criatura amorosa". Un diálogo entre antropología teológica y filosófica a la luz de la antropología metafísica de Julián Marías.

[NITROLA, 9334]

CERRILLOS HERNANDEZ, Juan Pablo

Discípulos misioneros. Una Antropología Teológica en el Documento Conclusivo de General del Episcopado Latinoamericano

[VITALI, 9354]

CHOI, Hyeon Soon

Pastor Aeternus Aedificare Ecclesiam Decevit. Studio del rapporto tra modello di Rivelazione e modello di Chiesa a partire dai documenti del Vaticano I

[VITALI, 9341]

COUTINHO LOPES DE BRITO, Alexandre

L'esperienza della Trinità e nell'esperienza. Modelli di una loro configurazione

[SALMANN, 9330]

CRIADO CLAROS, Miguel Angel

Juan Alfaro, Teólogo de la fe. Estudio Bíblico, sistemático y antropológico de la teología de la fe de J. Alfaro [1914-1993]

[PIE-NINOT, 9343]

CRUCIANI, Maria

Teologia dell'affettività coniugale: la forma critica della fedeltà in una prospettiva rinnovata delle virtù

[YÁÑEZ, 9328]

DAFOGO, Etienne

Famille Chrétienne, Église Domestique. Quelle Famille pour une Église-Famille de Dieu en Afrique? Perspectives d'une Ecclésiologie africaine

[VITALI, 9329]

DE BAENST, Benoit

La parole et le langage chez Albert Chappelle: l'Écriture, âme de la théologie

[TENACE, 9348]

DE SIMONE, Salvatore

Premesse e promesse dell'esperienza credente cristiana: una ricomprensione dell'analisi fidei a partire dal rapporto tra teologia della grazia e psicologia del profondo

[SALMANN, 9375]

DEAK, Viktoria

Consilia sapientis amici. Saint Thomas Aquinas on the Foundation of the Evangelical Counsels in Theological Anthropology

[MARTINELLI, 9383]

ESSEH, Komi Amavi Ambroise

Le Phénomène de la ruse dans le cycle de Jacob. Approche narrative suivie de l'analogie avec l'anthropologie africaine de la ruse

[SONNET, 9357]

GIUFFRÈ, Frank

The "Acceptable Time" for Breaking Bonds and Bringing Home: The Jubilee Theme in the Inaugural Sermons of Jesus [Luke 4,16-21], of Peter [Acts 2,14-42], and of Paul [Acts 13,13-52].

[BECHARD, 9369]

KAVUNU, Otalakie

Unité et Diversités dans l'ecclésiologie d'Yves Congar. Jalons pour une catholicité ecclésiale

[VITALI, 9345]

KING, Lori

Resurrectio Domini Spes Nostra. Preaching Hope in the Paschal Sermons of Hippo

[CAROLA, 9337]

MAGDALENO CUEVA, Javier

Dios Padre en algunos textos de San Máximo el Confesor. El acceso relacional a Dios Padre a partir de su obrar económico en la "Expositio orationis dominicae"

[RENCZES, 9377]

MAMBU-LAU LENGI, Michel

La question de l' "Anomia" dans l'évangile de Matthieu. Une approche communicative

[GRILLI, 9365]

MONTEIRO, Lancy

Christian Revelation and Non-Christian Religions in Aloysius Pieris, the Catholic Magisterium and Karl Rahner. Hospitality within Catholic Universality and Rationality

[WHELAN, 9340]

PURCARO, Salvatore

L'agire intenzionale nella riflessione etica di J.M. Aubert ed E. Chiavacci

[BASTIANEL, 9379]

RINALDI, Fabrizio

La teologia politica di Edward Schillebeeckx

[NITROLA, 9342]

RIVAS PEREZ, Eugenio

La escatología como comunión: Una propuesta desde la perspectiva metafísica de Maurice Blondel

[APARICIO VALLS, 9378]

RODRIGUEZ BAEZ, Antonio Jesus

La parroquia. Iglesia que habita entre las casas de los hombres. La identidad

de la parroquia a partir de su localización y de sus funciones eclesiales

[PIE-NINOT, 9347]

SAKOWSKI, Derek John

The Ecclesiological Reality of Reception Considered as a solution to the Debate over the Ontological Priority of the Universal Church

[CAROLA, 9353]

SENDREZ, David Sebastien

Le statut épistémologique de l'expérience de Dieu dans le Traité fondamental de la foi de Karl Rahner

[TENACE, 9364]

SERRA, Antonio

La comunicazione nel pensiero di Bernard Lonergan. Dal significato della coscienza alla coscienza del significato

[CASEY, 9339]

SERRANO PENTINAT, Josep-Lluís

Palabra, sacramento y carisma. La ecleziología de E. Corecco

[PIE-NINOT, 9346]

SOLICHIN, Vitus Rubianto

La figura del seme e il suo compimento. Analisi retorica del discorso parabolico in Marco 4, 1-34

[MEYNET, 9361]

STRENKOVA, Iveta

"Devastata è Ninive!" Egesi e contesto di Na 3, 1-7

[DUBOVSKY, 9368]

SWAN, William Declan

The experience of God in the writings of Saint Patrick: reworking a faith received

[FARRUGIA, 9363]

VUKOVIC, Davor

Il rapporto tra verità e storia in H.G. Gadammer e W. Kasper

[DOTOLO, 9310]

DIRITTO CANONICO

ALBERTINELLI, Giuliano

L'alcolismo in relazione alle cause di nullità matrimoniale. Aspetti socio-antropologici, medici, dottrinali, giurisprudenziali

[HILBERT, 9381]

GAMBA, Paolo Lorenzo

La Chiesa cattolica e l'Unione europea: analisi storica del dialogo "aperto, trasparente e regolare" alla luce dell'art. 52 del Trattato costituzionale europeo

[CORRAL, 9360]

SOUCKAR, Michael A.

Baptized Eastern Non-Catholics Coming into Full Communion with the Catholic Church and their Preservation of Rite: A Study of the Norms of the Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium and their Application in the United States of America

[CONN, 9327]

SZELAG, Piotr Jaroslaw

La sindrome dei figli adulti degli alcolisti e la capacità matrimoniale. Dottrina e giurisprudenza

[KOWAL, 9380]

ZOIA, Diego

Origini, osservanza e cessazione della segretezza nel matrimonio segreto

[KOWAL, 9366]

FILOSOFIA

AL-BENO, Firas Adward Hanna

L'affinamento del carattere di Abu 'Ali Ahmad Ibn Muhammad Miskawayh. Traduzione, introduzione, commento e confronto con l'affinamento del carattere di Yahya Ibn 'Adi ed altri autori

[DI MAIO, 9349]

BIANCHINI, Sara

Nel recinto più stretto: una lettura delle dinamiche del giudizio e della giustizia nei Saggi di Michel de Montaigne

[GILBERT, 9344]

CARRERO CONTRERAS, Horacio Rafael

La realización de la personalidad humana en la filosofía de Xavier Zubiri

[LUCAS LUCAS, 9314]

MARIA ROCHA DE OLIVEIRA, Claudia
Metafísica e ética: introdução à Metafísica de Lima Vaz como resposta ao niilismo contemporâneo

[GILBERT, 9350]

MARTINS, Vanda Sousa Medeiros Bastos

A Violência e a [Im]-Possibilidade da Paz. Pensar a Educação e a Não-Violência

cia a partir de Emmanuel Levinas e René Girard

[VILA-CHÄ, 9374]

MUTYABA, Emmanuel Musoke

A Critical Analysis of Ronald Dworkin's Concept of : An attempt to reconcile liberal and Communitarian values

[VILA-CHÄ, 9332]

PETRES, Erika

Arte, verità, essere. La riabilitazione ontologica dell'arte in Martin Heidegger e Maurice Merleau-Ponty

[GILBERT, 9358]

RAMON FUENTES, José Miguel

The concept of function in molecular biology. A theoretical framework and a case study

[AULETTA, 9352]

VARGA, Laszlo

Die Subjektfrage bei L. Wittgenstein und M. Heidegger

[SANS, 9324]

STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

DI BLASIO, Tiziana Maria

Cinema e Storia: Interferenze/Confluenze. Il caso emblematico di Giovanna d'Arco

[MEZZADRI, 9376]

LOBASCIO, Giuseppe

Le Missioni Popolari della Congregazione della Missione in Puglia [1730-1800]

[MEZZADRI, 9372]

MORA GONZALEZ, Enrique

Fe, libertad, frontera: Los rescates de en de Felipe II. Redenciones de 1575, 1579 y 1583

[GONZALEZ FERNANDEZ, 9359]

MWEREKANDE, Dieudonne

Christianisation et civilisation. Impacts de la mission catholique au Rwanda [1900-1922]

[JANSSENS, 9331]

BUIDE DEL REAL, Francisco Javier

La Evangelización de la Gallaetia sueva. Entre paganismo y cristianismo [ss. IV-VI]

[TANNER, 9370]

DIBISCEGLIA, Angelo

Don Antonio Palladino [1881-1926]. Un prete "fuori sacrestia" in una diocesi del Mezzogiorno

[REGOLI, 9321]

GUTTORIELLO, Roberto

Galeazzo Florimonte: Umanista, Vescovo, Riformatore [1484-1565]

[MEZZADRI, 9338]

MORAD, Maria Guadalupe

Una historia necesaria e importantísima. La tarea historiográfica de Pedro de Leturia, S.J., [1891-1955] desde los papeles del Archivo Histórico de la Pontificia Universidad Gregoriana

[MORALES, 9309]

OPREA, Cosmin Cristian

Cattolici e ortodossi in Romania all'inizio della guerra fredda 1945-1951

[TANZARELLA, 9333]

MISSIOLOGIA

AGUIRRE, Osmar Robinson

Following Jesus Christ to the Margins: Understanding and Evangelizing Second Generation Latino Youth in the United States of America

[FUSS, 9323]

KAVUNGAL VARGHESE, Joby

Communicating Clarity: A Biblical, Communicational and Missiological Perspective on Catechetical Dialogue

[KÖRNER, 9336]

NAHUELANCA MUÑOZ, Luis Alberto

"Una nueva pentecostalidad de la iglesia chilena". Para un renovado dialogo con las iglesias pentecostales a la luz del documento de Aparecida

[FUSS, 9317]

NYANDA, Patrice

La mission des Rédemptoristes au Burkina-Niger entre 1946 et 1996. Genèse, évolution et interprétation

[WOLANIN, 9326]

YAN, Kin Sheung Chietto

The Evangelization of China today: Challenges and Prospects in the Light of Recent Documents of the Magisterium [1978-2010]

[WOLANIN, 9356]

SCIENZE SOCIALI

BAYIHA, Mathias Constant

Le rôle de la radio dans le processus de l'évangélisation au Cameroun: défis et perspectives pour une pastorale de la communication d'ensemble dans la province ecclésiastique de Douala

[EHRAT, 9351]

CIURLO, Anna Alessandra

Migración colombiana hacia Italia: un estudio exploratorio sobre las familias transnacionales

[MCDONALD, 9367]

UZONWANNE, Maria Chinecherem

Empowerment strategy and school organizational management in Nigeria: A case Study of Catholic Schools in South-Eastern Nigeria [2000-2010]

[JADHAV, 9355]

SPIRITUALITÀ

BARAZZONI, Davide

Enrico Medi ed il suo itinerario spirituale. Uno studio della sua esperienza spirituale

[PIERI, 9325]

BRICENO LUGO, Néstor Alberto

Los Niños Salvatorianos: realidad del pasado, reto del presente, esperanza del futuro. Relectura de la espiritualidad para los niños formulada por el P. Jordán y los primeros Salvatorianos realizada desde el contexto actual venezolano

[WITWER, 9307]

Nomine ex alumni

a cura della SEGRETERIA GENERALE

NOMINE EPISCOPALI

Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 agosto 2012, il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Vescovi i seguenti ex alunni.

Rev. **Liam Stephen Cary**, Vescovo della Diocesi di Baker (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1988 al 1992. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev. Mons. **David John Malloy**, Vescovo della Diocesi di Rockford (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1982 al 1984 e dal 1988 al 1990. Ex alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Rev. **Gregory Lawrence Parkes**, Vescovo della Diocesi di Pensacola-Tallahassee (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1996 al 1998 e Diritto Canonico dal 1998 al 2000.

Rev. **José Luiz Gomes de Vasconcelos**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Fortaleza (Brasile), assegnandogli la sede titolare vescovile di Canapio. Ha studiato Teologia dal 2005 al 2008. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

Rev. Padre **Giovanni Crippa** i.m.c., Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Salvador da Bahia (Brasile), assegnandogli la sede titolare vescovile di Accia. Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1986 al 1987 e dal 1993 al 1996.

Rev. **Tulio Luis Ramírez Padilla**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Caracas (Venezuela), assegnandogli la sede titolare vescovile di Ausuccura. Ha studiato Diritto Canonico dal 1994 al 1996. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev. **Raymond Poisson**, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Saint-Jérôme (Canada), assegnandogli la sede titolare vescovile di Gegi. Ha studiato Teologia dal 1987 al 1989. Ex alunno del Pontificio Collegio Canadese.

Rev. Mons. **Paul R. Sanchez**, Vescovo Ausiliare di Brooklyn (U.S.A.), assegnandogli la sede titolare vescovile di Celiana. Ha studiato Teologia dal 1968 al 1972. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev. Mons. **Stephen Robson**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Saint Andrews and Edinburgh (Scozia), assegnandogli la sede titolare vescovile di Tunnuna. Ha studiato Spiritualità dal 1998 al 2003 e Diritto Canonico dal 2003 al 2006. Ex alunno del Pontificio Collegio Scozzese.

Rev. **Elkin Fernando Álvarez Botero**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Medellín (Colombia), assegnandogli la sede titolare di Gemelle di Numidia. Ha studiato Teologia dal 1992 al 1994. Ex alunno del Collegio Internazionale Maria Mater Ecclesiae.

Rev. Mons. **Fausto Ramón Mejía Vallejo**, Vescovo di San Francisco de Macorís (Repubblica Dominicana). Ha studiato Spiritualità dal 1979 al 1981. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev. Padre **José Gislón** o.f.m. Cap., Vescovo della Diocesi di Erechim (Brasile). Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1992 al 1997.

Rev. Mons. **Jeffrey M. Monforton**, Vescovo della Diocesi di Steubenville (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1989 al 1992 e Spiritualità dal 1992 al 1999. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev. **Jaime Calderón Calderón**, Vescovo Ausiliare di Zamora (Messico) assegnandogli la sede titolare di Giomnio. Ha studiato Filosofia dal 1999 al 2002. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

Rev. **José Rico Pavés**, Vescovo titolare della Diocesi di Mentesa ed Ausiliare della Diocesi di Getafe (Spagna). Ha studiato Teologia dal 1992 al 1998. Ex alunno del Pontificio Collegio Spagnolo.

Altri incarichi

S.E.R. Mons. **Francesco Alfano**, Arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia (Italia). Ha studiato Filosofia dal 1976 al 1977 e Teologia dal 1980 al 1982. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

S.E.R. Card. **Edwin Frederick O'Brien**, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

S.E.R. Mons. **Christian Lépine**, Arcivescovo Metropolita di Montréal (Canada). Ha studiato Filosofia dal 1986 al 1989. Ex alunno del Pontificio Collegio Canadese.

S.E.R. Mons. **Luis Artemio Flores Calzada**, Vescovo della Diocesi di Tepic (Messico). Ha studiato Teologia dal 1980 al 1982. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

S.E.R. Mons. **José Carlos Cabrero Romero**, Arcivescovo di San Luis Potosí (Messico). Ha studiato Spiritualità dal 1974 al 1977. Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.

S.E.R. Mons. **Oscar Omar Aparicio Céspedes**, Vescovo Ordinario Militare per la Bolivia. Ha studiato Teologia dal 1992 al 1994. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

S.E.R. Mons. **Alvaro Leonel Ramazzini Imeri**, Vescovo della Diocesi di Huehuetenango (Guatemala). Ha studiato Diritto Canonico dal 1976 al 1981.

S.E.R. Mons. **Arthur Roche**, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo. Ha studiato Spiritualità dal 1991 al 1994. Ex alunno del Venerabile Collegio Inglese.

S.E.R. Mons. **Eduardo Carmona Ortega** C.O.R.C, Vescovo della Diocesi di Parral (Messico). Ha studiato Teologia dal 1989 al 1991.

S.E.R. Mons. **Carlo Roberto Maria Redaelli**, Arcivescovo Metropolita di Gorizia (Italia). Ha studiato Diritto Canonico dal 1980 al 1984. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S. Ambrogio e Carlo.

S.E.R. Mons. **Marian Rojek**, Vescovo della Diocesi di Zamo -Lubaczów (Polonia) trasferendolo dalla Sede titolare di Tisedi e dall'ufficio di Ausiliare di Przemysl dei Latini. Ha studiato Teologia dal 1982 al 1986. Ex alunno del Pontificio Collegio Polacco.

S.E.R. Mons. **Marek Jędraszewski**, Arcivescovo Metropolita di Łódź (Polonia). Ha studiato Filosofia dal 1975 al 1979. Ex alunno del Pontificio Collegio Polacco.

S.E.R. Mons. **Pier Luigi Celata**, Arcivescovo titolare di Doclea. Vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Ha studiato Filosofia dal 1956 al 1958 e Teologia dal 1958 al 1962. Ex alunno dell'Almo Collegio Capranica.

S.E.R. Mons. **Philip Tartaglia**, Arcivescovo Metropolita di Glasgow (Scozia, GB). Ha studiato Filosofia dal 1969 al 1971 e Teologia dal 1971 al 1978. Ex alunno del Pontificio Collegio Scozzese.

S.E.R. Mons. **Salvatore J. Cordileone**, Arcivescovo di San Francisco (U.S.A.). Ha studiato Diritto Canonico dal 1986 al 1990. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

S.E.R. Mons. **Jesús Murgui Soriano**, Vescovo della Diocesi di Orihuela-Alicante (Spagna). Ha studiato Teologia dal 1978 al 1980. Ex alunno del Pontificio Collegio Spagnolo.

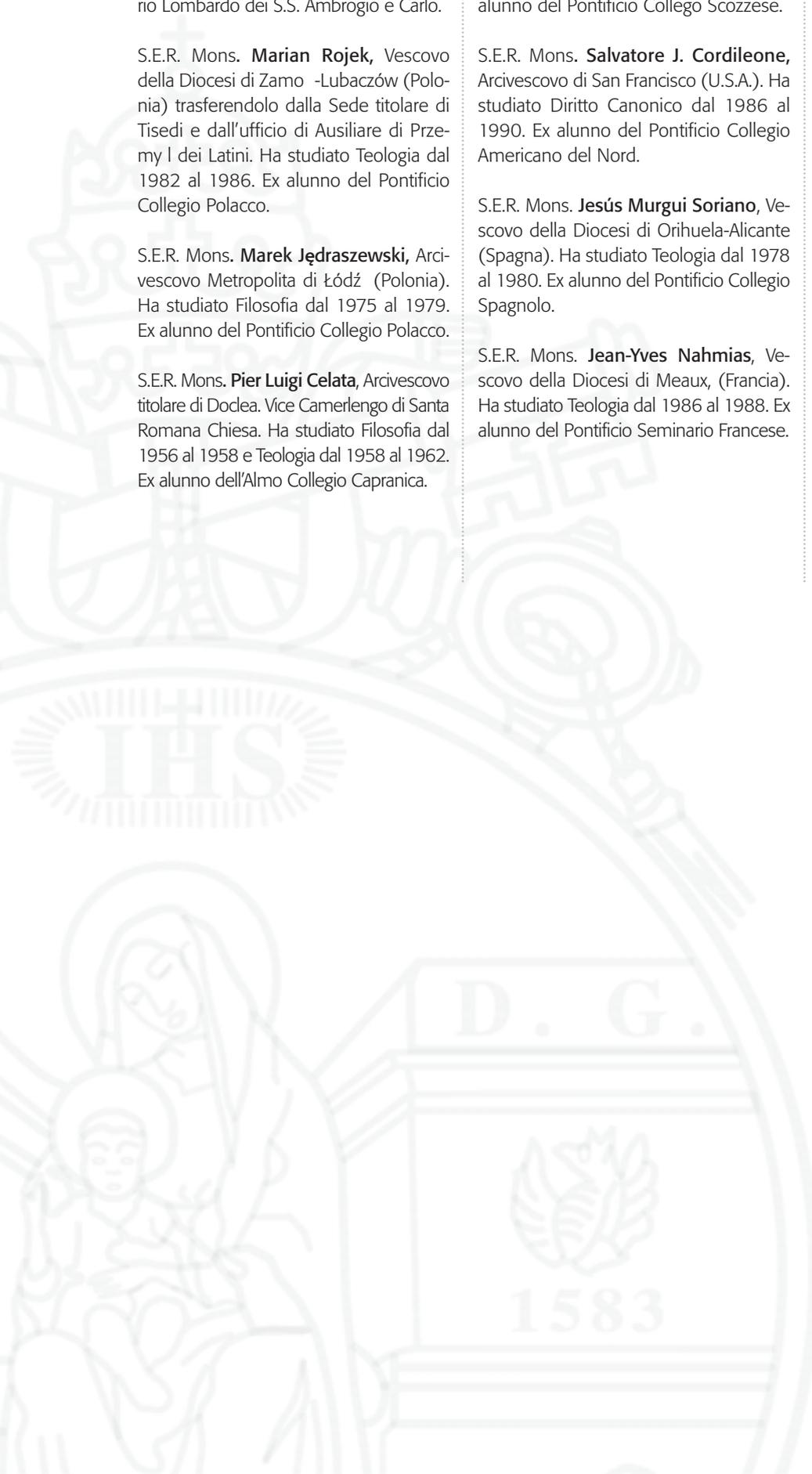
S.E.R. Mons. **Jean-Yves Nahmias**, Vescovo della Diocesi di Meaux, (Francia). Ha studiato Teologia dal 1986 al 1988. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

ALTRE NOMINE

Rev.do Padre **Damián Guillermo Astigueta S.I.**, Commissario deputato alla decisione nella Commissione Speciale per la trattazione delle cause di dispensa dagli obblighi decorrenti dall'ordinazione diaconale e sacerdotale, secondo la Normativa vigente.

Rev.do Mons. **Krzysztof Józef Nykiel**, Reggente della Penitenzieria Apostolica. Ha studiato Diritto Canonico dal 1991 al 1996. Ex alunno del Convitto Ecclesiastico Leoniano.

Rev.do **Tadeusz Wojda s.a.c.**, Sotto-Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Ha studiato Missiologia dal 1986 al 1988.





Pontificia Universitas Gregoriana

1551-2012

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma (Italy)

Tel. +39 06 6701.1
Fax +39 06 6701.5419

www.unigre.it



You Tube



issuu



*Ad
Maiorem
Dei
Gloriam*

